



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVI n. 11 - Novembre 2007



S. Dilo Romano - Staz. climatica (m. 700) - Panorama da ponente e Pineta Theodoli

Il nuovo portale GRATUITO per tutti i ristoranti dei Castelli Romani... è ONLINE!



www.castellintavola.com

Nell'ambito del progetto Tuscolana RES NOVA predisposto dal Comune di Frascati, finanziato interamente dalla Comunità Europea e dalla Regione Lazio, è stato realizzato il portale gratuito www.castellintavola.com

L'adesione dei ristoratori di tutti i Comuni dei Castelli Romani è offerta a titolo interamente gratuito!

Per maggiori informazioni o per richiedere le password telefonicamente contattare:

0672634545 oppure 069408422 (TUSCOLANA RES NOVA) oppure scrivere a: assistenza@castellintavola.com

Progetto TUSCOLANA RES NOVA

LISI
AUTOCARROZZERIA
Luciano e Massimo

LISI

AUTORIZZATO
Servizio
garanzia

Ford

Hai subito un incidente? Non devi spendere nulla. Contattaci subito. Anche se non è stata firmata la "constatazione archeviesca d'incidente"

CONSULENZA INFORTUNISTICA STRADALE
ASSISTENZA LEGALE in SEDE
AUTO SOSTITUTIVE e a NOLEGGIO
LAVORO GARANTITO in TUTTE LE SUE PARTI

Numero 8.0012.00 - 12.00/19.00
CONVENZIONI CON LE ASSICURAZIONI FINANZIARIE FINO A 36 RATE

Frascati Via Fontana Vecchia, 47 Tel. 069417145 - 069419741 Fax 069424947

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofri, 6 Montecompati tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

N. LIC. 14429

Tu ci metti 1/5 dello stipendio
Noi, il 100% dell'impegno
intermedia

MULTI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V



Il terrorismo islamico nel mondo (2ª parte)

(*Marco Onofrio*) - Il terrorismo islamico è un fenomeno che ha profonde radici in Europa: militanti spesso insospettabili, che si aggirano a piede libero, pronti a colpire, come "cani sciolti" fra di noi. Bin Laden comanda un esercito di almeno cinquemila terroristi addestrati, tutti disposti ad uccidere e a morire per la sua santa causa. Il fanatismo di questi combattenti è terrificante. Il loro obiettivo, malgrado l'Islam proibisca di uccidere civili in guerra, è quello di portare il terrore in Occidente, seminando attentati a pioggia, che si traducono in orrende carneficine di massa. L'intento dichiarato è di provocare più morti possibili: è in ragione del numero di vittime che si misura il buon esito di ogni operazione e vengono stabilite le gratificazioni-premio per gli esecutori materiali.

Avvelenati dall'odio politico e dal fanatismo religioso, questi balordi non hanno il minimo scrupolo dinanzi alla strage di massa. La loro nuova frontiera è rappresentata, a tal proposito, dalle armi chimiche, radioattive e batteriologiche.

Al Qaeda concepisce e organizza in continuazione attacchi multipli, dalle dimensioni spesso apocalittiche, molti dei quali vanno spesso a vuoto - per fortuna - poiché all'ultimo minuto qualcosa non gira per il verso giusto. Quello dell'11 settembre ha potuto lasciare un segno indelebile perché tutto, in quell'occasione, funzionò secondo i piani stabiliti.

Oggi *Al Qaeda* è un coacervo malefico di gruppi estremisti, un'organizzazione-ombrello costruita intorno al culto di Osama. Il suo nucleo è come un guscio vuoto, rappresentato al di fuori da tante piccole cellule indipendenti, disseminate ovunque per il mondo. Manca un bersaglio centrale cui poter comodamente mirare. Il bersaglio è mobile e moltiplicato, dunque invisibile. È questa natura da tumore in metastasi che rende invulnerabile la rete transnazionale del terrorismo islamico. Le cellule operative, in continua trasformazione e rigenerazione, sono molto difficili da individuare. Mentre le agenzie di *Intelligence* cercano di controllare i militanti accertati, altri nuovi ne spuntano ogni settimana. Insomma: un'idra a mille teste. Così, anche se *Al Qaeda* venisse smantellata, ci sarebbero altri gruppi terroristici emergenti, subito pronti a rimpiazzarla: ad esempio il Movimento Islamico dell'Uzbekistan o, in Algeria, il gruppo "Salafista per la Preghiera e il Combattimento": Migliaia di "madrasa" (scuole religiose) sorgono come funghi in Asia, Medio Oriente ed Africa, offrendo educazione islamica e addestramento militare. Le stesse Università dedicate allo studio del Corano si distinguono spesso come focolai di estremismo, luoghi dove - ambigualmente - viene fomentata e favorita la jihad.

L'opinione pubblica e i governi dell'Occidente, a questo punto, non possono più permettersi di ignorare i motivi per cui questa gente finisce tra le braccia del terrorismo. Molti combattenti agiscono per convinzioni politiche o religiose. Altri sono semplicemente criminali prezzolati. Altri ancora diventano terroristi per vendetta o per dare un senso (ideale e/o economico) alla propria vita. Osama bin Laden, tra una farneticazione e l'altra, ha dichiarato di vedere un bersaglio in ogni contribuente americano, poiché sostiene la macchina bellica a favore di Israele, ovvero contro la nazione musulmana; e di considerare nemico ogni Paese alleato o fiancheggiatore della politica imperialistica degli USA. Ed ecco allora l'attentato alla stazione centrale di Madrid (11 marzo 2003: esattamente a un anno e mezzo di distanza dalle Torri Gemelle), e quelli a Londra (7 luglio 2005, presi di mira metropolitana e autobus) e a Sharm El Sheikh (22 luglio 2005, distrutto l'Hotel "Ghazala Garden"). Come si vede, neppure un Paese islamico (l'Egitto) può considerarsi al sicuro, se accusato dai fondamentalisti di eccessiva apertura al dialogo con i nemici "crociati" (è stata non a caso colpita una meta turistica tra le più apprezzate e frequentate dagli occidentali). Da qui, una sorta di psicosi collettiva che, periodicamente, attanaglia le nostre maggiori città, tutte in fatalistica attesa del prossimo attentato (a chi toccherà?). Una psicosi che nasce anche dall'agghiacciante consapevolezza che, nonostante le più capillari ed efficienti misure di sicurezza, non è e non sarà possibile controllare tutti, ovunque e in ogni momento. La sfiancante strategia della tensione e del terrore di massa è, del resto, uno tra gli obiettivi principali perseguiti da *Al Qaeda*: un Occidente con i nervi a pezzi è sicuramente meno forte e pronto a resistere ai suoi attacchi.

Più che correre dietro agli attentatori, irraggiungibili e imprevedibili, dinanzi ai quali resta sempre inerme, sempre indietro di una "mosa", l'Occidente dovrebbe eliminare alla radice i motivi politici e soprattutto economici che alimentano il rancore musulmano. Verrebbero meno - come minimo risultano - i "pretesti" dietro cui si nasconde *Al Qaeda*, e a cui aggancia le proprie deliranti apologie della jihad. L'Occidente dovrebbe realmente smettere di appoggiare l'aggressività israeliana contro il popolo palestinese: cosa peraltro difficile, visti gli interessi economici in gioco, la potenza delle lobbies ebraiche nella società americana e il ruolo di Israele come "ultimo baluardo" d'America e d'Europa e "spina nel fianco" del mondo arabo. Uno scenario che, purtroppo, anche in proiezione futura, non promette nulla di buono.

Il Fascismo che non c'è stato

(*Luca Nicotra*) - Che il Fascismo abbia avuto origini socialiste è abbastanza noto a tutti: lo stesso Mussolini aveva militato nel socialismo italiano di inizio Novecento. Ma, forse, pochi hanno un'idea precisa di tali origini, che mi è capitato di dover porre in luce, per giustificare, o meglio comprendere, le ragioni dell'adesione al primo Fascismo da parte di quanti, invece, successivamente, ne presero le distanze, a volte anche incalcolabili.

Il 6 giugno 1919, quando ancora il Fascismo era ai suoi primissimi esordi (si era costituito come movimento politico il 23 marzo), in piazza S. Sepolcro a Milano, di fronte ad una folla di modestissime dimensioni, fu reso pubblico il suo primo vero e proprio programma: il cosiddetto *Programma dei fasci di combattimento*. Ebbene, io credo che chiunque oggi lo leggesse (con animo sereno) si sarebbe iscritto di corsa al Fascio. Ecco il suo contenuto, veramente rivoluzionario, ma in senso democratico e riformista!

Per il problema politico:

a. Suffragio universale a scrutinio di lista regionale, con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne.

b. Il minimo di età per gli elettori abbassato ai 18 anni; quello per i deputati abbassato ai 25 anni.

c. L'abolizione del Senato.

d. La convocazione di una Assemblée Nazionale per la durata di tre anni, il cui primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato.

e. La formazione di Consigli Nazionali tecnici del lavoro, dell'industria, dei trasporti, dell'igiene sociale, delle comunicazioni, ecc. eletti dalle collettività professionali o di mestiere, con poteri legislativi, e diritto di eleggere un Commissario Generale con poteri di Ministro.

Per il problema sociale:

a. La sollecita promulgazione di una legge dello Stato che sancisca per tutti i lavori la giornata legale di otto ore di lavoro.

b. I minimi di paga.

c. La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria.

d. L'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) della gestione di industrie o servizi pubblici.

e. La rapida e completa sistemazione dei ferrovieri e di tutte le industrie dei trasporti.

f. Una necessaria modificazione del progetto di legge di assicurazione sulla invalidità e sulla vecchiaia abbassando il limite di età, proposto attualmente a 65 anni, a 55 anni.

Per il problema militare:

a. L'istituzione di una milizia nazionale con brevi servizi di istruzione e compito esclusivamente difensivo.

b. La nazionalizzazione di tutte le fabbriche di armi e di esplosivi.

c. Una politica estera nazionale intesa a valorizzare, nelle competizioni pacifiche della civiltà, la Nazione italiana nel mondo.

Per il problema finanziario:

a. Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera espropriazione parziale di tutte le ricchezze.

b. Il sequestro di tutti i beni delle congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense vescovili che costituiscono una enorme passività per la Nazione e un privilegio di pochi.

c. La revisione di tutti i contratti di forniture di guerra ed il sequestro dell'85% dei profitti di guerra.

È superfluo notare come molte di queste richieste-promesse fossero oltremodo moderne e spregiudicate per quei tempi, e alcune anche per oggi, come l'abolizione del Senato (che oggi viene gabellata come una novità da taluni), l'imposta progressiva sui capitali, una politica estera nazionale intesa a valorizzare, nelle competizioni pacifiche della civiltà, la Nazione italiana nel mondo (politica che non mi sembra venga perseguita oggi...), l'affidamento alle organizzazioni proletarie della gestione di industrie o servizi pubblici. Si parla di suffragio universale, di voto ed eleggibilità per le donne, di giornata lavorativa di otto ore, di concedere il voto ai diciottenni (che avvenne diversi anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale), di rappresentanze sindacali e del loro impegno nella gestione tecnica e amministrativa dell'impresa. Ma, insomma questo era il Fascismo promesso? Peccato che quasi tutti i punti di quel programma siano stati non solo ignorati, ma cambiati al negativo. Perché? Non sono uno storico, per dare una risposta che possa avere autorevolezza, pur nella sua ineluttabile opinabilità, tuttavia mi sembra ragionevole il sospetto che quel programma iniziale, per avere qualche probabilità di realizzazione, avrebbe richiesto un vero e coraggioso atto rivoluzionario da parte del neo costituito movimento (forse sarebbe stata la "nostra" rivoluzione francese!), che invece è mancato, come è ben noto: il Fascismo conquistò il potere senza spargimento di sangue, con la connivenza della classe dominante dell'epoca, che ricambiò con lo scrupoloso zelo di salvaguardarne gli interessi. E da allora il Fascismo ha assunto ben altra connotazione di quella originaria del Programma del 6 giugno 1919. Fascismo tradito?

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Marco Battaglia, Luca Ceccarelli, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Federico Gentili, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 7 novembre 2007 presso la tipolitografia SPEDIM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: AgireOra, Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Anpana, Giovanna Ardesi, Gianfranco Botti, Giovanni Botticelli, Giulia Burchi, Marco Cacciotti, Adalina Cardillo, Giuseppe Chiusano, Sara Ciccarelli, Silvia Coletti, Alessio Conti, David Civerchia, Silvia Coletti, Giovanni Cossu, Vincenzo De Simone, Cristina Di Fino, Susanna Dolci, Laura Frangini, Antonella Gentili, Lello Gentilini, Luca Giuntini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Alessandro Mannina, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Silvia Carmela Messina, Luca Nicotra, Annamaria Onofri, Marco Onofrio, Alberto Onorati, Arianna Paolucci, Elisabetta Pasta, Enrico Pietrangeli, Virginia Pizzuro, Mario Pulimanti, Antonio Rigone, Eugenia Rigano, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Simonetta Ruggeri, Eloisa Saldari, Chiara Serrano, Tania Simonetti, Leila Spallotta, Mary Villano, Wwf Castelli Romani

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Una vecchia cartolina di San Vito Romano

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fuori, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo.

Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

Allarme rosso - Riflessioni da sballo

(**Maria Lanciotti**) - Gli animali domestici stanno andando in depressione, avvisano gli esperti, e dunque occorre parlare molto con essi, star loro vicini, ricoprirli di premure e rimpinzarli di crocchette. Quando si rientra a casa la prima cosa da farsi è quella di chiamare per nome il proprio animale, fargli tante carezze, coccolarlo e vezzeggiarlo con toni di voce rassicuranti, offrirgli bocconcini prelibati, fargli intendere insomma di essere al centro dell'attenzione di tutti membri della famiglia che lo ospita. Se dà segni di noia o di apatia o d'insofferenza, procurargli delle distrazioni adeguate ai suoi gusti e alle sue aspettative, e se non si ottengono risultati evidenti, chiedere il sostegno degli specialisti in materia. Se poi la famiglia si riduce a un solo individuo, massimo due, e se il clima casalingo non è sereno e gioioso, ma triste o turbolento, sarebbe forse consigliabile fare una terapia di gruppo fra animali e cristiani che compongono il nucleo famigliare. Quando il micio di casa ti strappa le tende, ti marca l'intero territorio abitativo, ti graffia se solo ti avvicini, ti soffia se tenti di accarezzargli la coda, telefona al tuo veterinario e prendi immediati provvedimenti: o fai ricoverare il tuo gatto o fatti ricoverare nel primo reparto di neurologia in cui trovi libero un letto. Con l'umore degli animali domestici non si scherza. Nell'antichità si andavano a consultare gli oracoli o la Sibilla Cumana, oggi abbiamo i nostri scienziati ricercatori che sparano sentenze, un esercito di mass media preposto alla divulgazione dei responsi, una organizzazione sanitaria stufa della routine che altro non chiede di meglio che occuparsi di esoterismi e tecniche di nuovo conio, e - principe del reame - il gatto che non ti fa più le fusa ma invece le pretende.

Un certo signore ha pensato bene qualche giorno fa di buttare un secchio di vernice rossa nella fontana di Trevi a Roma sotto gli occhi dei tanti turisti, delle telecamere malfunzionanti e dei controllori pagati per controllare ma che in quel momento non controllavano. Tempo qualche ora e la fontana è stata ripulita e l'episodio catalogato come si merita, ovvero vandalismo a danno di monumenti nazionali, che, si è andato a riflettere, sono per la maggior parte a rischio e alla mercé degli squilibrati, dei disfattisti e dei perdigiorno.

Analisi logica da dieci e lode. Ma quel signore che gatton gattoni ha versato la sua vernice rossa nella fontana e si è dileguato tra la folla, una volta individuato - benché con riserva - si è lasciato scappare detto che quel "genio" che ha fatto diventare rossa l'acqua azzurrina della storica fontana, voleva lanciare l'allarme rosso per segnalare la gravità della situazione che si sta vivendo a tutti i livelli, compreso quello mondiale. Si parla anche, mentre ci si occupa della depressione dei cani e dei gatti, di una possibile terza guerra mondiale che il buon George Bush non vede l'ora che si scateni, naturalmente per rimettere a posto l'intero ordine planetario sfuggito da tempo ad ogni controllo. Ora, il vandalo che ha offeso la beltà della fontana di Trevi ha commesso un reato che senza dubbio va punito, lo stato morale degli animali non va per niente sottovalutato perché con la loro particolare sensibilità essi sono in grado di annunciare catastrofi imminenti o già in atto in maniera subdola, e insomma l'allarme rosso è attivato e non possiamo e non dobbiamo ignorarlo. Ma una cosa viene da domandarsi: in tutto 'sto gran pasticcio di gatti, cani, vernice e minacce di guerra, depressione, vandalismo e pazzia governativa, ciò che sembra sfuggire all'attenzione di tutti sembrerebbe proprio essere l'uomo, semplicemente l'uomo, il comunissimo uomo della strada, quello che tutti i giorni deve fare i conti con le sue forze psico-fisiche per arrivare a sera ancora tutto d'un pezzo, sapendo che il suo spicciolo, misconosciuto eroismo quotidiano non interessa a nessuno, nessuno ne prende atto e nota, nessuno che si preoccupi dei suoi malesseri che da tempo hanno superato i livelli di guardia. E quando uno un brutto giorno va fuori di testa, i soliti esperti sono pronti lì a dire che si tratta di un raptus, un impeto aggressivo irresistibile sbocciato all'improvviso come una bella di notte. Forse varrebbe la pena di tornare tutti a scuola, ma alla scuola della vita, alla scuola del buon senso. Se ancora ve ne fosse una aperta.

Riflessioni...

(**Chiara Serrano**) - Fermiamoci. Smettiamola di aver timore di pensare e di osservare attentamente ciò che avviene intorno a noi. Noi assorbiamo ciò che i media trasmettono ma cerchiamo di andare oltre, per amore della nostra conoscenza. Questa la premessa per le ultime notizie che arrivavo dal Medio Oriente. Non si parla altro che di Afghanistan, Iran, Iraq... dei soprusi subiti dalle donne, si continua a credere che il burka sia obbligatorio ovunque, e che le donne non abbiano alcuna libertà. Ma perché, in America si sta meglio? Perché ancora molta gente ha il mito "USA", Stato dove si applica ancora la pena di morte e possedere un'arma è come possedere un televisore? Eppure film come *Sicko* o *Bowling a Colombine* sono chiari messaggi di denuncia. Eppure noi ci accaniamo contro i musulmani, gli arabi. Fermiamoci un minuto ad osservare. Oggi quante volte avete ricevuto richieste inutili dal vostro capo? Quanta carta avete prodotto in fretta e furia che poi non vi è stata richiesta se non il giorno dopo? Ecco, sono questi i momenti in cui vorreste veramente attuare il vostro "piano B", la fuga. Aprire un chiosco in qualche spiaggia meravigliosa, Caraibi, Maldive... Chissà quante volte l'avete pensato e magari un giorno, oppressi dalle richieste inutili, farete questo salto coraggioso... O forse è più coraggioso colui che rimane? Vessati da richieste inutili siamo anche noi, coinvolti nell'era dei *coordinator*, *manager* e *responsibile*... Ma alla fine siamo davvero soddisfatti? E davvero il nostro obiettivo, la sera, davanti ad un aperitivo in giacca e cravatta, dire "sono il responsabile di X o Y"?... Ma vi è stato invece mai chiesto "quali sono i vostri interessi" invece di "di cosa vi occupate"?... Trovo che la serata sarebbe più semplice e divertente. Invece di concentrarsi su chi ha più potere su qualcun altro, perché invece non focalizziamo l'attenzione sui nostri passatempi preferiti, che porterebbero ad una maggiore comunicazione? Invece, il lavoro è scusa, è un alibi; anche oggi quel telefilm, domani quel notiziario e poi la segretaria che è uscita con il responsabile di turno... Anche questa volta siamo salvi... Possiamo rifugiarsi nella falsa comunicazione, anche oggi siamo salvi dal dover parlare. Domani di nuovo al lavoro, altre carte, altro tempo sprecato in false chiacchiere... Se il capo per una volta ci chiedesse "cosa hai fatto nel fine settimana?" forse non apparirebbe più come l'uomo limitato che ci tormenta.

Maschere teatralmente scomposte

(**Vincenzo Andraous**) - Viaggiavo in autostrada e davanti alla mia auto, transitava un tir, di quelli che trasmettono a pelle un certo fastidio, con tante piccole finestrelle sulle fiancate, tante piccole celle, ravvicinate, troppo ravvicinate. Avevo la radio accesa, eppure nel momento del sorpasso, un suono acuto, lacerante mi ha colpito le orecchie e di più il cuore. Ho rallentato la corsa affiancandomi al mezzo, in bella mostra stavano dorsali color rosa e piccole code svolazzanti, ma non c'era sorriso in quella allegra scampagnata, piuttosto faceva pensare a ben altro carro merci e a ben altra carne da macello. Ho visto tanti, davvero tanti animali in continuo sbalottamento, appiccicati alle inferriate, con i musi che parevano maschere teatralmente scomposte. Percepivo il terrore e lo smarrimento di quegli animali, era palese che tremassero non solo per il sobbalzare dell'autotreno, ma anche e soprattutto per il freddo e per la paura. L'autoarticolato è entrato in una area di ristoro, l'ho seguito, fermandomi a pochi passi dalla motrice, sono sceso dall'auto rimanendo a guardare l'infamia di fronte ai miei occhi. In spazi sporchi, angusti, ridotti all'inverosimile, stavano incatolati, vivi, maiali di grosse proporzioni, un fetore indicibile saliva alle narici, suoni incontrollati si incrociavano a sguardi perduti. Ho allungato una mano per sfiorare una di quelle schiene, tremava come una foglia al vento, la sua pelle era ghiacciata, i peli induriti come chiodi ferivano le dita. Mi sono chiesto come sia possibile constatare e accettare tanto dolore, come sia "normale" porre termine a eventuali conflitti di coscienza, affermando che in fondo si tratta unicamente di animali da reddito, materiale di base per realizzare guadagno e profitto, per dar da mangiare a una società sempre più moderna e sempre più affamata, forse solamente sempre più violenta con i più indifesi.

Ma esistono leggi esaurienti a tutelare gli animali? Tutti, anche quelli che non definiamo "carinamente" di casa. Leggi e norme che pongano fine a uno spettacolo del genere, che insegna "diseducativamente" a banalizzare la tragedia. In quella piazzetta gremita di persone mi sono chiesto in quanti avranno fatto caso all'ingiustizia buttata lì, anonimamente, in quanti hanno gettato un sguardo compassionevole verso quegli animali ridotti a "nulla", o se veramente per ognuno nella propria indifferenza, ciascuno di "quei così" avesse perso la propria dimensione di essere vivente con il diritto inalienabile di essere rispettato per quello che è.

Mi sono chiesto se il bisogno di masticare carne in abbondanza affida a ogni essere umano il potere di tormentare un altro essere vivente, fino a farlo diventare una cosa, un oggetto, obbligato a rimanere per lungo tempo sulle zampe, incollati gli uni agli altri, a urlare e ferirsi per la paura. Su quel camion non c'è giustizia umana, né giustizia della scienza, otusamente inascoltato il consiglio a riflettere ad avere maggior riguardo per quelle "bestie" che sentono come noi, che stanno male come noi, che amano come noi.

Attraversando la strada

(**Vincenzo Andraous**) - Mentre attraversavo la strada per recarmi in ufficio, due ragazzi mi sono sbattuti addosso, non avevano più di tredici-quattordici anni, l'aspetto spavaldo di chi non chiede permesso, i cappellini da rapper duro, avevano un'aria tra le righe, come se non toccassero terra con i piedi. Si passavano con ingordigia una sigaretta, non proprio una siga, ma uno spinello, di quelli fatti male perché arrotolati in fretta. Il giardinetto della stazione è diventato un rifugio momentaneo, incuranti del traffico e della gente, tra uno sberleffo e una pacca sulle spalle, hanno continuato a farsi la canna senza interruzione.

Mi ricordavano una scena messa in atto qualche decennio addietro, ma completamente differente non tanto nel paesaggio, piuttosto negli atteggiamenti, nelle esplicitazioni trasgressive, nell'intendimento di quel tempo a fare qualcosa "contro". Questi due davanti a me, non si preoccupavano dei tanti occhi indiscreti, né come degli eventuali disturbi in agguato, derivanti da norme e leggi malamente in stand by. L'alone lasciato dal fumo disegnava l'impunità della normalità, come se nulla e nessuno potesse intaccare quello spazio di trasgressione a perdere, perché rigorosamente tollerata.

La differenza tra quell'era protestataria, contestataria, quella mia, e questa attuale, sta in un disagio giovanile assai più prematuro, ma soprattutto nel mancato "nascondimento" che faceva da corollario allo sballo dei miei tempi. La droga c'era allora, come adesso, l'atteggiamento era diverso: non si poteva farne uso pubblicamente. Non che il "vietato" possieda sufficiente potere per arginare l'inaccettabile, infatti l'abuso di sostanze ha infranto la volontà di sognare a intere generazioni, facendo pagare un dazio terribile più ancora degli ormai dimenticati anni di piombo.

In questo tempo l'uso e l'abuso di droga è talmente decuplicato da rendere improbabile la ricerca di una normalità in giovani depredati di una via di emergenza, faticosa nell'apprendimento, ma "salva vita", di segnali di allarme inconfondibili, quando la normalità compete con la fantascienza. Il ragazzo di allora, come quello di oggi, si fa le canne, senza mai la scoccatura di un interrogativo, convinto di non dovere mai chiedere aiuto a nessuno, di poter farcela da solo a risolvere i problemi, a tenere a debita distanza la scuola, la famiglia, il rispetto verso se stesso e gli altri... rispetto che non sta dentro la botta di uno spinello, ma nell'attenzione e la considerazione che dovrebbe crescere dentro ognuno di noi, per non diventare spettatori passivi di quanto ci accade, a volte incorrendo in deragliamenti definitivi. Ciò che ho ricavato da questo incontro, è la necessità, da parte di chi è educatore dapprima con se stesso, poi con la storia personale di tanti ragazzi tragicamente dispersi, di non consentire ulteriori deleghe a una "normalità" artificiale che non fa sconti ad alcuno, neppure al più fortunato degli scommettitori.

Segnalate, entro il 20 novembre, gli eventi programmati per il mese di dicembre: redazione@controluce.it

Corso gratuito di tecnica presepistica



(**Annamaria Onofri**) - Come di consueto, ormai da 17 anni a questa parte, la sezione di Ciampino dell'Associazione Italiana Amici del Presepio, organizza nel mese di novembre il corso gratuito di tecnica presepistica che quest'anno si svolgerà nei giorni 3, 10, 17 e 24 novembre presso l'Auditorium Bonicelli in V.le J.F.Kennedy con il seguente programma:

1a lezione di tecnica: sabato 3 Novembre ore 16,00 - 18,30

Relatore: Roberto Lancia

Cenni storici e religiosi sul presepio, brevi cenni di progettazione e prospettiva. Tecniche di costruzione di case, rocce, grotte. Le case con il polistirolo e poliuretano tecnica di lavorazione e progettazione. Lavorazione con l'ausilio di materiali vari: poliuretano, polistirolo, cartone, giornali, rete metallica, legno, sughero.

2a lezione di tecnica: sabato 10 Novembre ore 16,00 - 18,30

Relatore: Maurizio Manzo

Nozioni generali sulla teoria del colore. Tecnica della colorazione di rocce, case, grotte, montagne. Colorazione con l'ausilio di materiali vari: acrilici, tempere, terre colorate, ossidi. Stampi in lattice, e gesso. Realizzare un calco per colata.

3a lezione di tecnica: sabato 17 Novembre ore 16,00 - 18,30

Relatore: Annamaria Onofri - Roberto Lancia - Mauro Reali

La vegetazione, le minuterie nel presepio. Presentazione dei materiali artificiali e naturali. Costruzione di: pino mediterraneo, la palma, cordilinee, l'agave. Realizzare le minuterie e gli accessori per il presepio.

4a lezione di tecnica: Sabato 24 Novembre ore 16,00 - 18,30

Relatore: Umberto Saracco

Effetti speciali e i movimenti nel presepio. Nozioni generali sull'elettricità, la sicurezza nel presepio, trasformatori e alimentatori. Lavorazione con l'ausilio di materiali vari: resistenze, diodi led, microlampade, neon, gas, fluorescenti, alogene, wood. Tecnica di costruzione: fuoco di brace, pentolino che bolle, il cielo nel presepio, le fibre ottiche, i movimenti.

Vi aspettiamo numerosi !!! Non deludeteci e vedrete che anche noi faremo del tutto per non deludervi. Info: segreteria parrocchiale Tel. 06 7914916

Novità editoriali

(**Susanna Dolci**) - È stato presentato lo scorso 28 ottobre nell'ambito della Notte Europea della Ricerca di Frascati il volume dal titolo **La luna d'ottobre quando lo Sputnik cambiò il mondo** dei giornalisti scientifici **Romeo Bossoli** e **Federico Ungaro** e con prefazione dell'astronauta **Umberto Guidoni**. Il libro ripercorre le vicende delle missioni spaziali Sputnik, senza esseri umani e con la finalità di realizzare più satelliti artificiali sovietici possibili. Il significato del termine "sputnik" può essere "satellite" o "compagno di viaggio". Famosa nell'umana memoria la data del 4 ottobre 1957 legata al lancio dello Sputnik 1, "l'immensa palla d'acciaio", la sua orbita attorno alla terra ed il suo segnale di identificazione sordo e continuo. Ed ancora storie, aneddoti e vicende umane dei testimoni all'evento. **Il Collegio Americano del Nord a Grottaferrata (1882-1898), storia e storie di Palazzo Consoli**, di **Stefano Paolucci**, è un interessante ed agile pubblicazione voluta dall'amministrazione comunale di Grottaferrata e dedicata ad un famoso edificio della cittadina ed alla storia incredibile che lo lega anche a Roma ed agli Stati Uniti. Questa è dunque la vicenda dettagliata di **Palazzo Consoli** in via Garibaldi, sede comunale di gran pregio dal punto di vista architettonico e per le finalità a cui venne, nel tempo, destinato. **Domenico Consoli**, suo proprietario all'origine, partecipò al primo Consiglio comunale con l'allora sindaco **Giovanni Passamonti**. Sede estiva per i seminaristi del romano Pontificio Collegio Americano in gita e vacanza ai Castelli Romani, Palazzo Consoli si mostra dalle pagine del libro in tutta la sua completezza grazie anche a numerose note, fotografie, appendici e foto. Da non dimenticare che l'autore del presente lavoro editoriale, Paolucci, è un giovane storico del territorio apprezzato soprattutto per la seria rigorosità delle sue ricerche.

Roma in mostra

(**Susanna Dolci**) - Il pittore francese **Paul Gauguin** (1848-1903) arriva per la prima volta al Vittoriano di Roma con una prestigiosa mostra che si avvale della presenza di ben 150 opere, provenienti da tutto il mondo. **Paul Gauguin. Artista di mito e sogno** è il titolo della manifestazione che sarà visitabile sino al prossimo **3 febbraio 2008**. L'evento è stato organizzato dallo storico dell'arte americano Stephen Elsenman dell'Università di Chicago che ha selezionato creazioni di varia tipologia dell'artista proprio per presentarne un ritratto a tutto tondo. Precursore delle avanguardie del 900, l'inquieto maestro si lasciò fascinare dalla bellezza della città eterna tanto da trasportarne il valore e l'essenza anche nelle sue produzioni di stampo polinesiano. Gauguin si lasciò condurre dall'impressionismo, sintesi simbolico, fauvismo e da un esotismo primitivo e giapponese della matura età. Senza mai dimenticare, però, Virgilio e l'Età dell'Oro imperiale.

Info: Complesso del Vittoriano, via S. Pietro in Carcere; tel. 06.6780664.

Sino al prossimo **13 gennaio 2008** ed in occasione del decimo anniversario della **Casa di Goethe**, l'omonimo museo accoglie in due sezioni una parte importante della collezione del famoso ed eterno scrittore tedesco composta da incisioni e disegni.

Info: Casa di Goethe, Via del Corso, 18-00186 Roma; tel. 06.32650412; www.casadigoethe.it



Tipolitografia
SPEDIM

La tipografia senza pari!

stampa offset fino al formato 74x104
fino a 5 colori + verniciature in linea su KBA Rapida 105
particolari effetti con laccature lucido-opaco
i vostri prodotti vengono realizzati nel rispetto dell'ambiente
utilizzando inchiostri a base vegetale e vernici a base acqua
con attrezzatura di ultima generazione e quindi senza sprechi
stampa digitale, allestimento interno con
brossura, punto metallico, filo-refe
spiralature per calendari da tavolo e murali
per info 06.9486045 06.9486171

www.spedim.it

Segnalate, entro il 20 novembre, gli eventi programmati per il mese di dicembre: redazione@controluce.it

Nuova Stagione degli Amici della Musica di Roma



(N.r.) - Sarà il Trio Ars Musicandi ad inaugurare, **sabato 10 novembre**, alle ore 18.30, presso la St. Andrew's Church di Roma (Via Ventisette Settembre 7-M Barberini), la Stagione 2007-2008 degli Amici della Musica di Roma, Associazione musicale operante sotto la Presidenza Onoraria di Ennio Morricone; alcune delle più belle opere di Vivaldi, Marcello e Mozart sono affidate alla sensibilità dei componenti

del Trio Ars Musicandi che al *Trio sonata in sol minore* di A. Vivaldi affiancherà il *Trio I* di W. A. Mozart oltre ad alcune sonate di Marcello e di Vinci. Un programma di rara bellezza assolutamente da non perdere. E non sarà da meno il secondo appuntamento previsto per **sabato 1 dicembre** con il fisarmonicista Marco Lo Russo con un intenso ed originale programma tra classico e contemporaneo dedicato alla Fisarmonica classica. Di sapore completamente diverso la serata di **sabato 12 gennaio 2008** affidata allo Shining Quintet con un programma interamente dedicato alla musica da film con l'esecuzione di alcune delle più belle colonne sonore di tutti i tempi. Una serata che riserverà piacevoli sorprese anche grazie alla partecipazione di Luis Bacalov e Nicola Piovani come ospiti d'onore. Il bellissimo repertorio per flauto e chitarra sarà protagonista dell'appuntamento di **sabato 9 febbraio** con il Duo Valentini-Fronio che nell'esecuzione spazierà da Bach a Bartók regalando così emozioni dal classico al popolare. Rarità contemporanee segnano, invece, la presenza del Duo La Discordantia (violino e clavicembalo) presente **sabato 15 marzo**; tra i brani di A. Hovhaness e A. Schnittke verranno eseguite anche *Après Rameau* e *Pastorale e 5 Variazioni* di Antonio D'Antò che interverrà personalmente al concerto. Di particolare interesse il concerto di **sabato 5 aprile** proposto dal Quartetto di clarinetti Darius che spazierà da Mozart a Brahms, da Schumann a Rossini per arrivare poi a Strauss con finale a sorpresa. La stagione degli Amici della Musica di Roma, si chiude **sabato 10 maggio** con un concerto interamente dedicato alla chitarra presentato dal celebre Quartetto Chitarristico Ars Nova di Roma, che vanta la più lunga e costante attività stabile. Ospite d'onore della serata sarà il famoso Maestro Alirio Diaz. Ogni concerto sarà preceduto da una breve Guida all'Ascolto tenuta da Laura Ruzza, musicologa, docente di conservatorio e critico musicale.

Info: 3336470115 - e-mail amicimusicaroma@tiscali.it - www.utenti.lycos.it/amicimusicaroma

Presentazione del libro di Luigi Devoti

(N.r.) - Si svolgerà Sabato 10 Novembre, dalle ore 16.30, nella sala conferenze del Tinello Borghese, nel cuore del centro storico di Monte Compatri, la presentazione di un nuovo libro di Luigi Devoti "Mons Confratuum - Mons Cum Patrum - Castrum Montis Compatri - Montecompatro - Montecompatri".

"Vogliamo ringraziare il nostro caro concittadino per la ricerca storica che svolge quotidianamente nel nostro paese - spiega il Sindaco Marco De Carolis - Finalmente Monte Compatri ha un libro che racconta le sue radici e la diffonde in tutta Italia".

Il volume, accanto ad un attento e sobrio stile prosaico, è accompagnato da compendi fotografici che lasciano al lettore l'immedesimazione nei luoghi di una Monte Compatri sconosciuta. Passato e presente sembrano fondersi in un'attenta ricerca storiografica dell'intero territorio dei Castelli Romani.

"Il Prof. Luigi Devoti è un grande conoscitore della cultura castellana - puntualizza il Consigliere delegato alla Cultura di Monte Compatri, Mauro Ansovini - Grazie a quest'ultimo libro, ribadisce, ancora una volta, la vitalità del territorio, elaborandone la ricchezza storico-culturale".

Oltre a Luigi Devoti, interverranno alla presentazione il Sindaco Marco De Carolis, il Consigliere delegato alla Cultura Mauro Ansovini, l'archeologo Emilio Ferracci e il Direttore dell'Archivio di Stato di Roma, Luigi Londei. Coordinerà i lavori il Direttore della Redazione del mensile "Controluce", Armando Guidoni.

Franz Liszt Festival



(N.r.) - Ancora una volta gli Amici della Musica e Cesare De Sanctis, in collaborazione con i Comuni di Tivoli e di Castel Gandolfo, e con il patrocinio dell'Accademia d'Ungheria in Roma, hanno organizzato la manifestazione Franz Liszt Festival - Settimane Musicali Lisztiane - 21° anno. Questa XII edizione del festival si terrà dal 4 novembre al 22 dicembre 2007 sotto la direzione artistica di Maurizio D'Alessandro.

PROGRAMMA GENERALE Tivoli - Scuderie Estensi

Domenica 4 novembre ore 18

Duo pianistico Aurelio e Paolo Pollice - Musiche di Brahms, Liszt

Domenica 18 novembre ore 18

Paolo Restani, pianoforte - Musiche di Liszt

Giovedì 29 novembre ore 18

Fabio e Sandro Gemmiti, pianoforti - Musiche di Chopin, Liszt

Domenica 2 dicembre ore 18

Luisa Sello, flauto; Johannes Kropffitsch, pianoforte - Musiche di Verdi, Donizetti, Bellini, Reinecke, Liszt

Castel Gandolfo - Chiesa Pontificia S. Tommaso da Villanova

Sabato 8 dicembre 18.30

Roberto Cappello, pianoforte - Musiche di Liszt, Ravel, Gershwin

Domenica 16 dicembre 18,30

Manfred Reuthe, pianoforte - Musiche di Beethoven, Liszt

Sabato 22 dicembre ore 18,30

Kazimierz Morski, pianoforte - Musiche di Liszt, Chopin

Info: Cesare De Sanctis tel. 069324510 - Ingresso libero

PerCorso d'arte: Contaminazioni armoniche

(Eliana Rossi) - La Biblioteca comunale di Genzano di Roma ha organizzato, insieme con l'Associazione Mamanè, una serie di otto laboratori denominati *PerCorso D'Arte: Contaminazioni Armoniche* riservati alle scuole elementari di Genzano, utilizzando la documentazione e i percorsi di lettura della "Biblioteca dell'Arte", mostra bibliografica e multimediale donata dalla Provincia di Roma al Consorzio SBCR per il Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani. Gli argomenti trattati negli otto incontri vertono sul *Colore e... teatro*, svoltosi nei giorni 18 e 22 ottobre, nell'ambito del quale i bambini sono stati guidati nella conoscenza della maschera, nella sua creazione e nella messa in scena di una storia; *Colore e... cinema*, si svolgerà nei giorni 8 e 15 novembre, in questi due appuntamenti i fanciulli utilizzeranno colori e materiali di diversa natura con i quali realizzeranno una pellicola cinematografica di 16 mm, che verrà proiettata nella Biblioteca di Genzano. Nel percorso *Colore e... musica*, che avrà luogo il 22 e il 29 novembre, attraverso il confronto tra i colori della natura e della città, i bambini verranno guidati alla rappresentazione di quadri sonori; per quanto riguarda l'ultima serie di laboratori *Colore e... scrittura*, gli alunni tramite la lettura di alcuni testi si cimenteranno nella creazione di una breve storia che verrà illustrata e raccontata. Nell'ambito della rassegna *PerCorso d'Arte: contaminazioni armoniche* è prevista una serie di quattro laboratori anche per gli adulti, che si terrà sempre presso la Biblioteca comunale di Genzano di Roma nei giorni 8, 15, 22, e 29 novembre, in cui i partecipanti mediante ascolti guidati inizieranno una sorta di viaggio attraverso le varie epoche artistiche, che inizierà dal Barocco per giungere ai Movimenti d'Avanguardia contemporanei. Info: 0693956063 - e-mail: t.varroni@consorziosbcr.net

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A PARTIRE DA
EURO 650,00 + IVA**



VENDITA

MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO-IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)



Segnalate, entro il 20 novembre, gli eventi programmati per il mese di dicembre: redazione@controluce.it

Corso di Iconografia e Spiritualità Bizantina



Monastero esarchico di
S. MARIA DI GROTTAFERRATA

(N.r.) - Il corso si terrà presso il Monastero Cattolico di rito Greco-Bizantino di Grottaferrata fondato nel 1004 d.C.

Finalità del corso: apprendere le antiche tecniche dell'Iconografia secondo la tradizione canonica nel contesto della Spiritualità e della Liturgia Bizantina; approfondire, come gli antichi iconografi, il senso spirituale della propria vita realizzando un'icona; apprendere i fondamenti della Spiritualità Bizantina e dell'Arte sacra; conoscere la realtà della vita monastica ed il suo significato. **Oggetto:** Tecnica Iconografica: ogni partecipante porterà a termine un'icona del volto di Cristo o della Madre di Dio; Arte sacra e Icona; Temi di Spiritualità Bizantina. **Date dei corsi:** dal 28 settembre al 7 ottobre 2007; dal 2 gennaio al 11 gennaio 2008; dal 30 aprile al 9 maggio 2008.

Il corso consiste di 75 ore di lezione ed è accessibile anche ai principianti assoluti - non occorre saper già disegnare - saranno forniti tutti i materiali (tavola, oro, gesso, colla, colori, pennelli, etc...). I partecipanti avranno inoltre la possibilità di partecipare: alle celebrazioni dei monaci basiliani; ad un intervento di un monaco su "Liturgia Bizantina, origini e sviluppo del Rito Italo-Greco"; ad un intervento di un monaco su "significato della vita monastica secondo S. Basilio"; ad una visita guidata al monastero millenario fondato nell'anno 1004 d.C. in cui si conservano mosaici, decorazioni bizantine, e affreschi del Domenichino; ad una visita guidata alla Biblioteca (una delle più antiche d'Italia) in cui si conservano manoscritti greci normalmente non accessibili al pubblico, ed al Laboratorio di Restauro del Libro dove è stato restaurato anche il "Codice Atlantico" di Leonardo. Alla fine del corso avrà luogo la Benedizione delle icone realizzate dai partecipanti da parte dell'Archimandrita dell'Abbazia di Grottaferrata. Ai partecipanti sarà conferito un attestato di frequenza.

Programma delle giornate: ore 7-8 Divina Liturgia 8.45 - 11.45 Laboratorio 11.45 - 12.45 Arte Sacra e Icona 12.45 pausa pranzo 15.00 - 18.00 Laboratorio 18.00 - 19.00 Spiritualità Bizantina. Possibilità di alloggio in Abbazia e/o vitto su richiesta. Info: 334.916.71.73 (10-12) - e-mail: corsibizantini@gmail.com - www.abbaziagreca.it

Succede in biblioteca a Frascati

(Susanna Dolci) - Di seguito il calendario degli appuntamenti culturali della BASC (Biblioteca Archivio Storico Comunale) per il mese di novembre. **Martedì 6 novembre, ore 16.00 Scuderie Aldobrandini**, Incontro con Silvia Bre, Finalista 47 Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccarecchia", con il libro "Marmo", a cura di Raffaele Manica. **Tutti i mercoledì, ore 10.30, BASC**, Corso gratuito della lingua Internazionale Esperanto, a cura del Gruppo Esperantista Tuscolano. **Giovedì 8, ore 17.00, Aula Consiliare**, Conoscere i Castelli Romani, vocazioni ambientali e storiche dei Castelli Romani, a cura dello storico Raimondo Del Nero. **Venerdì 9, ore 18.00, Aula Consiliare**, Tre Sguardi: Lia Levi, Anteprema nazionale di "Nessun giorno ritorna", a cura di Paolo Di Paolo e Maria Laura Gargiulo. **Lunedì 12, ore 17.00, Aula Consiliare**, Ernesto Calducci e i segni dei tempi, a cura di Stefano Cavalletto, docente di storia del cristianesimo Univ. Tor Vergata ed in collaborazione con la Commissione Cultura diocesana. **Martedì 13, ore 18.00, Aula Consiliare**, Presentazione del libro "Ogni viaggio è un romanzo" di Paolo Di Paolo, intervengono con l'autore Fabio Pierangeli, docente di letteratura italiana Univ. Tor Vergata e Marco Onofrio, poeta e critico. **Mercoledì 14, ore 16.00, Scuderie Aldobrandini**, Incontro con Pietro Spataro, Finalista 47 Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccarecchia", con il libro "Cercando una città", a cura di Domenico Adriano. **Venerdì 16, ore 18.00, Aula Consiliare**, Presentazione del libro: "Vite sospese" di Adriana Pannitteri, a cura di Arnaldo Colasanti. **Martedì 20, ore 16.00, Scuderie Aldobrandini**, Incontro con Dante Maffia, Finalista 47 Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccarecchia", con il libro "Al macero dell'invisibile", a cura di Domenico Adriano. **Martedì 27, ore 16.00, Scuderie Aldobrandini**, La Società dei Poeti, Giovanni poeti verso il futuro, 47 Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccarecchia", a cura di Riccardo Agrusti, letture di Ilaria Tucci. **Giovedì 29, ore 17.00, Aula Consiliare**, Conoscere i Castelli Romani, Oppida e castra del versante di nord-est (colonna, Monte Porzio, Montecompatri), a cura di Raimondo Del Nero, storico. Per maggiori informazioni: BASC, Via Matteotti, 32, tel. 06.94299013

Un percorso di solidarietà

(Susanna Dolci) - Affetto, accoglienza, fiducia e solidarietà. Queste le parole fondamentali che la Provincia di Roma usa per promuovere e sostenere l'Ufficio di Coordinamento Provinciale ed i Poli Affidato del Distretto RMH1 (Rocca di Papa, Monte Porzio Catone, Colonna, Rocca Priora, Frascati, Grottaferrata, Monte Compatri), rivolti all'affidamento familiare.

Di interesse per i bambini o adolescenti in difficoltà, italiani e stranieri, l'operazione assicura ambienti familiari capaci di offrire tranquillità ed affetto ai piccoli e giovani in situazioni di disagio. Le caratteristiche fondamentali dell'affido sono la temporaneità, il mantenimento dei rapporti con la famiglia di origine e la previsione del rientro del bambino nel proprio nucleo familiare. L'affidamento può essere a "tempo pieno" od a "tempo parziale o part-time". E sono proprio i Poli Affidato, attivi con gruppi di lavoro specializzati nel territorio provinciale, a creare le possibilità di incontro tra i giovani in difficoltà e le famiglie candidate all'accoglienza. Per maggiori informazioni: Polo Affidato distretti H1/H2/H3/H5, via Enrico Ferri, 65, Rocca di Papa, tel. 06.9497892, 06.942.86162, e-mail: poloaffido.h1235@tiscali.it

Da Amjad a Zero Degrees



(Sara Ciccarelli) - L'Accademia Filarmonica Romana e Romaeuropa Festival 2007 presentato a Roma a novembre due nuove produzioni di danza: al Teatro Olimpico dal 7 al 10 novembre alle ore 21 (Piazza Gentile da Fabriano, tel. 06-3265991) *Amjad*, nuova creazione del rivoluzionario coreografo canadese,

nato però a Casablanca, **Édouard Lock** con la compagnia da lui fondata nel 1980 La La Human Steps. Punto di partenza del nuovo spettacolo sono due classici del balletto *Il lago dei cigni* e *La bella addormentata nel bosco* di cui Lock ripropone lo spirito sposando forza e poesia, tradizione e modernità. In passato Lock ha già usato la danza classica per la scoperta e la creazione di un nuovo vocabolario, facendo addirittura saltare i ballerini sulle punte in furiose atmosfere punk che hanno emozionato anche i palati più raffinati. Trasformazione, risveglio, sensualità: gli archetipi del balletto romantico saranno stavolta destrutturati e ricomposti da un coreografo sempre sensibile all'ambiguità sessuale e alla sovrapposizione di maschile e femminile. Per "raccontare una storia tessuta nella stessa stoffa di quelle che la hanno preceduta" ma in una dimensione contemporanea, Lock ha voluto coinvolgere anche due compositori del calibro di David Lang e Gavin Bryars, che per *Amjad* hanno riorchestrato e riscritto la musica di Ājajkovskij in una nuova versione per ensemble cameristico. La settimana successiva, giovedì 15 novembre alle ore 20.30 all'Auditorium Conciliazione (via della Conciliazione 4, tel. 800-907080) un atteso ritorno per Akram Khan e Sidi Larbi Cherkaoui, conosciuti e apprezzati dal pubblico della capitale per i loro rispettivi spettacoli scoperti dal Romaeuropa Festival, stavolta assieme nel progetto *Zero Degrees*. Quando i due danzatori coreografi si sono incontrati nel 1999 hanno scoperto un comune retroterra: nascere in Europa da famiglie di religione musulmana, crescere tutti e due a cavallo di culture diverse. Ma se il londinese Khan ha le sue origini in Bangladesh e sviluppa il suo linguaggio dalla danza tradizionale indiana, dal canto suo Larbi, belga di padre marocchino, cresce in quell'esplosivo laboratorio di teatro danza che è il Ballets C. de la B. di Alain Platel. Scuro, elegante, muscoloso il primo e l'altro magro, pallido, nervoso, anche fisicamente Khan e Larbi hanno poco in comune: la loro collaborazione in *Zero Degrees* è quella di due frecce che s'incrociano in aria veloci, provenendo da opposte direzioni. Il lavoro di teatro-danza si avvale delle sculture di Antony Gormley - famoso per la statua *Angel of the North* - e della musica di Nitin Sawhney eseguita dal vivo. In *Zero Degrees* la danza cresce attorno a un viaggio di Khan tra Bangladesh e India fatto di brevi narrazioni raccontate dai due in sincronico unisono, dall'effetto a tratti esilarante: una ricerca di radici culturali e un percorso interiore, fino al grado zero.

Al Parco della Musica si studia il Novecento italiano

(Sara Ciccarelli) - Sarà Emilio Gentile con "1900 inizia il secolo" ad aprire domenica 11 novembre alle ore 11 alla Sala Sinopoli del Parco della Musica la seconda edizione di *Lezioni di Storia*. Dopo lo straordinario successo dell'edizione passata, il nuovo ciclo, realizzato sempre in collaborazione con Editori Laterza, quest'anno sarà incentrato sul Novecento italiano. Sono state individuate nove date cruciali che potessero rappresentare dei veri e propri snodi della vita sociale, civile e politica dell'Italia. Dalla Grande Guerra al delitto Matteotti, dall'8 settembre, al miracolo economico, dalla contestazione, agli anni del terrorismo e di tangentopoli. Nove lezioni della durata di un'ora e mezzo la domenica mattina alle ore 11 alla Sala Sinopoli del Parco della Musica fino al 13 aprile, in cui nove storici autorevoli e di assoluto prestigio (oltre a Gentile, Mario Isneghi, Giovanni Sabbatucci, Claudio Pavone, Valerio Castronovo, Marco Revelli, Vittorio Vidotto, Salvatore Lupo e Ilvo Diamanti), introdotti da Paolo Di Nello, ci parleranno dell'Italia del XX secolo, dei suoi conflitti, delle sue conquiste, delle sue trasformazioni: un modo per ricordare il passato ma anche per comprendere il presente in cui viviamo.

Si inizierà dunque con Emilio Gentile che nella sua lezione presenterà il complesso quadro dell'inizio Novecento europeo, con un secolo, il XIX, appena chiuso nel caos mentre l'inizio del nuovo si annuncia drammatico con la pistola di Gaetano Bresci che spezza la vita di Umberto I (29 luglio 1900); intanto in Europa impazza la belle époque e a Parigi si inaugura l'Esposizione universale, i trecento metri di ferro della Torre Eiffel sfidano il cielo, l'edificio a lungo più alto al mondo è il monumento al trionfo del progresso, della ragione e della libertà. Intanto in Italia il nuovo busca alle porte tra contrasti insanabili. Al decollo industriale, all'avanzata politica e sindacale del proletariato, al rinnovamento culturale fanno da contraltare manifestazioni di dissenso e rigurgiti di violenza: i primi scioperi generali, la nascita del socialismo rivoluzionario e del nazionalismo imperialista, l'emigrazione di massa, la guerra libica. Poi, fatalmente, lo schianto. Nel 1914 un conflitto terribile, una "grande guerra", una "guerra mondiale" e i dubbi degli italiani sul che fare (intervenire o restare neutrali?). Ma allora l'appuntamento sarà per il 25 novembre con Mario Isneghi che parlerà di "1915 cinque modi di andare alla guerra"...

Programma completo della rassegna su www.auditorium.com; Biglietti: 5.00 euro; abbonamento alle 9 lezioni di storia 30 euro. Biglietteria 199.109.783.

Lutto

Martedì 30 ottobre, presso il Duomo di Monte Compatri, si sono svolti i funerali di Antonio Gaffi. La redazione di Controluce partecipa al dolore della famiglia Gaffi per la prematura scomparsa di Tonino.

ALBANO

No al Gassificatore

(WWF Castelli Romani) - In merito a quanto apparso sui giornali locali e non, riguardante la possibile installazione di un inceneritore, o gassificatore come piace definirlo in Italia, nel territorio di Albano Laziale, il WWF Castelli Romani esprime il suo parere contrario a tale ennesimo attacco al territorio castellano. Gli inceneritori non sono la soluzione della gestione dei rifiuti, gli inceneritori, sono l'ennesimo incantesimo delle parole, non servono; sono un'invenzione di 40 anni fa (negli Usa e in altri paesi della CE più sensibili all'ambiente non si costruiscono più); per ogni chilogrammo di materiale bruciato, un terzo dello smaltito diventa cenere, rifiuto tossico nocivo (secondo uno studio dell'Istituto Oncologico Veneto la Provincia di Venezia ha subito un massiccio inquinamento atmosferico da sostanze diossinomiali rilasciate dagli inceneritori, e gli inceneritori con più alto livello di emissioni in atmosfera sono stati quelli che bruciavano rifiuti urbani); non fanno risparmiare energia, ma il contrario (per ogni tonnellata di rifiuti bruciata, la materia in uscita è maggiore di quella in entrata in quanto l'inceneritore addiziona ai rifiuti ossigeno e acqua per il raffreddamento) e quindi non convengono; più alto è il calore generato, più le polveri diventano sottili e nocive e tumorali; che la raccolta differenziata rende inutili. L'inceneritore non è una soluzione ai rifiuti. È una scorciatoia che trasforma l'organismo umano in rifiuto. Inoltre non è la soluzione alle discariche in quanto ne servirebbero addirittura di speciali per gestire i rifiuti che escono dagli inceneritori, in quanto altamente tossici e pericolosi per l'ambiente. Invece di costruire "termocombustori" occorre migliorare e perfezionare i sistemi di raccolta differenziata delle varie materie riciclabili, anche attraverso informazioni dei consumatori, propaganda nelle scuole, e potenziare la raccolta domiciliare. "Noi - dichiara Fabio Papa, Responsabile WWF Castelli Romani - riteniamo che sia ora che le amministrazioni dei Castelli Romani si impegnino seriamente nella raccolta differenziata, e non parlare solo di inceneritori come unica soluzione, in questi anni nei castelli (escluse alcune eccezioni) non si è fatto nulla per sensibilizzare i cittadini ad una corretta raccolta differenziata, anzi all'interno delle stesse amministrazioni pubbliche non si effettua raccolta differenziata. Il WWF da anni propone la raccolta porta a porta, che nei comuni dove è stata adottata sta portando un vantaggio sia dal punto di vista ambientale - sanitario, sia dal punto di vista economico per le tasche dei cittadini." Visto il pericolo inceneritore nella nostra zona il WWF chiede ai cittadini tutti di far sentire la propria voce, che faccia capire ai politici che ai Castelli l'inceneritore non serve, e che la salute ha un'importanza maggiore rispetto agli interessi economici che si nascondono dietro la politica degli inceneritori. Chiediamo che si organizzi al più presto un incontro pubblico per far sì che la popolazione sappia cosa vuol dire avere un inceneritore vicino casa, e cosa invece si può fare per evitarlo.

L'angolo del Coro News, Concerti & Iniziative

"Il Cantore del coro polifonico"

Tratto dal sito www.arsmusica.it volentieri pubblichiamo per quanti sono interessati. Si ringrazia l'autore M^o Antonio Cericola per l'autorizzazione concessa. 15-Attacco e stacco

L'attacco, ossia il momento in cui il coro inizia a cantare, è della massima importanza, pertanto richiede massima concentrazione da parte di tutto il coro oltre che del direttore. Il cantore si abitua ad afferrare subito in sede di prove la nota suggerita a voce dal Maestro o da uno strumento. Quando è il direttore a dare la nota, canta la prima sillaba del testo, iniziando dalla voce più grave verso quella più acuta. Questo momento è di fondamentale importanza: sottovalutarlo mostrandosi distratti può compromettere irrimediabilmente l'esito dell'attacco o dell'intonazione dell'intera composizione. Se la composizione prevede un attacco non contemporaneo delle voci, il direttore darà la nota solo alla voce che entrerà prima delle altre; in tal caso i cantori devono prendere la nota in relazione a quelle che precedono l'attacco. Quando si hanno composizioni per coro concertante il cantore deve memorizzare le introduzioni come pure gli intermezzi per prendere bene la nota d'attacco, evitando di distrarsi o peggio ancora chiacchierare con i compagni di sezione, specialmente durante le prove. L'attacco deve essere preciso, esatto nell'intonazione, nell'intensità e nel ritmo. Tutti devono attaccare senza incertezza: la deficienza su questo punto dà un senso di pesantezza a tutto l'insieme e rende mediocre ogni frase poiché il ritmo riesce comprensibile solo dopo qualche battuta. Da evitare assolutamente, inoltre, è la deprecabile abitudine di aspettare che siano gli altri ad attaccare per poi inserirsi con discrezione. Se il canto è al suo inizio o riattacca dopo una lunga pausa, è consigliabile una profonda e calma inspirazione diaframmatica che serva a fare un pieno per quanto possibile completo dei due serbatoi polmonari. Si eviti che questa lenta inspirazione sia seguita da un immediato e precipitoso attacco del canto perché in tale modo andrebbe dispersa una grande quantità d'aria e si pregiudicherebbe la calma utilizzazione del fiato che ad esso deve servire.

Qualche secondo di arresto, di pausa, fra inspirazione ed espirazione (apnea), fermi ed immobili restando gli organi dell'apparato vocale, oltre a consentire una distesa collocazione dell'aria nelle cavità polmonari, determinerà attacchi più sicuri da parte di tutti i cantori. L'apnea è quell'attimo di sospensione che precede qualsiasi attacco concepito con concentrazione e con misura. Valersi dell'apnea prima di ogni attacco importante, oltre a servire alla concentrazione emotiva e mentale, serve a determinare la quantità d'energia che occorre per lo slancio dinamico necessario allo sviluppo della frase, del discorso musicale che si deve svolgere. Nell'istante dello stacco della nota finale, alcuni coristi danno un accento, mentre altri diminuiscono progressivamente l'intensità dell'ultima nota: in entrambi i casi si sbaglia perché l'ultima nota deve essere tenuta con la stessa intensità dal principio alla fine e poi staccata senza sforzo da tutti e con un bel sincronismo, a meno che i segni di dinamica non prescrivano altra interpretazione.

Il prossimo mese la parte 16 - Il cantore

CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

Città sostenibili

(Matteo Atolico) - Da tempo si parla ormai di sostenibilità, spesso a sproposito, per indicare uno stile di vita più attento ai temi ambientali; ma quanti di noi hanno veramente capito in che modo possiamo essere coinvolti materialmente nella salvaguardia del nostro territorio senza diventare attivisti o ritornare all'età della pietra? Cerchiamo di fare il punto su alcune questioni di vitale importanza:

Per sostenibilità spesso intendiamo cose che ricoprono solo parzialmente il concetto, si intende tutto e il contrario di tutto; l'idea di partenza è quella di garantire il benessere delle generazioni presenti, evitando quindi di privarci delle risorse necessarie a condurre una vita dignitosa, senza compromettere però il benessere delle generazioni future, esaurendo quindi le possibilità per i nostri figli e nipoti di avere una vita altrettanto dignitosa. È chiaro quindi che il concetto di sostenibilità di per sé non individua pratiche, cose da fare o da non fare, ma indica una sensibilità che necessariamente deve essere presente in ognuno di noi in tutte le fasi della nostra vita. Come sempre la teoria affascina, ma non ci garantisce una soluzione alla imminente scarsità delle risorse; come possiamo quindi passare dalle parole ai fatti? La possibilità di uno sviluppo sostenibile sembra indicare una contraddizione in termini, come dire che comprando le cose giuste possiamo risparmiare a fine mese. Ripensare lo sviluppo, è quindi la sfida a cui siamo quotidianamente chiamati per tutelare noi stessi: agire criticamente, consumare responsabilmente e viaggiare in maniera intelligente sono tutti modi per garantirci un futuro sereno. Ma cosa possiamo fare per le nostre città, come possiamo intervenire affinché il territorio che ci circonda venga utilizzato nel modo migliore possibile al fine di creare un rapporto armonico tra le nostre esigenze e quelle di chi verrà dopo di noi? Le istituzioni internazionali già da molti anni ci hanno offerto delle possibilità, ripensando lo sviluppo e fornendo strumenti attraverso i quali possiamo essere parte attiva nella gestione del nostro ambiente. Nel 1992 la Conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Rio de Janeiro ha redatto un protocollo sottoscritto da 180 governi nazionali (tra cui l'Italia) in cui ogni singolo cittadino è chiamato ad intervenire per delineare le "cose da fare" entro il 21° secolo in relazione alla tematica dello sviluppo sostenibile, più noto con il nome di Agenda 21. La Comunità Europea a sua volta nel 1994 durante la Conferenza di Aalborg in Danimarca, ha redatto una *Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile* nel quale viene stabilito che per un sano sviluppo, ogni contesto locale deve necessariamente coinvolgere tutti gli attori interessati nelle decisioni che riguardano l'utilizzo dei beni comuni come le risorse del territorio, fornendo loro gli strumenti necessari per valutare le diverse alternative (valutazioni di impatti ambientali, parere di esperti). L'Agenda 21 quindi, rappresenta la possibilità reale di intervenire nelle tematiche riguardanti la gestione delle risorse delle nostre città, la stesura dei piani territoriali, l'approvazione di interventi che vanno a modificare il paesaggio in cui viviamo. Il processo d'attivazione delle Agenda 21 Locali, passa tramite la costituzione di un Forum permanente, punto d'incontro della partecipazione cittadina, garantire il confronto tra le diverse parti in causa che solitamente si fanno portavoce di soluzioni contrastanti sull'utilizzo del territorio (cittadini, imprenditori, politici, ambientalisti), per giungere alla definizione di un documento di intenti nel quale la cittadinanza afferma la propria volontà attraverso un piano di lavoro che gli amministratori non potranno non tenere in considerazione. Un tale atto equivale ad una dichiarazione dell'identità di un territorio che troppo spesso ormai tende a nascondersi dietro le luci abbaglianti di una società che per sua natura ci porta ad abbandonare le peculiarità locali a favore di un'unica grande identità globale. Si capisce bene che una tale manifestazione di interesse da parte degli abitanti di una cittadina non può passare inosservata agli occhi degli amministratori che la tramuteranno necessariamente in piani d'azione che comprenderanno i programmi operativi e le azioni concrete. Vi invito quindi a partecipare alle iniziative di questo genere presenti nel vostro territorio, promettendo di fornire informazioni quanto più dettagliate possibili sulle realtà già attive e presenti nella provincia (come ad esempio l'Agenda 21 provinciale sul cui sito si può trovare la mappa di tutte le realtà già attive http://www.provincia.rm.it/siti_esterni/Agenda21/mappa.htm), così da poter superare il concetto di delega agli amministratori per riprendersi la possibilità di agire direttamente sulla propria realtà.

MONTE COMPATRI

Tirocini formativi per laureandi e laureati

(N.r.) - Il Comune di Monte Compatri ha avviato una convenzione con il Centro per l'Impiego di Frascati (Ente promotore) rivolto a laureati e laureandi che vogliono intraprendere un periodo di stage presso gli uffici comunali di Monte Compatri in base alla L. 196/97-DM 142/98 sui tirocini formativi e di orientamento. Il periodo di stage o tirocinio previsto può essere di 3, 6 o 12 mesi e tutti i/e ragazzi/e che richiederanno il tirocinio dovranno avere la residenza presso il territorio del nostro Comune. Durante lo svolgimento dello stage o tirocinio, l'attività di formazione ed orientamento verrà seguita e verificata da un tutor designato dal Centro per l'Impiego di Frascati e da un tutor indicato dal Comune di Monte Compatri.



Auguri nonna!

È nata nel lontano 1907, e il 23 Settembre ha compiuto 100 anni la nostra cara **Nonna Emma**, oramai Frascatana acquisita. Cosa la rende speciale? Non è tanto che è sopravvissuta a due guerre... Non è tanto che abbiamo più acciacchi noi di lei... Ma che legge ancora senza occhiali, cucina un sugo da leccarsi le orecchie e gioca a Ramino come pochi! Tantissimi auguri per altri 100 anni! I tuoi cari nipoti Massimo e Micaela

MONTE PORZIO CATONE

Nuovo Ambulatorio Infermieristico



(N.r.) - Inaugurato oggi il nuovo Ambulatorio Infermieristico presso la Casa Albergo Inpdap di Monte Porzio Catone. Alla cerimonia del taglio del nastro hanno assistito i rappresentanti di tutte le istituzioni coinvolte, la stampa e molti ospiti. Per il Comune, presenti il sindaco Roberto Buglia, l'assessore alle Politiche Sociali Laura Toccini, l'assessore alla Cultura Renato Santia; per l'ente previdenziale

che ha sostenuto il progetto, il direttore generale Giuseppina Santiapichi e il presidente Inpdap Marco Staderini; per la Asl il direttore generale Luciano Mingiacchi. All'inaugurazione è preceduta la firma del protocollo d'intesa tra i tre enti, protocollo che prevede l'assistenza a circa 10 mila utenti (4000 pensionati e 5000 iscritti, più i familiari) residenti nei comuni del distretto (Monte Porzio, Monte Compatri, Frascati, Rocca di Papa, Rocca Priora, Colonna, Grottaferrata). All'interno della struttura lavoreranno quattro infermieri professionali Inpdap che effettueranno prestazioni "semplici", ossia senza necessità di presenza di un medico (medicazioni di ferite e lesioni cutanee, terapia intramuscolare, sottocutanea e ipodermica, rilevazione della frequenza cardiaca e pressione arteriosa...).

L'accordo tra Inpdap e Distretto Sociosanitario prevede come prossima tappa quella della sistemazione all'interno della Casa Albergo anche di un centro diurno per l'assistenza agli affetti da degenerazione cerebrale della comunità distrettuale.

MARINO

La sala Zaccaria Negroni torna al proprietario

(Cristina Di Fino) - La conformazione del territorio di Marino limita l'estensione delle aree comuni e in particolare l'ubicazione della chiesa su Corso Vittoria Colonna non le permette di avere locali utili per l'incontro dei parrocchiani. Uno dei pochi spazi è il cortile che è utilizzato dai ragazzi ma è di proprietà della scuola adiacente. Questa carenza ha comportato negli anni un grosso condizionamento per le attività giovanili, che spesso sono emigrate altrove. Un modo di venire incontro alle esigenze di attività di aggregazione e di ritrovo dei parrocchiani è stato quello di utilizzare la sala Zaccaria Negroni. Questa si trova... ed era in uso gratuito alla parrocchia. Questo locale ha permesso di svolgere corsi di ginnastica per adulti, conferenze, feste per bambini, attività scout. La parrocchia a settembre ha riconsegnato le chiavi al proprietario per motivi non ben precisati. In questo modo tutti i parrocchiani hanno perso una sala che aveva una grande funzione sociale senza avere un altro spazio in sostituzione.

Li ogni settimana si riuniva il gruppo scout che oggi si ritrova senza una sede e senza un'alternativa il gruppo sarà costretto a chiudere le attività. Il gruppo scout presente da 6 anni è l'attività che conta una maggiore presenza giovanile nella parrocchia arrivando a circa 50 membri. La perdita della sala non è solo la perdita di uno spazio fisico ma di uno spazio educativo, religioso, sociale e di costruzione di quei valori che formano il cittadino.

Auguri



Un eccezionale anniversario di matrimonio! Il 14 ottobre la sig.ra Augusta, nata nel 1922, e il sig. Quirino, nato nel 1924, hanno festeggiato il loro 63° anniversario di matrimonio. La Redazione di Controluce si unisce ai figli e agli amici nel rivolgere ai due festeggiati il loro augurio affinché si mantenga inalterato per tanti altri anni un legame di vita che è iniziato il 14 ottobre 1944.

GROTTAFERRATA

Villa Muti. Risponde la Soprintendenza

(Giovanna Ardesi) - Oggetto dell'interrogazione, presentata recentemente dalla dott.ssa Maria Giuseppa Elmo (consigliere d'opposizione a Grottaferrata) alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Lazio, è stata la contestata concessione edilizia n.49/2007 per costruire 49 appartamenti nel complesso di Villa Muti. Una circostanza grave in considerazione dei vari vincoli esistenti, da quello artistico a quello architettonico, per finire a quelli: archeologico, storico e paesaggistico. Di certo, se si dovessero costruire appartamenti a Villa Muti, in futuro sarà più difficile tutelare altri siti vincolati (magari con un solo vincolo). È, dunque, per questo motivo - affermano le associazioni ambientaliste - che è necessario andare a fondo sulle circostanze che hanno portato l'Ufficio Urbanistica di Grottaferrata al rilascio del permesso a costruire dentro Villa Muti. Così, mentre da un lato le diverse associazioni (Italia nostra, Archeoclub d'Italia, Legambiente, Gruppo archeologico latino, Amici dei parchi, WWF, COTAG, A.N.P.A.N.A. ambiente, C.I.As.Co, Cittadinanzattiva, Associazione Panda) hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Velletri, e continuano la raccolta di firme nelle piazze dei Comuni dei Castelli Romani, per ottenere dal sindaco di Grottaferrata la revoca della suddetta concessione edilizia, dall'altro lato la dott.ssa Giuseppa Elmo si è rivolta alla Soprintendenza competente con una puntuale interrogazione su Villa Muti. Ebbene, nella risposta fornita dalla Soprintendenza si afferma: a) che negli ultimi anni, attraverso il proprio funzionario responsabile, la medesima si è sempre assicurata che "l'utilizzazione della Villa fosse compatibile con la sua tutela e valorizzazione"; b) che nell'ambito del Convegno sulle Ville Tuscolane, tenutosi a Villa Falconieri a gennaio 2005, l'incaricato della Soprintendenza ha proposto ai rappresentanti della Regione Lazio e dell'Istituto Regionale Ville Tuscolane (Irvit) "un progetto per la localizzazione, dentro Villa Muti, del Museo delle Ville Tuscolane e del Centro del Giardino Storico, con annessa scuola di giardinaggio" (tuttavia senza alcun seguito); c) che per Villa Muti la Soprintendenza "ha anche avviato una richiesta per la sua iscrizione nel Patrimonio mondiale dell'Unesco". Inoltre, viene confermata, nella stessa nota, alla dott.ssa Elmo la richiesta di revocare immediatamente il "Permesso a Costruire, di fatto illegittimamente rilasciato (dal Comune), in quanto riferito ad opere prive di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. n.42/2004". Infine, nella dettagliata risposta della Soprintendenza si afferma che "l'unica approvazione vigente ed efficace è quella del 9/6/2000 (n.11890/B) relativa alla trasformazione della Villa in una struttura recettiva e sulla quale è stato persino richiesto ed ottenuto un contributo ministeriale (per i lavori di restauro) ammontante ad euro 216.544". Ma nel consiglio comunale del 3 ottobre scorso il sindaco Ghelfi ha dimostrato di non pensarla allo stesso modo. A suo dire infatti: 1) quei 216mila euro la Società Finduemila s.r.l. "li ha intascati per fare opere di restauro, ma non li ha mai utilizzati allo scopo" (sic!); 2) di ciò, non si può addossare la colpa al responsabile comunale che ignorava i fatti, visto che la Soprintendenza nel 2000 aveva inviato alla società proprietaria il nulla-osta per il cambiamento di destinazione d'uso (da residenziale ad alberghiero), concedendo anche il contributo economico per il restauro, senza trasmettere gli atti per conoscenza al Comune. Per questo, il responsabile comunale non ha mai chiamato l'ente collaudatore per la verifica delle opere relative a tale spesa pubblica; 3) ignorando gli atti emessi dalla Soprintendenza nel 2000, l'Ufficio Tecnico comunale ha inoltre ritenuto suo obbligo sistemare la pratica su Villa Muti con la società proprietaria sulla base dell'accordo del 1999, basato sulla concessione edilizia comunale del 1998 (n.189). Ma su questo ultimo punto proprio la Soprintendenza ha chiarito che "detta concessione del 1998 era già stata di fatto inficiata da una sua nota (del 2/10/98 n.20421), nella quale rilevava la mancata ottemperanza alle condizioni imposte dalla sua precedente autorizzazione (del 14/11/92) evidenziando una serie di problematiche rimaste insolte". In conclusione, il consigliere Elmo, oltre ad invitare il Consiglio comunale a tenere conto di quanto scritto dalla Soprintendenza, ha ricordato che già negli anni '80 le associazioni ambientaliste bloccarono un progetto di speculazione edilizia all'interno di Villa Muti, facendo intervenire il pretore Federico, che nominò il sindaco del tempo custode giudiziario della stessa. Una medesima mobilitazione si verificò per Villa Muti sul finire degli anni '90, ma "Ghelfi non raccolse quello che stabilì la Magistratura". Di nuovo le associazioni ambientaliste fanno fronte comune in difesa di questa villa secentesca, rivolgendosi alla Magistratura. Per il consigliere Elmo (ma anche per il sindaco) è ancora possibile una soluzione extra giudiziaria che tuteli Villa Muti, ma è evidente che per la perdita di tanti soldi pubblici l'unica strada da percorrere resta quella giudiziaria.

ARREDAMENTI CASILINO S.r.l.

Cucine e Camerette Mobili in ogni stile
SCONTI ECCEZIONALI
sulla Merce Esposta e da Listino

00040 Monte Compatri (Roma) tel. 06 94 76 154
Via Casilina Km 21,700 Fax 06 94 76 629

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent

3000
alcar
internazionale
ACE
ACE Dimenticò
MONCAYO

Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06 9476483 - Fax 06 94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggior@silver-rent.it

GENZANO

La salsa balsamica d'uva

(D.R.) - Il 27 ottobre scorso, presso l'agriturismo Monte due Torri di Genzano, si è tenuta una giornata di studio dedicata alla "Salsa balsamica d'uva", coordinata dal Direttore dell'Azienda Romana Mercati della Camera di Commercio di Roma, Dr Carlo Hausmann, alla quale sono intervenuti i Sindaci di Genzano, Lanuvio e Nemi, il Commissario Straordinario dell'ARSIAL, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, la Provincia di Roma, il Comandante dei NAS di Roma, la Legacoop Lazio e la Concooperative Roma. Nell'occasione è stato altresì presentato un volume monografico sull'argomento, scritto da Gabriella Nicolosi: affermata autrice e regista teatrale, è anche nota come operatrice culturale, esperta di tradizioni popolari e mestieri della Campagna Romana. Per l'Ente Provincia ha già realizzato "Le vie dell'olio della provincia di Roma" (1997), "Alla scoperta della provincia di Roma - Tra filari di vite e rami d'olivo" (2000) e diverse altre pubblicazioni. Proprio dal volume in questione traiamo intanto qualche notizia sulla salsa balsamica d'uva. Quella lavorata nell'azienda Monte Due Torri è un prodotto giovane, che vanta però secoli di storia ed uno stretto legame con il territorio, dato che l'uso in cucina del mosto cotto e concentrato a fuoco diretto risale all'antica Roma, quando l'area dei Castelli era già particolarmente vocata alla coltivazione della vite. C'era quindi mosto in abbondanza che, cotto e concentrato a seguito di un lungo processo di bollitura (da cui nasceva il *defrutum* o *sapa*), si usava come condimento per confezionare conserve di frutta o mitigare l'asprezza dei vini o ancora per preparare salse per carni, pesce e verdure, aggiungendo erbe, pepe o aromi naturali. La *salsa balsamica d'uva* oggi prodotta dall'azienda Monte Due Torri ricorda molto da vicino la *sapa* romana. Questa salsa - che si ottiene dalla lavorazione dell'uva di Malvasia Puntinata, di Candia e Trebbiano Toscano (vitigni tipici dell'area dei Castelli Romani) con aggiunta di zucchero e di aromi naturali quali il pepe nero e il rosmarino - ha un sapore di uva leggermente acetico, mentre l'equilibrio tra zucchero e aromi naturali le conferisce il caratteristico sapore e la sciropposità dell'aceto balsamico. Raccolte manualmente le uve tra la fine di settembre e il mese di ottobre, si prosegue con la premitura naturale in torchi di legno o di metallo e la separazione tra il mosto, le bucce e gli acini. Il mosto che ne deriva, non fermentato, viene cotto a fuoco lento per circa due ore in recipienti di rame o di acciaio, in un modo molto simile a quello che ci descrive Virgilio nelle Georgiche, cosicché questa salsa balsamica può ben appellarsi, in modo molto poetico e pittoresco, la *salsa del dio Vulcano*. E' nella fase di ebollizione che vengono aggiunti gli aromi naturali, mentre si continua a mescolare, infine si versa il mosto cotto in recipienti di acciaio chiusi con un coperchio non sigillato, dove rimane per trenta giorni. Un secondo affinamento si effettua successivamente in botti di legno, dove rimane per almeno due mesi. Per testimoniare gli illustri natali di questo prodotto si propone il volume di Gabriella Nicolosi, una pubblicazione in italiano e in inglese che, oltre ad illustrarne le caratteristiche, risale, grazie a fonti illustri come Columella, Catone e Plinio Seniore, ai tempi dell'antica Roma, come dimostra con abbondanza di esempi *De re coquinaria*, il noto libro di cucina di Marco Gavio Apicio, *gourmet* dell'epoca imperiale. Il volume in questione non è in commercio ma viene offerto gratuitamente a tutti coloro che vogliono approvvigionarsi della preziosa salsa.

MONTE COMPATRI

Difensore Civico

(Giovanna Ardesi) - Il difensore civico dott. Adolfo Roiati presterà un servizio supplementare gratuito nel Comune di Monte Compatri, il secondo e terzo giovedì del mese dalle ore 15 alle ore 17. Si tratta di un servizio che si aggiunge a quello prestato presso la sede della XI Comunità Montana a Rocca Priora, di giovedì dalle ore 9 alle ore 13. È stato annunciato nella cerimonia di insediamento il 20 ottobre scorso presso il Tinello Borghese a Monte Compatri. Il dott. Roiati ha confermato un dato già noto, cioè che i cittadini di Monte Compatri sono quelli che nei Castelli Romani hanno fatto più ricorso al difensore civico. Se da un lato ciò è sintomo di maturità e consapevolezza dei propri diritti da parte del cittadino di questo paese, dall'altro lato questo dato è conseguenza di comportamenti amministrativi dell'ente locale non ritenuti rispettosi di questi diritti (o per omissione di atti ovvero per discriminazione e favoritismo). Il presidente della XI Comunità Montana De Righi ha affermato che si è trovato spesso a raccogliere le lamentele dei sindaci dei vari Comuni sul fatto che le leggi hanno dato troppo potere agli uffici comunali a scapito del potere politico. "Si è affievolito - ha detto De Righi - il potere dei Consigli comunali e il cittadino è privo di tutela". Il difensore civico avv. Roiati ha quindi puntualizzato che "la sua attività è vicina ai cittadini verso l'Amministrazione comunale, ma non per forza è contro l'Amministrazione". Ha ricordato pure che "l'azione amministrativa del Comune deve essere improntata ai principi di: legalità, trasparenza, imparzialità, buon andamento, ossia deve essere conferente con i diritti del cittadino". In passato, nei diversi Comuni dei Castelli Romani si sono verificati casi di cittadini che, anche dopo essersi rivolti al difensore civico per ottenere risposte dall'Amministrazione pubblica, non sono riusciti ad avere alcun risultato, ricavandone soltanto un senso di inutilità dell'azione del difensore civico medesimo. Tale sensazione di inutilità era, tra l'altro, destinata a crescere in quanto il cittadino, già vessato dall'Amministrazione, non poteva accedere agli atti prodotti dal difensore civico. Ma su tutto ciò l'avv. Roiati ha rassicurato: "Ora non sarà più così, perché nei casi di grave inadempimento da parte della Amministrazione Pubblica mi rivolgerò al Segretario comunale per chiedere un'azione disciplinare verso gli amministratori inadempienti". E non solo, ha sostenuto pure: "sarà assicurata la massima trasparenza di tutti gli atti del mio ufficio", atti che, in caso di azione giudiziaria promossi dal cittadino nei confronti dell'Amministrazione Pubblica, potranno essere fatti valere in giudizio. Dunque, chi desiderasse avere copia degli atti prodotti dal difensore civico, deve sapere che questo è finalmente possibile!

ZAGAROLO

"Sempre presente... è in ogni luogo"



Il Sindaco di Zagarolo Daniele Leodori e la Presidente dell'Associazione Akkuaria Vera Ambra

lo scopo di raggiungere l'obiettivo di promuovere la Cultura coinvolgendo le diverse realtà della società moderna.

La rassegna degli Autori di Akkuaria, patrocinata dal Comune, e con la collaborazione dell'Associazione Pro Loco, l'Associazione degli "Amici di Zagarolo" e la Biblioteca Comunale "G. Coletti", è stata aperta venerdì 12 ottobre con l'accoglienza da parte del Sindaco di Zagarolo, Daniele Leodori e la partecipazione del Presidente dell'Istituzione di Palazzo Rospigliosi, Marcello Mariani. Alla rassegna hanno preso parte molti Autori di Akkuaria, tra cui Antonello Murer, Antonio Ragone, Arcangelo Di Palma, Beatrice Gradassa, Fabio Pacifico, Iago Roberto Sonnino, Serena Botta, Valeria Sapienza e Vera Ambra, presidente dell'Associazione Akkuaria. Ci sono stati incontri e dibattiti con gli interventi del critico letterario, Antonio Fiorito, lo scrittore Michele Lacetera, il poeta e scrittore Giovanni Verginelli. Nel corso della Rassegna è stata allestita una mostra dei fotografi Stefano Carloni, Luisa Saggese e Riccardo Botta, di cui molte opere sono riportate nelle copertine dei libri di Akkuaria, e della ritrattista romana Valentina Minutoli. L'Associazione Akkuaria, è grata, oltre al Sindaco di Zagarolo e al Presidente dell'Istituzione di Palazzo Rospigliosi, a quanti hanno dato il loro attivo contributo e collaborazione, al personale del Comune, in particolare, Franca Senesi, e al consigliere comunale Antonio Vernini, alla Presidente della Pro Loco Cinzia Lodetti, al Presidente degli Amici di Zagarolo Alessandro D'Ambrosi e, nella persona di Sandra Togneri, alla Biblioteca Comunale, alla quale, l'Associazione Akkuaria ha fatto dono di cinquanta libri. Il ringraziamento si estende, ovviamente, alla cittadinanza tutta di Zagarolo che ha seguito con particolare interesse la manifestazione, auspicando, per il futuro, nuove occasioni di incontri.

ROCCA PRIORA

Lo sviluppo sostenibile locale

(Arianna Paolucci) - Si è svolto ad Ottobre con grande successo e si ripeterà prossimamente, il corso di formazione sullo "sviluppo locale, qualità dei sistemi produttivi e partecipazione" promosso dall'associazione culturale Progetto Castelli di Rocca Priora e dall'università del Bene Comune, in particolare dalla facoltà di Mondialità. Il corso è stato patrocinato dalla XI Comunità Montana con il contributo della Regione Lazio.

Il presidente dell'Associazione, Emilio Belardi già l'anno scorso organizzò due incontri, uno sull'energia rinnovabile, e l'altro sull'acqua come risorsa del territorio, tutti rivolti ai cittadini dei castelli, l'associazione, nata da più di un anno conta circa 40 iscritti e si impegna per la diffusione dello sviluppo sostenibile. L'obiettivo è quello di contribuire all'elaborazione di esperienze, programmi ed attività al fine di rendere una comunità consapevole delle proprie risorse e delle proprie criticità, per attivarsi in una posizione di cambiamento che promuova il sostenibile. Molti professori universitari si sono alternati nei tre giorni presso l'aula consiliare della XI Comunità Montana illustrando agli allievi il percorso didattico. Nello specifico si è parlato di globalizzazione e mondialità, lo sfruttamento delle risorse: criteri per la sostenibilità e di responsabilità sociale, la violenza ed i meccanismi di esclusione strutturali, la violenza armata, i parchi naturali e lo sviluppo locale, cooperazione decentrata, Mediterraneo e comunità locali, e il digitale tra globalizzazione ed esclusione sociale.

MONTE COMPATRI

Un'altra medaglia d'oro ai Castelli Romani



(N.r.) - Il 24 ottobre Giorgia Ceccarelli, residente a Monte Compatri, ha vinto la medaglia d'oro di salto ad ostacoli pony, aggiudicandosi il titolo di campionessa regionale under 13. Tantissimi complimenti a lei e alla sua meravigliosa Snowy. Un ringraziamento all'istruttore Marco Capaldini e al Centro Ippico "Le Ginestre". La redazione di Controluce rivolge alla campionessa i propri complimenti.

LABICO

“Le Vignole”, vita da comunità



(N.r.) - Qualcuno l'ha definito come una “piccola Svizzera”. Di certo c'è un bel panorama quando si giunge lassù. Il quartiere “Le Vignole” sorge nella parte alta di Labico, a sud della cosiddetta rocca del centro storico. Alto, soleggiato, funzionale, uno spazio ideale per viverci e passare ore di tranquillità. I servizi pubblici sono stati tutti completati. Mancherebbe l'asfaltatura di qualche via privata, ma qui la maggior parte dei cittadini ha saputo ben adattarsi. Ognuno cura il proprio spazio e quando può si unisce insieme agli altri per risolvere problematiche ed affrontare questioni di interesse pubblico. Il risultato è eccezionale. È qui che lo scorso 14 settembre si è svolta la II edizione della Festa di quartiere “Le vignole”. Mentre i più ritardatari si accalcavano alle improvvisate urne elettorali, per votare la nascita del Partito Democratico, alle Vignole si festeggiava. E che festa! Come sempre grande spazio è stato dato ai bambini, che anche quest'anno hanno partecipato ad una serie di competizioni sportive organizzate dall'Atletica di San Cesareo.

Tutti alla fine hanno ricevuto un premio, anche da parte del Comitato di quartiere che ha offerto in gran quantità cioccolato caldo per tutti. La novità di quest'anno è stata l'organizzazione di uno stage di pittura, con ospiti speciali, il pittore della Coppa America Franco Costa ed il fotografo della Dolce Vita Carlo Riccardi. I bambini si sono cimentati con pennelli, colori e pastelli, con risultati egregi, apprezzati dai numerosi visitatori.

Ai bambini sono stati dedicati i due parchi, inaugurati dall'assessore ai lavori pubblici Alfredo Galli che si è detto soddisfatto per la buona riuscita della manifestazione. Il primo è stato denominato “Parco dell'integrità morale” e sorge su una superficie di oltre 3000 metri, donata dalla Società Labico 2 al Comune. Per il momento è stato realizzato il primo lotto dei lavori, con panchine, aiuole e nuove piante. Nel secondo lotto saranno previsti anche giochi pubblici per bambini. Presto inizieranno i lavori. Il secondo, più piccolo, sorge su una superficie di 600 mq, ma ha un aspetto davvero particolare. Manutenzione e lavori sono stati eseguiti completamente dai cittadini residenti che hanno provveduto alla piantumazione di nuovi alberi e alla recinzione di aiuole in ghiaia di fiume. Il risultato è sorprendente, oltre ogni previsione, anche da parte dell'amministrazione comunale che ha inviato un piccolo contributo per le spese a tutti i volontari del luogo.

Tornando alla festa, non poteva certo mancare l'enogastronomia negli stands allestiti dai cittadini che hanno preparato piatti tipici locali, allietati da un buon bicchier di vino. In serata c'è stata l'esibizione della Fanfara dei Carabinieri che ha eseguito i tradizionali brani di orchestra nazionali. Alle 21,00, infine, i più grandi non hanno riprovato emozione di fronte al ritorno del Gruppo musicale “La Fiaba delle tre contee” storica band labicana, di nuovo insieme dopo oltre venti anni di assenza da palchi scenici locali e nazionali. Una decorosa conclusione per una festa di quartiere dove tutti i cittadini, anche i non residenti, hanno riscoperto un po' se stessi ed il piacere di una vita di comunità che sa aiutarsi e stare insieme.

MARINO - CIAMPINO

Pubblicamente...



Incuria a Frattocchie (na) e a Contrada Colanelle

(Alessandro Aluisi) - ...e lungo una strada più che battuta come l'Appia. Incuria del marciapiede confinante ai Trappisti a Frattocchie. Chi è responsabile della pulizia e cura dello spazio pubblico e demaniale poco importa. Importa denunciare duro però, quando la cittadinanza o

tutta la popolazione si abitua o quasi a convivere o sorvolare su un certo stato di “scontato” degrado e sporcizia (ordinari) pubblici, a partire da aspetti base e “stupidi”, qui la pulizia delle strade e dei percorsi pedonali, del verde pubblico (lasciati così salvo sempre ricadere sotto appuntamenti di consenso e/o in quartieri -centrali- e meno sacrificati rispetto ad altri -periferici-). Incuria, e qui stiamo in pienissima giurisdizione comunale marinese, anche nel quartiere, questo molto più vicino a Palazzo Colonna, orbitante a Pza Don Sturzo. Un anonimo privato trovò i capitali per realizzare qui nuove graziose abitazioni (Via Segni), la popolazione originaria, invece, invita l'Esecutivo dei mori a spendere il giusto per curare e pulire meglio il verde e gli spazi pubblici in zona. L'invito è stato raccolto da più marinesi e ciampinesi per mettere un po' più di... brio e tonicità nel curare e prevenire il generale verde pubblico sopravvissuto negli ultracentrificati e asfaltati Castelli, ora uno straordinario biglietto da visita (Parco Appia Antica; Divino Amore).

FRASCATI

Notte Europea della Ricerca

(Vincenzo De Simone) - L'esposizione rientrava nel progetto della Researchers' Night 2007 la notte del 28 settembre, che si è svolta in contemporanea in 40 siti europei e con la presenza di 3000 scienziati. Al programma intenso e molto vario, ricco di eventi scientifici, dibattiti, approfondimenti culturali, musica e teatro, hanno partecipato gli alunni frequentanti il quarto anno del corso turistico dell'Istituto Professionale di Stato Maffeo Pantaleoni di Frascati. Gli studenti si sono resi protagonisti di due eventi che sono stati organizzati sul territorio dei comuni di Monte Porzio Catone e di Frascati. In particolare alcuni di loro hanno prestato servizio in qualità di hostess ad un evento a contenuto cinematografico che si è tenuto nel pomeriggio del 28 al teatro del Barco Borghese, mentre un altro gruppo di alunni ha prestato servizio in occasione della Notte Europea della Ricerca, evento di notevole importanza culturale e scientifica che ha visto Frascati come città protagonista dello sviluppo scientifico. I ragazzi hanno effettuato servizi di informazione, di accoglienza di gruppi di partecipanti all'evento e di smistamento degli stessi verso i luoghi di loro destinazione (ad esempio verso l'osservatorio astronomico di Monte Porzio Catone). La partecipazione degli allievi di un Istituto Professionale a tali eventi ha il duplice scopo di far acquisire ai ragazzi una certa professionalità e dimestichezza con la realtà lavorativa all'interno della quale probabilmente andranno a scontrarsi e di renderli parte attiva, attraverso l'erogazione di tali servizi, del contesto ambientale in cui vivono che è pieno di opportunità di crescita culturale.

CASTELLI ROMANI

Soddisfazione per le primarie del PD

(Arianna Paolucci) - Buona affluenza alle urne nel collegio 30 dei Castelli Romani il 14 ottobre. La lista Democratici con Veltroni capeggiata da Bruno Astorre (Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Lazio) per l'assemblea costituente nazionale e da Umberto Carlo Ponzio (Presidente Commissione Bilancio del Consiglio Regionale) per l'assemblea costituente regionale ha registrato un notevole successo. Speriamo almeno qui come è successo a Roma di non trovarci di fronte a doppie e triple votazioni individuali abbastanza imbarazzanti testimoniate dalle telecamere di un noto programma tv.

Il collegio comprende 10 Comuni dell'hinterland romano: Rocca di Papa, Frascati, Grottaferrata, Marino, Monte Porzio Catone, Monte Compatri, Rocca Priora, San Cesareo, Colonna e Castel Gandolfo. Circa 40.000 persone hanno votato nel territorio dei collegi di Colferro, Marino, Velletri e Pomezia. “Questa grande affluenza alle urne, è un segno evidente che i cittadini credono in questo nuovo progetto politico che sarà determinante per tutto il Paese” dice Ponzio. Credono ancora nella partecipazione e nei partiti come strumenti efficaci per la democrazia e chiedono, questo sì, un grande rinnovamento della politica. “Un ringraziamento - conclude - va a tutti i cittadini che si sono mobilitati e a tutti i volontari che hanno reso possibile un avvenimento di così grande portata storica. È una testimonianza chiara e preziosa, alla quale terremo fede fin da ora lavorando insieme e favorendo ulteriormente la partecipazione di tutti.

Anche la Federazione Ds dei Castelli esprime la propria soddisfazione per il risultato raggiunto.

“È la risposta più bella, perché di popolo, alla tanto sbandierata antipolitica - afferma Marco Guglielmo, Segretario dei Ds della Federazione Castelli - Anzi direi che l'antipolitica nel nostro paese non esiste. 5 milioni di lavoratori e pensionati hanno approvato a grande maggioranza il protocollo sul welfare. 3 milioni e mezzo di persone si sono messe in coda, per cambiare il centrosinistra. Queste sono le risposte vere a tante parole spesso vuote.

Ora comincia una fase bella e difficile insieme: scrivere degli statuti che facciano del Pd una forza di popolo, in grado di offrire spazi di partecipazione e garantire il rinnovamento della politica; strutturare, sulla base del lavoro dei costituenti, il Pd nel territorio, realizzando l'incontro tra tutte le migliori energie coinvolte finora e tante altre potenzialità che ancora non hanno voluto darci fiducia. Parole incoraggianti quindi quelle di Guglielmo, tra l'altro giovanissimo, intanto aspettiamo di vedere in un futuro molto vicino i risultati del tanto aspettato ricambio generazionale.

FRASCATI

“Teatromania”

(Vincenzo De Simone) - Come è ormai consuetudine dell'Istituto promuovere l'attenzione e l'interesse dei propri ragazzi ai testi teatrali, avvicinarli alla drammaturgia in un modo diretto e spontaneo, creando nella scuola momenti di aggregazione importanti, anche quest'anno il Maffeo Pantaleoni non si è smentito. I ragazzi della scuola, provenienti da classi diverse e curati nella regia dalle docenti Stefania Paolotti e Marina Vittori, hanno messo in scena nel mese di maggio l'opera di Oscar Wilde “L'importanza di essere Onesto” presso il teatro Villa Sora di Frascati. Testo non semplice, definito dallo stesso autore “commedia frivola per gente seria” rispecchia la superficialità dell'aristocrazia decaduta dell'epoca vittoriana. In seguito, dopo una selezione tra diverse scuole di Roma e provincia, gli attori in erba hanno replicato la rappresentazione il 13 giugno presso il teatro Tirso di Molina a Roma alla presenza di una giuria piuttosto esperta e critica. Molta è stata l'emozione per tutti i ragazzi del gruppo nel confrontarsi con altre scuole, tra le quali principalmente importanti licei romani, ma la passione e la determinazione hanno alla fine avuto la meglio e la vittoria è stata raggiunta per il secondo posto al quale spettano 300 euro.

COLONNA

Un vero successo



(N.r.) - Alla fine ne sono arrivati 1.004! Un vero successo quello della 17° edizione del Trofeo Podistico Vini Principe Pallavicini, gara su strada di km. 9,800 svoltasi a Colonna lo scorso 30 Settembre. La manifestazione, organizzata dalla Running Evolution Colline Romane, guidata da Fausto Giuliani, sta crescendo di anno in anno; si è passati infatti dai 709 arrivati della passata edizione agli attuali numeri a ... quattro cifre! Si può dire che si è ormai stabilmente consolidata tra le corse podistiche più partecipate ed amate dell'intera Regione. Tante le società che inseriscono abitualmente l'appuntamento di fine estate nel calendario sociale: a partire dai gruppi romani più importanti quali Bancari, LBM Sport e Amatori Villa Pamphili, non tralasciando i sodalizi castellani quali Amatori

Velletri, Atletica Tusculum e Atletica Rocca Priora.

Vittoria in campo maschile del marocchino Abderrahim Maarouf, davanti all'ucraino Oleh Ivanyuk, con l'ultramaratoneta Marco D'Innocenti primo tra gli atleti italiani; da segnalare l'ottimo piazzamento (14° assoluto) di Angelo Giuliani, atleta di casa e punta di diamante della Running Evolution. Tra le donne una brillante Paola Giacomozzi precedeva la polacca Ewa Kepa e la sarda Eleonora Bazzoni.

La splendida giornata di sole, che ha fatto da cornice anche ai festeggiamenti per la tradizionale Sagra dell'Uva Italia e Vini Pregiati, ha permesso a tantissima gente di seguire la gara nelle varie fasi del suo svolgimento; Via Frascati, lungo la quale era situato il passaggio del quarto chilometro era piena di appassionati, di tifosi e di ... curiosi, letteralmente meravigliati dallo spettacolo offerto da quell'inaspettato serpente umano.

Un successo reso possibile dalla passione di tutto il gruppo "orange" della Running Evolution, presente in quasi tutte le gare della Regione; dalla collaborazione con il gruppo della Società Sportiva Colonna, dall'attenzione con la quale l'Amministrazione Comunale, nella persona del Sindaco Gaetano Bartoli, cura uno degli eventi sportivi più importanti del nostro territorio.

Per i bambini e accompagnatori, inoltre, il pomeriggio precedente, sabato 29 Settembre, si era svolta l'Uva Italia Mini Run, prima edizione di una gara non competitiva aperta a tutti.

Un modo per vivere lo sport in allegria, dal più piccolo all'... atleta n. 1.000, quel Fernando Toti, dell'Atletica Amatori Velletri, classe 1931!

MONTE COMPATRI

Carta Giovani

(N.r.) - Il Comune di Monte Compatri ha aderito alla "Carta Giovani Euro <26", il circuito della Regione Lazio che prevede per tutti i giovani dai 14 ai 25 anni residenti o domiciliati nel territorio laziale ad avere diritto a più di 100.000 sconti ed agevolazioni in Italia e nei 41 Paesi Europei. Per ottenere la carta gratuita basta recarsi dal 1 Ottobre 2007 presso l'URP di Monte Compatri con una foto formato tessera, esibire un documento di riconoscimento valido e compilare il relativo modulo di iscrizione (Modulo Tesseramento). La guida annuale "Carta Giovani x te", guida ai servizi per i soci, sarà rilasciata a tutti i possessori della "Carta Giovani Euro <26 - Regione Lazio" insieme alla tessera. L'utilizzo della "Carta Giovani Euro <26 - Regione Lazio" permette di fare partecipare i giovani agli eventi, le iniziative ed i progetti nazionali ed europei sviluppati dalla Regione, dai Comuni, dall'Associazione Carta Giovani e dalle altre organizzazioni europee "Euro <26". Per il tempo libero, lo studio, i viaggi e tanto altro ancora, scopri quanto vale averla in tasca! Per ulteriori informazioni, consultare il sito Internet www.cartagiovani.it.

FRASCATI

Incontro sul bene comune

(Và.Mar) - È iniziata a Frascati, la seconda serie degli "Incontri in cattedrale", che quest'anno è incentrata sul tema della Dottrina sociale della Chiesa in occasione dell'anno centenario delle Settimane Sociali dei cattolici italiani. Al primo di questi incontri, svoltosi il 5 ottobre scorso, è intervenuto il segretario del pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Mons. Giampaolo Crepaldi, il quale ha esposto ai presenti le principali linee guida del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa. Il secondo di tali incontri si terrà venerdì 16 novembre 2007 alle ore 18.00, con l'intervento del prof. Ernesto Preziosi, Direttore dell'Area promozione istituzionale ed editoria dell'Università cattolica del Sacro Cuore e presidente del Centro nazionale Studi Storici e Sociali (CENSSES). Preziosi, cui si devono numerose pubblicazioni di carattere storico è stato anche vice presidente dell'Azione Cattolica Italiana per il Settore Adulti. Tratterà il tema: *Il bene comune impegno di tutti e di ciascuno secondo gli orientamenti della Dottrina Sociale.*

ROCCA PRIORA

"...Ti presento il Galletto"



(Gelsino Martini) - Settembre, ottobre, è la stagione dei funghi. I commensali sono invitati a degustarne i sapori. È la stagione del sapore dei boschi, delle sagre e d'iniziativa, come quella proposta dall'associazione "Amici del fungo Galletto" di Rocca Priora. L'associazione propone non una sagra, bensì un invito con una manifestazione micologica: "Ti presento il Galletto".

L'associazione, di recente costituzione, è l'incontro di un gruppo di amici che si propongono di godere del piacere di una passeggiata in cerca di funghi (particolarmente del galletto) nei nostri boschi, e nella sua azione di promuovere dei corsi. I docenti, Andrea Amati dell'ARPA Lazio, Giovanni Simeoni dell'ASL RMG e Roberto Iadecola della ASL RMH (figuranti tra i soci fondatori), al termine del corso rilasciano l'attestato di frequenza, necessario per il rilascio del tesserino da parte della Provincia, indispensabile per chi si vuole dedicare alla raccolta dei funghi. L'associazione ha un suo organico di amici che vede Franco Fiore Presidente, Massimiliano Giuliani vicepresidente, Emiliano Mastropietro segretario.

È fondamentale l'approccio con la manifestazione. Non si propone come una sagra, bensì come una proposta di piacere nello scoprire una passeggiata nei boschi e la conoscenza (oltre che il piacere) di raccogliermene e gustarne i frutti. Non da meno il rispetto per la natura, intesa come condizione da godere e rispettare nei momenti di relax e nella quotidianità della vita.

La presentazione della festa è gradevole, nell'impostazione e nel suo aspetto. Una mostra fotografica propone i successi ed i Guinness della raccolta degli anni trascorsi (difficile trovare testimonianze dal vivo ormai consumate sui tavoli), curata nella forma e nell'esposizione. Noto è la ricostruzione dell'esposizione del fungo, re della serata, eseguita da Marco Massa e da Emanuele Pucci. Raccolto in cerchio attorno ad una quercia, è coronato da numerosi bonsai e dalla varietà dei funghi, classificati prettamente con la denominazione scientifica. È una piacevole passeggiata corredata dalle spiegazioni dei tecnici micologi e dagli amici del galletto. L'associazione è attiva tutto l'anno, per informazioni e corsi, tenuti dai nostri esperti micologi. È nell'intento dell'associazione avviare corsi di formazione didattici, non solo per gli appassionati della raccolta dei funghi, bensì anche con indirizzo di conoscenza dei funghi e della flora del bosco. Parlando di funghi non può mancare la degustazione. L'invito dell'associazione è stato per il pranzo e per la cena, naturalmente e semplicemente con il galletto con la pasta e la bruschetta.

L'invito è per la seconda edizione nel 2008, protagonista "Il Galletto".

ALBANO LAZIALE

"Conversazioni con l'autore", capitolo II

(Alessandro Aluisi) - Altro importante punto a favore della politica culturale di Albano e nei Castelli. Secondo appuntamento (18.10.'07, 17:30-19:30 ca.) di dibattito del ciclo "Conversazioni con l'autore", con Sergio Rizzo, coautore con Gian Antonio Stella del piroclastico e campione di vendite "La Casta"-Rizzoli. Coadiutori del dibattito i giornalisti Enrica Cammarano e Massimo Marciano. Come dati di cronaca riporto l'effervescente e "ruspante" intervento di Vincenzo Rovere, incalzante come le sue domande a Rizzo, ma anche le domande del pubblico composto da giovani ed ex amministratori dei Castelli. Da notare il senso di autocritica sulla vita della classe politica, dirigente e amministrativa letto in sostanza e complessivamente nell'intervento del sindaco Mattei, che chiude l'incontro con forti parole sull'abuso di privilegi politici acquisiti di legge, sulla necessità di darsi delle regole ed etiche più forti e giuste (cosa ripetuta alla nausea da Rizzo); contro una «eccessiva esibizione del potere» e una riflessione critica sulla «moltiplicazione degli spazi di governo, una volta ammortizzata dall'azione (disciplinare) dei partiti». Politica che «aveva delle colpe, l'ha e l'avrà»; «casta»: «termine che ora può fuorviare» spezzando poi una lancia alle esigenze e vita della galassia delle realtà comunali periferiche e provinciali, vittime sacrificali di sempre. In apertura Mattei introduce il libro e il soggetto parlando del problema affrontato in modo «qualunquistico e generico», oggi invece in modo più analitico e profondo. Critiche (durissime), però, sollevate dal folto pubblico (tonicissimo) alla "voce" debole o inefficace del giornalismo e dei media prima di questo ad altri libri. In due ore l'incontro ha affrontato l'evoluzione (negativa) della classe dirigente e di potere nazionale dalla Ricostruzione postbellica ad oggi (con peccati originari cui la mancata democrazia, trasparenza e chiarezza interna ai grandi partiti di rappresentanza di massa), passando per gli anni '70, nucleo storico focalizzato del marciume e della corruzione politica e partitocratica. La parentesi di "Tangentopoli" e le rotte dalla fine del '900. La "perseveranza diabolica" a farsi sedurre, traviare e corrompere dall'interesse particolare, dal "consenso" o dall'ansia di "apparire" (Tv; "dittatura dell'immagine"). Le "giustificazioni" ridicole della "Casta" (parlamentari) sottolineate con ironia da Rizzo. Due ore che lo stesso Rizzo dichiara alla fine molto costruttive e interessanti e per il suo lavoro. Due ore di ricchi consuntivi, riflessioni e status quo. La Casta (il sistema castale-feudale-patriarcale-maschilista in generale, che ora troppo ancora si respira in Italia, un Paese storicamente debole rispetto ai restanti e in Europa); molto di più di un libro e analisi sulla malpolitica e i malcostumi/vizi/capricci politici, civici e civili in Italia. Prima di andarmene volgo al sindaco un paterno: «meditate gente... meditate...».

MONTE COMPATRI

Enzo Simonetti: pittore doc



(*Davide Civerchia*) - Sia in epoche remote, sia in tempi recenti, Monte Compatri ha dato i natali a personaggi capaci di ritagliarsi spazi rilevanti in ambito artistico; ciò è vero anche nel settore delle arti figurative. Quanto segue vuole ricordare in particolare il pittore Enzo Simonetti, il quale sebbene di origini marchigiane ha avuto con Monte Compatri un legame non trascurabile. Simonetti nasce a Matelica, nel maceratese, il 29 settembre 1914, da Gualtiero e Rosalia Santangeli. Ancora giovane si trasferisce in provincia di Roma, esattamente a Marino, dove frequenta la scuola d'arte. È soprattutto negli anni cinquanta che fiorisce il rapporto con Monte Compatri, in quanto Simonetti vi soggiorna con frequenza, ospitato dal fratello Domenico, indimenticato rappresentante dell'artigianato locale. In seguito Simonetti si rintraccia a Milano.

Tra i suoi amici sottolinea i colleghi Aurelio Villanova e Juanito Americo Vettore, con i quali verrà denominato come uno dei "tre moschettieri". Nel capoluogo lombardo Simonetti si spegne il 10 dicembre 1975, riposa attualmente a Matelica.

L'artista citato, è stato autore di una consistente produzione di opere, nelle quali ha utilizzato le tecniche dell'olio su tela e dell'acquerello. Lo stile si presenta innovativo, originale, uno stile dove le forme apparentemente semplici e i colori generalmente tenui, nascondono una significativa intensità. Sembra quasi che i quadri di Simonetti chiedano all'osservatore, di essere guardati non solo con gli occhi ma anche con il cuore, ecco quindi che nei visi di fanciulla appena accennati, nei fiori delicati, nei paesaggi suggestivi, è possibile riscontrare dolcezza, tenerezza e un velo di malinconia, forse retaggio di una serenità che Simonetti non sempre ha potuto accarezzare.



Il pittore marchigiano vanta al suo attivo personali in numerose città, tra quelle italiane si possono menzionare: Cagliari, Milano, Roma e Stresa, fuori dai nostri confini nazionali da ricordare fra le altre Nizza, Stoccolma e Tunisi. Enzo Simonetti è dunque una figura di chiaro interesse della pittura contemporanea, malgrado la morte lo abbia colto quando la vena artistica era ancora nel suo splendore. Info: 3280443293 - dav.civ@libero.it

FRASCATI

Piccoli cantanti saranno famosi

(*Eliana Rossi*) - Cantare fa bene all'umore, rende armonici i rapporti con gli altri e l'Associazione culturale *La Scuola dei cantanti*, fondata nel 2006, nasce proprio con l'intento di migliorare qualitativamente il percorso educativo dei ragazzi nell'ambito musicale, attraverso il loro inserimento nei due cori presenti nel territorio di Frascati da molti anni. Il programma dell'Associazione è rivolto al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso un'attività musicale al cui centro è posta la voce, con uno studio sulla vocalità e il suono che utilizza diversi metodi di indagine e di didattica, dalla ritmica dalcroziana al metodo funzionale della voce al voicecraft, a seconda delle esigenze e degli obiettivi. Si procede alla selezione dei bambini di età compresa tra i 6 e i 13 anni e dei ragazzi dai 16 ai 26 anni, aperta proprio in questi giorni presso la scuola materna *La Filastrocaina* via Cesare Minardi, 5 in Frascati, dopo aver prenotato l'appuntamento ai numeri 06/9426992 e 06/9416699 e alla loro collocazione nei due cori *Piccolo Coro della Scuola dei Cantanti* e *Eufonia della Scuola dei Cantanti*. Il primo è diretto dalla sua fondatrice il M^o Anita Rufini, composto attualmente da tredici bambini e bambine, il cui repertorio comprende brani di autori contemporanei europei, che si è esibito spesso a Frascati e a Roma in occasione della rassegna internazionale di Musica sacra *Cori sull'Aventino*, all'Accademia di Ungheria, all'Agimus, all'Auditorium Parco della Musica, al XIII Campus Musicale dell'Aureliano e alla Croce Rossa Italiana. L'altro, costituito da 25 ragazzi in maggioranza studenti musicisti, è diretto dal M^o Lorena Morsilli e ha al suo attivo, oltre ad un vasto repertorio che spazia dalla musica antica a quella contemporanea internazionale, anche numerosi concerti in collaborazione con Enti locali e Associazioni regionali e nazionali (1° Concorso di Corale *Città di Zagarolo*; 1° Concorso *Note d'oro di Sora* - 3° classificato -, qualificato al T.I.M. edizione 2003 e 2004). Il coro *Eufonia della Scuola dei Cantanti* collabora, inoltre, dal 2004 con l'orchestra giovanile dell'Aloisius Kollegdi Bonn Bad Godesberg con la quale si è esibito più volte nella splendida cornice delle chiese romane di san Carlo al Corso, di san Luigi dei Francesi e nella Cattedrale di san Pietro a Frascati. Quest'anno per ampliare le attività sono previsti corsi di strumento: violino, chitarra, percussioni, pianoforte, tenuti da Maestri diplomati e da musicisti impegnati in manifestazioni concertistiche, che ruoteranno intorno ai laboratori di canto e vocalità. Il programma si amplia con un'altra novità rappresentata dal counseling sinestetico, mediante il quale si crea una consapevolezza maggiore dei significati legati ai gesti e alle azioni più usuali, quali quella del guardare, udire, ascoltare, percepire attraverso i sensi e il linguaggio corporeo, ponendo particolare attenzione al suono vocale e ai significati personali che esso rappresenta.

VELLETRI

Via libera per Elisa Bianchi alle Olimpiadi



Elisa Bianchi festeggiata all'Alberghiero di Velletri

(*Maria Lanciotti*)
Nell'auditorium dell'Istituto Alberghiero "Cesare Battisti" di Velletri si è festeggiato lo scorso mese di ottobre il ritorno a casa della campionessa mondiale di ginnastica ritmica Elisa Bianchi, titolare della squadra italiana dal 2002, ancora una volta vincente ai Mondiali di Patrasco. Secondo gradino del podio dopo la squadra russa, tre medaglie d'argento e l'accesso alle

Olimpiadi di Pechino nel 2008. Un percorso sportivo straordinario che inizia per una distrazione che si rivela benedetta. Mirella, la mamma di Elisa, nel 1990 frequentava per motivi di salute la palestra di Lariano, dove la famiglia Bianchi risiede, e si portava dietro anche la figlia di tre anni. Elisa resta stregata dall'ambiente e chiede alla madre di poter fare anche lei ginnastica. Inizia un corso di ginnastica artistica con l'istruttrice Marinelli, la quale si rende subito conto della eccezionale predisposizione atletica di Elisa. La terza volta che la mamma la porta in palestra sbaglia giorno e s'imbattono in Monica Brandizzi, istruttrice di ginnastica ritmica. Per Elisa è una sfortuna: è questa la ginnastica che vuole fare. Inizia così una storia intessuta di fatica e passione, di sfide e conquiste, di traguardi e nuove partenze. Una storia che viene riproposta all'Alberghiero con la proiezione di filmati che ti fanno venire le lacrime agli occhi per la bellezza e il sacrificio di ciò che raccontano. Quando si sono svolti in Grecia i Mondiali di Patrasco 2007, Elisa ha rischiato di essere sostituita. Aveva l'influenza con 39,7° di febbre, la voce si è sparsa, il panico ha cominciato a serpeggiare dalla squadra, all'allenatrice, alla tifoseria e già si teme il peggio quando Elisa si presenta fresca come una rosa, esegue gli esercizi in modo impeccabile mentre intorno a lei si fanno già le scommesse: Elisa non avrebbe potuto continuare a gareggiare in quelle condizioni di salute. Ha vinto chi ha puntato su Elisa. Evidentemente la febbre a quaranta non riesce a schiantare i veri campioni. "Girava la voce - dice Monica Brandizzi dopo i filmati - che avessimo una Elisa di ricambio. Una extraterrestre. Elisa è stata addirittura sottoposta all'antidoping, risultato ovviamente negativo". Mentre Elisa commenta: "L'emozione cresce ogni volta di più che rivedo gare passate". Elisa Bianchi si è formata alla palestra Xistos di Velletri, sua città natale. A festeggiarla c'erano le nuove leve, i dirigenti della Xistos, le insegnanti Marian Appiana, Anna Della Vecchia, Roberta Angeloni e naturalmente Monica Brandizzi. C'erano i campioni di Judo Ylenia Scapin e Roberto Meloni che parteciperanno anch'essi alle Olimpiadi di Pechino 2008, c'era la professoressa Enza Aparo, massima rappresentante della ginnastica ritmica in Italia, c'erano i Presidenti delle associazioni Velitrea di Velletri e del Club Atletico Roma Sud, c'era un pubblico numeroso e calorosissimo, ma non c'era nemmeno l'ombra di un rappresentante delle istituzioni cittadine. Velletri troppo spesso si perde dentro un bicchier d'acqua, oppure scambia lucciole per lanterne e viceversa. La nostra meravigliosa "farfalla azzurra" vola per il mondo portando lo stupore ovunque, ma evidentemente certe sfere di Velletri funzionano a circuito chiuso.

A Lariano stanno accadendo strani fenomeni. Elisa Bianchi se potessero ce la ruberebbero, di Francesco Dell'Uomo e dei suoi tuffi d'angelo tutto è stato detto e tutto ancora resta da dire, e ora Marta Bastianelli stravinca a Stoccarda ai Campionati Mondiali di ciclismo su strada. Tre campioni formidabili nati tutti e tre nel 1987, tutti e tre residenti a Lariano, tutti e tre con la mamma che si chiama Mirella. Ci si è chiesto recentemente, in una trasmissione su Rai2, quale sia l'elemento che accomuna questi tre miracoli della natura: l'anno di nascita? Il pane di Lariano? Avere una mamma che si chiama Mirella? Un fatto è certo: Lariano sforna ottimi campioni, incrementando la passione per lo sport e non soltanto a livello locale. E ciò vale quanto la bontà del rinomato pane di Lariano.

MARINO

"Omaggio a Santa Cecilia"

(*Adelina Cardillo*) - Giunto alla VI edizione, il ciclo di concerti "Omaggio a Santa Cecilia" riprenderà il prossimo 22 Novembre prolungandosi fino a metà dicembre. La speciale connotazione di questa manifestazione, divenuta ormai appuntamento fisso nel panorama culturale della città, ha il suo cardine in una scuola e precisamente l'Istituto Comprensivo "G. Carissimi" di Marino uno dei pochi ad indirizzo musicale, che da anni dedica alla giornata del 22 novembre *Santa Cecilia* (patrona della musica e dei musicisti) il concerto di inaugurazione dell'anno scolastico.

Intorno a questo appuntamento, I.C. Carissimi nel corso degli ultimi anni ha saputo svolgere una efficace opera di coordinamento e promozione culturale, elaborando un unico cartello di concerti espressione delle più importanti e vitali realtà musicali del territorio marinese.

La manifestazione che si avvale del patrocinio del Comune (Ass. alla Cultura), vedrà in apertura e chiusura la partecipazione dell'Istituto con il concerto dei Maestri di strumento e l'Orchestra giovanile "G. Carissimi" fiore all'occhiello della scuola e della città di Marino avendo al suo attivo diverse partecipazioni e riconoscimenti a livello nazionale; altri appuntamenti importanti saranno il concerto del Filarmonico Ugolini, coinvolto nell'organizzazione dell'evento, il Coro Città di Marino e un concerto riservato ad esperienze musicali giovanili del territorio.

CASTEL GANDOLFO

Dialogo interculturale ed interreligioso



(Giulia Burchi) - È stato il battesimo di quello che si annuncia a diventare un proficuo scambio culturale tra la comunità turca ed il territorio dei Castelli Romani, l'incontro avvenuto presso un ristorante sulle sponde del lago albano di Castel Gandolfo, organizzato dall'Istituto Tevere, una

fondazione che ha le sue origini ad Instambul, in collaborazione con l'Associazione dei Nuovi Castelli Romani, presieduta da Ettore Pompili, e *La città possibile* di Angelo Pazienza. Entrambi i presidenti delle due associazioni si sono espressi favorevolmente perché questa iniziativa sia solo l'inizio di un dialogo interculturale ed interreligioso. Alla stessa hanno preso parte i sindaci di Castel Gandolfo, Maurizio Colacchi, di Rocca di Papa, Pasquale Boccia e di Rocca Priora, Franco Spoto. Era atteso anche il primo cittadino di Nemi, unico comune del territorio che, al momento, ha già in essere un gemellaggio con una città turca. Hanno partecipato a questo primo incontro - che, come dichiarato dal Sindaco Colacchi, è l'inizio di una reciproca collaborazione e conoscenza - il deputato Tonino Ruggia ed il direttore generale dell'ASL RmH, Luciano Mingiacchi. Numerosa anche la presenza di membri della comunità turca in Italia: il console dell'ambasciata a Roma, Cemal Sangu, il vice presidente della fondazione giornalisti e scrittori, Cemal Usak, insieme a diversi uomini d'affari attualmente impegnati in tutta la penisola per lavoro. L'occasione è stata un modo per conoscersi in un ambiente piacevole, condividendo una tradizione musulmana ovvero la cena che sancisce la fine del digiuno avvenuto durante il ramadam, come ha spiegato ai presenti, Ahmeff Eren Kademoglu, Presidente dell'Istituto Tevere, che insieme a Mustafa Cenap Aydin sta lavorando a questo progetto che prevede a breve altre iniziative da organizzare sul territorio dei Castelli Romani sempre in questa direzione.

NEMI

Giornata Mondiale dell'Osteoporosi

(Giovanna Ardesi) - La terza edizione della Giornata Mondiale dell'Osteoporosi ha visto il 19 ottobre scorso Palazzo Ruspoli, a Nemi, ospitare un convegno di esperti della materia. Il prof. Francesco Porzio ha detto: "L'osteoporosi è una malattia caratterizzata da una bassa densità ossea e da modificazioni della microarchitettura ossea, tali da comportare un'elevata fragilità delle ossa con un aumento del rischio di frattura da trauma minore". Ci sono fattori di rischio "immodificabili", come l'età superiore a 60 anni, la familiarità per osteoporosi e la menopausa precoce (prima di 45 anni), ma ci sono anche fattori di rischio "modificabili", quali la scarsa attività fisica, una alimentazione con basso contenuto di calcio e di vitamina D, e ancora l'abitudine al fumo, alcool e caffè. Tutti fattori, questi, che deteriorano, silenziosamente nel tempo, il tessuto osseo. Ci si accorge infatti troppo tardi, quando cioè si è già verificata una frattura dell'osso, della condizione osteoporotica. Nel mondo sono 200milioni le donne sofferenti di osteoporosi, in Italia più di 5milioni, con un milione e mezzo di fratture ogni anno. Superati i 60 anni per le donne ed i 70 per gli uomini è bene farsi controllare con apparecchi chiamati MOC (Mineralometria Ossea Computerizzata) che forniscono una corretta misura della densità ossea. Una volta fatta la diagnosi di osteoporosi sarà possibile fare la terapia farmacologia più adatta. Uno dei centri più specializzati si trova a Nemi, nella Casa di Cura "Villa delle Querce". Durante il convegno il dott. Luigi Girvasi, specialista in medicina dello Sport, ha richiamato l'attenzione sul ruolo importante che svolge l'attività fisica nella prevenzione dell'osteoporosi. "Una camminata veloce - ha rassicurato il dott. Girvasi - provocando un treno di onde d'urto, crea osso". È sufficiente fare attività fisica tre volte a settimana, per meno di trenta minuti, ma tenere presente che, qualunque sia l'attività, essa deve avere le seguenti caratteristiche: costanza, gradualità, progressivo incremento, variabilità degli esercizi e loro personalizzazione (non essendo per tutti possibile uno stesso esercizio). Anche la scelta di uno sport deve dipendere dallo stato del fisico. A rischio di fratture sono gli sport di squadra e le attività di destrezza. Per le persone giovani vanno bene gli esercizi in carico, come correre e saltare, e gli allenamenti alla forza (flessioni / estensioni). E' stato pure dimostrato recentemente che la vibrazione meccanica tra i 20 ed i 60 Hz ha un effetto di stimolazione biologica su muscoli, tendini e osso, quasi pari all'effetto farmacologico. Altro ruolo importante nella prevenzione dell'osteoporosi è quello della nutrizione, aspetto che è stato illustrato dal prof. Lorenzo M. Donini dell'Università di Roma "La Sapienza". Quali consigli ha dato? Poiché l'apporto di calcio con l'alimentazione è fondamentale, occorre tenere presente che gli alimenti che maggiormente contengono calcio sono: i formaggi stagionati, seguono i formaggi freschi, la frutta secca e oleosa, il latte e lo yogurt (questo ultimo adatto per chi è intollerante al lattosio). In questi alimenti ricchi di calcio sono altamente biodisponibili i minerali favorevoli l'osso. Tenere presente pure che le acque ricche di sodio fanno perdere calcio. Evitare pertanto questo tipo di acque, ed evitare inoltre di eccedere nella gasatura delle acque che si acquistano al supermercato, preferendo quelle mediominerali.

MONTE COMPATRI

Attività della Pro Loco 2000



Stefano Carli

(Davide Civerchia) - Nel giugno scorso, il voto espresso dai soci ha definito il nuovo consiglio direttivo della Monte Compatri 2000 Pro Loco. A conoscere meglio l'attività e le prospettive del sodalizio menzionato ci aiuta un'intervista concessa dal presidente Stefano Carli. Innanzi tutto cosa comporta il ruolo di massimo dirigente della Monte Compatri 2000 Pro Loco? "È un ruolo che richiede impegno. Le problematiche da affrontare sono molteplici, ad esempio la ricerca dei fondi sufficienti per sostenere le spese della sede e delle attiv-

tà. Come presidente è inoltre importante ben relazionarsi con gli enti locali, ma anche riuscire a stimolare i soci per avere contributi fattivi".

Può ricordare i nomi dei suoi consiglieri? "Certamente: Giulio Bernini, il nostro segretario; Felice Dominici, addetto alle pubbliche relazioni; Maria Luisa Botteri, responsabile della sezione cultura; Pietro Felici, addetto alla tesoreria; Santino Branca e Pio Del Frate, responsabili del magazzino; completano il consiglio Margherita Romeo Arena, Luigi Castagnani, Rodolfo Bizzotti ed Emanuele Baglioni".

Quali lavori ha svolto la sua associazione negli ultimi mesi? "Qualche settimana fa abbiamo ospitato 8 studenti e un insegnante di Calahorra; il soggiorno a Monte Compatri è stato il premio per la loro vittoria al concorso relativo al libro del Ciaffei: "Monte Compatri Profilo storico", tradotto in spagnolo e consegnato alle scuole della stessa Calahorra; d'altra parte i vincitori monticiani del medesimo concorso hanno soggiornato in Spagna il maggio scorso. In quest'ultimo periodo la Monte Compatri 2000 Pro Loco ha continuato l'attività connessa al Centro Studi Marco Mastrofini e ha prodotto uno sforzo organizzativo per la conferenza su Padre Missori, dove è intervenuta Maria Luisa Botteri. Ricordo infine che l'associazione sta per inserire nella propria sede i tre ragazzi del servizio civile che hanno vinto il concorso 2007-2008".

Gli obiettivi per il futuro? "Tra gli obiettivi c'è il trasferimento del nostro ufficio informazioni in un chiosco nei pressi di Piazza Garibaldi. Inoltre cercheremo di impegnarci per il recupero e la promozione del centro storico. Chiaramente siamo pronti a collaborare nel contesto delle manifestazioni che dovessero svolgersi a Monte Compatri".

Il 2007 sta per essere archiviato, bisogna pensare anche al tesseramento per il prossimo anno. "Attualmente gli iscritti superano le 200 unità, ci auguriamo che nel tempo la cifra aumenti. D'altra parte, chiunque si voglia avvicinare al nostro sodalizio e voglia dare il proprio ausilio è certamente benvenuto".

Info: www.montecompatriproloco.it - 069487538

ROCCA DI PAPA

Iamme Iamme

(Gianfranco Botti) - Mi fanno domande. Perché non denunci gli sperperi di denaro pubblico? Perché non tocca a me; età, paga, ruolo: niente mi implica. Perché insisti sui fondamentali della buona amministrazione? Perché non sparisca che alla base erano e restano legalità, onestà e impegno. Non sei un po' ingenuo? Voglio seguire a sperare. Che ne pensi del teatro civico? Che devono subito titolarlo a Pirandello. Altro non posso dire, non l'ho visto. Per l'inaugurazione non ho ricevuto l'invito. Ma non mi sono abbattuto. Chi con De Gasperi ha cominciato, da Rutelli non è appassionato. Poi, quella sera stavo a Berlino in gita con gli amici d'una vita. Ancora, il favore dei politici non è una sentenza morale o intellettuale, è espediente elettorale. Questo e nient'altro vale. Onde nessuno sturbo personale. La sgarberia che non va, invece, di sapore grezzo, antico, è quella fatta all'informazione. Tasto delicato in una pratica democraticamente assestata e in una conduzione trasparente, senza personalismi. Io da anni collaboro con questo giornale, a Rocca lo rappresento. Un giornale libero, dignitoso, puntuale, apprezzato, di dodicimila copie. Che non tira volate a nessuno, che privilegia la cultura. Io ne seguo la linea e - Bravura si, bravura no - racconto il paese, con cognizione, con partecipazione. Ma, ho due difetti. Parlo vesuviano solo cantando Funiculi Funiculà, il primo; non accarezzo il potere, il secondo. Da qui l'esclusione per me, l'affronto per il giornale. Botta rozza, inzuppata d'arroganza. Come rozzo è stato escludere volutamente chi teatro a Rocca di Papa l'ha fatto sul serio, quello vero, senza chiedere niente. Altro difetto, questo, in patria non perdonato.

Andando oltre, s'incontra il teatrino, quello di tutti i giorni, che non sembra allegro. Intorno cui circola un ritornello: il partito democratico va bene, la colpa dell'immobilismo è del sindaco. Ma non è così. In amministrazione non esistono responsabilità individuali. La giunta è una squadra, il cui rendimento va valutato nel complesso. Se uno scarso non viene rimosso è sempre per tolleranza o per calcolo della squadra. Non si scappa.

Con l'avanzata impantanata, in contromano rispetto alle attese popolari, il paese è rassegnato, sottomesso. Disincantato, s'arrangia da sé, senza aspettarsi granché dai gestori. Proceede in proprio, sciolto da ogni progetto complessivo. Se, per sollecitare coinvolgimenti, accenni a senso civico o, se richiami dovere d'appartenenza, sei preso per pollo. Da chi spruzza critiche e superiorità sui pubblici amministratori, ma è assente coll'impegno da ogni paraggio comunale. Si vorrebbe che, mentre i lamentosi curano i casi propri a potenziale pieno, senza intralci in tempo e concentrazione, altri, con la loro stessa qualificazione, provvedessero a fare pulita-attraente-funzionante-remunerativa Rocca di Papa, senza lucrare, anzi, già che ci stanno, mettendo qualche dollaro dei propri nell'impresa. Per svoltare, serve una tornata di partecipazione, di ingresso nella cosa pubblica di volontà e di intelligenze all'altezza, di senso etico applicato. Novità capaci di offrire al paese un pensiero forte, da cui sviluppi una visione del nostro tempo e del futuro ragionata, realistica, condivisa. I consensi verrebbero. Si ricordino gli otto seggi conquistati da Tito Basili per la DC nel 1964, e le oltre seicento preferenze di Ciampa nel 1985. Per considerare che le speranze ci accompagnano sempre. A volte sembrano stecchite. Poi, basta saperle alimentare, come quei due, e diventano voti.

COLONNA

Aggiudicati i premi letterari. Ospite, Andreotti



(*Laura Frangini*) - Aggiudicati i riconoscimenti del *Premio letterario Città Di Colonna*, arrivato alla sua IV edizione, tutta dedicata al tema "vivere la campagna". La premiazione si è svolta nel corso dell'ultima *Festa dell'uva* di fine settembre, in una pizza gremita di gente e autorità locali che ha accolto con grande affetto un ospite d'onore del calibro di Giulio Andreotti,

intramontabile nella capacità affabulatoria, con cui ha ricordato il paese come uno dei suoi primi collegi elettorali degli anni cinquanta. Accolto dal sindaco Gaetano Bartoli e dall'assessore regionale Bruno Astorre, il senatore ha presenziato l'assegnazione di premi, decisa da una commissione qualificata di cui fa parte Anna Alisi, consigliere delegato alla Cultura del Comune di Colonna. Per la sezione *Narrativa*, 1° premio a Marina Cavanna di Rivalta (Torino), 2° premio a Isabella Herzfeld Cappelli di Rapallo (Genova). Assegnate anche alcune Menzioni d'onore, una delle quali al colonnese Claudino Sforza per *"Non dimenticare"*. Per la Sezione *Poesia*: 1° premio a di Ive Balsamo di Farigliano (Cuneo), 2° premio a "Emilia Fragonemi di Genova. Tra le **Menzioni d'onore** di questa sezione, spicca di nuovo un colonnese, Luca Filippini, per la poesia *"Clan destino"*. Tutte le opere partecipanti al premio sono state raccolte in un volume pubblicato da Anpai-Associazione nazionale Poeti e Autori d'Italia.

ROCCA DI PAPA

Il Parco dei Castelli Romani ha un nuovo logo



(*N.r.*) - Il Parco ha rinnovato il proprio logo: nuovi colori, un'immagine efficace fondata sui valori peculiari dei Castelli Romani con un riferimento distintivo immediato ai caratteri territoriali. Pur nella semplicità del segno, sono simbolizzati e ben riconoscibili il lago

Albano e il lago di Nemi, Monte Cavo e la cresta dell'Artemisio; un rocchio di colonna con un capitello richiamano i valori storici del territorio. I colori sono il blu delle acque, il verde delle colline e l'ocra della colonna che simboleggia i resti archeologici. La scritta, in varie versioni, ma sempre compatta, completa il logotipo. È possibile scaricare le versioni del logo del Parco dal nuovo sito Internet dell'Ente.

MONTE COMPATRI

I festeggiamenti di S. Michele Arcangelo

(*N.r.*) - La Parrocchia, il Comune, la Pro Loco 2000 e il Borgo S. Michele si sono felicemente coordinati per i festeggiamenti di S. Michele Arcangelo. Il tutto è iniziato il 29 settembre alle 16,30 presso il tinello Borghese (ex cinema Italia) con una conferenza-convegno su "Don Virgilio Missori, un Rosminiano di Monte Compatri". Padre Missori, nato a Monte Compatri, ha legato il suo nome agli studi sul Tommaseo e alla pubblicazione dei suoi carteggi con Rosmini e con il Viesseux. Presiedeva Maria Luisa Botteri quale responsabile della sezione Cultura della Pro Loco di Monte Compatri. È intervenuto dapprima Marco De Carolis, Sindaco di Monte Compatri, per un breve saluto ai convenuti, quindi Rita Tolomeo ha svolto la sua approfondita, e ricca di notizie, relazione su "Tommaseo negli studi di Don Virgilio Missori" con particolare accenno al rapporto epistolare con Rosmini. Felicità Di Meo, che avrebbe dovuto approfondire l'argomento "Carteggio Tommaseo Rosmini", purtroppo non è potuta intervenire per un incidente subito il giovedì precedente. Ha mandato un messaggio in cui ricordava con molta stima e affetto la sua collaborazione con padre Missori ai tempi della sua tesi di laurea non dimenticando che Rosmini è legato a San Michele. Per la gestione della Sacra di San Michele in Piemonte, è intervenuta Cristiana Aletto, Presidente dei volontari della Sacra, che ha illustrato la figura e l'opera di un altro grande rosminiano monticiano, Don Antonio Salvatori che, *nomen omen*, ha salvato la Sacra da un destino di degrado operando in modo efficace per la sua rinascita e ristrutturazione. Quindi il sup. Prov. dei Rosminiani Don Umberto Muratore ha illustrato il rapporto privilegiato tra Monte Compatri e i Rosminiani, citandone il numero e la qualità, veramente memorabile. Non ha dimenticato di ricordare il suo rapporto di personale amicizia con don Missori di cui ha tratteggiato un ritratto pieno di notazioni interessanti. L'incontro si è concluso con l'ulteriore intervento del Sindaco De Carolis che ha apprezzato il lavoro svolto dai convenuti. Si è quindi svolta la seconda parte della giornata con la nuova inaugurazione della Chiesa di San Michele di cui sono appena finiti i restauri. La Santa Messa inaugurale nella restaurata chiesa di San Michele è stata Presieduta dal Vescovo S.E. mons. Giuseppe Matarrese ed ha visto, come del resto la conferenza precedente, un numeroso concorso di pubblico e di fedeli, tanto che molti non sono potuti entrare ed hanno dovuto sostare nelle vie adiacenti partecipando anticipatamente alla 2° "Sagra della cicerchia" organizzata dal Borgo San Michele dove la tradizionale cucina paesana, l'allegria e la musica tradizionale hanno di fatto concluso la serata sul tardi.

FRASCATI

Dopo le Primarie

(*Va.Mar.*) - Una passerella di grandi cene e un affannarsi di politici che non hanno voluto rinunciare alla ribalta anche stavolta, si è presentata allo svolgimento delle primarie per il Partito Democratico nel collegio 30 (Marino, Frascati, San Cesareo, ecc...). Alquanto disattesi i tanti discorsi di dare spazio alla società civile e a chi intende fare della politica non una professione permanente. Del resto bastava guardare le liste di appoggio a Veltroni che, tra l'altro - soprattutto a Frascati - hanno dato anche un altro chiaro segnale: quello della guerra di potere che si va svolgendo tra gli stessi sostenitori del segretario nazionale (oltre che del regionale) del PD.

E tuttavia da questo evidente gioco di potere (il cui fine è certamente quello di indirizzare ad uno statuto e a regole di partito che confermino il ruolo preminente dei politici 'professionisti', (e quando dico 'professionisti' non intendo certo portare critiche al politico competente e a servizio dei cittadini, ma a ben altre categorie...), ci può essere chi può cercare di rompere certe logiche: e cioè quegli eletti nelle liste 'minori' che pur appoggiando il segretario nazionale (e regionale) eletto, non possono non essere portatori di istanze e valori in cui credono tanti cittadini (compresi quelli che forse non sono andati a votare proprio perché ancora molto scettici sulla possibilità di cambiamento della politica in Italia).

Quando parlo di liste 'minori', non intendo dire che siano meno significative o di ripiego, ma sono state quelle che comunque hanno cercato di rompere un monolitismo e dei giochi che sembravano ormai già fatti e decisi dai vertici (ci si ricordi della designazione del duo Veltroni-Franceschini e cioè: a te - DS - tocca il segretario, a me - 'Margherita' - il vice!).

Sicché l'uscita in campo aperto di altre candidature ha rimesso in gioco anche una buona parte di quella società civile che altrimenti non sarebbe stata rappresentata. Sono state soprattutto le liste che hanno appoggiato la Bindi e Letta (del resto i primi a candidarsi affinché le primarie non fossero una farsa, come accadde ai tempi del listone mussoliniano e stava per accadere con quella brambillonata berlusconiana che aveva già 'unificato' tutta la destra senza che gli interessati fossero stati avvisati!), che hanno avuto consensi positivi andati oltre le aspettative, tenendo conto che in queste liste soprattutto a livello locale praticamente non c'erano politici di professione e in quanto all'organizzazione non poteva contare su apparati di partito, ma solo sul 'passaparola' di amici e conoscenti, e tanto meno su soldi per cene o party vari.

Ora che comunque il Partito Democratico si sta avviando, occorre che veramente si metta in ascolto della società civile, che non è quella che si rifà a richieste demagogiche o al metro del benessere, e nemmeno all'illusorio 'moderatismo' centrista che equivaleva ed equivale perlopiù al consociativismo da 'prima repubblica', ma guardi decisamente all'obiettivo del *Welfare society* e alla misura espressa dalle esigenze delle 'classi' meno garantite. Nello stesso tempo però è necessario che il PD non si appiattisca sulle scelte del Governo, e per questo non va dimenticata la antica concezione sturziana (cito Sturzo in quella affermazione che tutti hanno sempre condiviso, e quindi non solo al... Centro!) e cioè che il Partito rappresenta comunque una parte (e in esso più c'è partecipazione dialogo e dibattito e più questa parte può essere ampia), mentre il Governo ha un ruolo diverso che è quello di costruire il bene comune possibile e quindi l'ottica di guardare a tutte le esigenze e ai problemi comuni, anche a salvaguardia delle minoranze e di chi non è 'rappresentato' perché non ha voce nei partiti o nelle strutture che 'contano'.

Occorre altresì che anche a livello locale siano ben chiare due cose: la prima è che non si fa politica seria senza i partiti (anche se non devono essere i soli a farla!) ma che essi non debbono invadere tutti i gangli della società, ma hanno il dovere di lasciare autonomia a tutte le espressioni della società civile senza invaderne gli spazi di espressione.

Per questo sarà indispensabile che le regole e lo statuto del nuovo Partito (o 'partito nuovo' che dir si voglia) sappiano aprire spazi a questa società civile che troppo frequentemente rimane solo una 'espressione verbale' che si pronuncia senza capire bene cosa effettivamente sia. La seconda cosa che l'opinione pubblica penso stia già imparando, è quella di non correre più dietro gli specchietti per le allodole o ai falsi moralismi.

Ci si scandalizza - ma in questo emerge sempre una sorta di qualunqueismo; oggi si direbbe di 'grillismo' - della presenza di politici e politicanti in tanti consessi e soprattutto sui 'media' (stampa, TV, internet, ecc...), deplorando troppo spesso a parole o chiacchiere questa invadenza del 'politico', ma poi...? A tal proposito mi si consenta un fugace riferimento ad un periodico locale (ed esattamente a www.IlTuscolo.it, in rete subito dopo le primarie), in cui - alla fine di ben tre pagine dedicate alle "foto dei 'mille' della Foresta", cioè alla cena organizzata a Rocca di Papa dalle liste d'appoggio a Veltroni, con la partecipazione di una caterva di politici e politicanti locali - si permette di esprimere un dubbio, cioè se 'i signori della politica sono in grado' di lavorare veramente sui problemi locali, aggiungendo:

"Noi di fiducia gliene abbiamo data già tanta. E di fatti concreti per il momento ne abbiamo visti molto pochi!"

Mi sembra - o sbaglio? - che oltre il moralismo inconsistente, i fatti che si pretendono realizzati, vadano anche 'aiutati' a concretizzarsi incominciando a non esporre più sulle pagine dei giornali quegli stessi personaggi che pare vengano tanto vituperati ma ai quali si continua compiacentemente a offrire una ribalta a buon mercato!

In quanto a figure o persone meno note ma certamente affidabili e magari culturalmente e professionalmente capaci...manco una riga! Sarà forse perché non sono soliti frequentare cene, balletti o lobbies che 'contano' nella dorata società tuscolana e castellana?

MARINO

Una sagra tra luci e ombre

(Alberto Onorati) - L'edizione 2007 de "La sagra dell'uva" è volata via (è proprio il caso di dirlo). Da una parte il tempo che, nella giornata di sabato, non ha permesso il regolare svolgimento della manifestazione, dall'altra l'assenza di alcune componenti fondamentali, che da più o meno tempo i cittadini di Marino hanno visto sparire, hanno fatto sì che l'ultima sagra non ha regalato le solite emozioni e la stessa cornice di persone che eravamo abituati a vedere, nonostante le buone premesse. Per notare la differenza bastava scendere in strada... Che fine hanno fatto i carri allegorici che negli anni passati divertivano grandi e piccini??? Spariti già dall'anno passato (a quanto sembra per motivi di ordine pubblico, ndr). E gli stand della Coldiretti??? Eppure negli ultimi anni avevano riscosso un buon successo attraverso la degustazione e la vendita di prodotti tipici della nostra zona?! Spariti anche loro... Anche lo spazio dedicato alle bancarelle è stato limitato rispetto alle edizioni precedenti rimuovendo dalle zone disponibili "villa Desideri", ad esempio.

Ora passiamo agli aspetti positivi... molto belli sono stati gli spettacoli teatrali "C'era na vorta a guera" e "U diavelu fa e bannarole ma no i cuperchi" a cui hanno collaborato attori di professione e non. È stata ancora una volta impeccabile la rievocazione storica del ritorno dalla battaglia di Lepanto di Marcantonio Colonna a cura de "Lo storico cantiere" e "Arte e costumi marinesi". Molto divertente è stato anche lo spettacolo di cabaret di Antonio Giuliani e, per gli amanti del genere, il mini-concerto di Gigi D'Alessio di lunedì.

Su quest'ultimo punto voglio dedicare una piccola riflessione: valeva davvero la pena spendere fior di quattrini per quattro o cinque canzoni cantate spesso con l'"aiuto" del pubblico??? Non era meglio spendere meno e valorizzare magari un gruppo della zona come in altre edizioni??? Ai marinesi l'ardua sentenza....



i nostri paesi...

STORIA

Padre Marco Petta



(Alessio Conti) - Ricordare Padre Marco Petta, che il 26 Settembre, nella solennità di S. Nilo, ha fatto ritorno alla casa del Padre, non è impresa facile. Occorre infatti fare memoria ad un tempo: del monaco, del diligente bibliotecario, dell'insigne grecista, dell'Esarca del nostro caro cenobio. Tutto questo, nella sua parabola terrena, è stato Padre Marco, sempre con una mitezza, una affabilità ed una bonomia che lo hanno contraddistinto, ogni volta che, ormai non accadeva più molto spesso, lo si incontrava in una delle sue lunghe passeggiate per il paese. Quando ne ho elencato, pur se

sommariamente, quelle che mi sono parse le sue caratteristiche più salienti, ho scelto di partire, non casualmente, dal suo essere monaco perché credo che proprio in un monachesimo autenticamente vissuto possa trovarsi la cifra più profonda della persona che ci ha lasciati. Del monachesimo, infatti, Padre Marco visse esemplarmente la passione per lo studio ed in particolare per i libri: tesori di fede e di cultura che ha custodito per una vita intera e che, in un tempo in cui lo iato tra queste due dimensioni dell'esistenza sembra acuirsi, appaiono ai nostri occhi ancora più lucenti e preziosi. Sembrava quasi che, ogni altro incarico, compreso l'esarcato, fosse vissuto da lui come un "tradimento" dei suoi amati libri: ma quell'amore non era una fisisma, era la cifra di una esistenza e di una fedeltà radicale alla vocazione monastica, di cui lo studio e la meditazione sono elementi costitutivi. Altra caratteristica del monachesimo che visse intimamente fu il silenzio, inteso come condizione dello spirito capace di intercettare valori radicati e profondi: un silenzio vissuto in lunghe ore di studio nella sua biblioteca, che non era rifiuto della comunicazione, ma, in certo senso, il suo coronamento naturale. A questo proposito un autore francese scrive: "Eppure, quando due parlano tra loro, c'è sempre un terzo accanto a loro in ascolto: il silenzio". Ciò da ampiezza alla conversazione, perché le parole non si muovono solo nel ristretto ambito degli interlocutori, ma vengono di lontano, da quel luogo in cui appartengono al silenzio".

Nato a Piana degli Albanesi (PA) negli anni 20 del secolo scorso, Padre Marco è divenuto Archimandrita nel 1995 ed ha ricoperto questo incarico fino al 2000.

Ma tutti questi fatti, pur se rilevanti nella biografia di un uomo e di un monaco, non riescono a riassumere fino in fondo la complessa parabola del suo percorso di vita e di fede.

Che i figli di San Nilo conoscano la lingua greca è cosa naturale: la frequentano quotidianamente, la usano nella divina liturgia, la studiano fin da giovani con impegno e passione. Ma anche in questo Padre Marco Petta, aveva qualche cosa di speciale: ne apprezzava i costrutti, le finezze, quelle piccole sfumature che fanno disperare gli studenti di liceo e che solo il greco sa cogliere; per il greco dei padri d'oriente, poi, aveva una predilezione tutta speciale.

Apprendo la sua enciclica su fede e ragione Giovanni Paolo II scrive "La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso". Credo che questa frase riassuma egregiamente lo sforzo di Padre Marco che, non solo per chi scrive, resta l'esempio di una fede pensata, profondamente intrisa di cultura classica, capace di raccogliere quanto di autenticamente umano, sia presente in ogni aspetto della vita.

In questo uomo dei libri, avvinto alla carta nel tempo dell'immaterialità digitale, è rivissuto quel connubio tra cultura ellenica e nascente cristianesimo, che diede ai padri greci la forza di pensare in modo nuovo con parole antiche, in quella lingua che Padre Marco frequentò in modo eccellente.

SAN CESAREO

Operazione strade sicure

(N.r.) - È stato attivato proprio in questi giorni, in via sperimentale, il nuovo servizio per il ripristino delle condizioni di sicurezza e viabilità post incidentale sulla rete stradale comunale. Il comune di San Cesario, seguendo l'esempio di altre Amministrazioni territoriali e Concessionarie autostradali, al fine di ottimizzare la gestione complessiva dei sinistri e della sicurezza stradale ha ritenuto opportuno dare l'incarico ad un'azienda che svolge in via continuativa e professionale tale attività.

Nello specifico la ditta avrà il compito di ripristinare, nel minor tempo possibile, le condizioni di viabilità e sicurezza dell'area interessata da incidenti o da altri eventi che causino la presenza sul manto stradale di liquidi inquinanti, residui solidi e altri materiali o di condizioni di pericolo per la fluidità del traffico, dell'ambiente o della salute pubblica. Particolarmente soddisfatto del nuovo servizio, il Vicesindaco reggente con delega al Traffico e alla Viabilità Angelo Pera: "Informare i cittadini dell'avvio di un nuovo servizio, fondamentale come questo, è per l'amministrazione un momento importante. A fare i conti con i disagi causati da un sinistro, non sono solo le vetture coinvolte, ma anche gli automobilisti che si trovano a transitare sul tratto stradale dopo l'incidente. Code interminabili e manto stradale sporco sono solo alcuni dei disagi a cui si è costretti a sottostare. Grazie a questo nuovo servizio tutti questi disagi saranno eliminati in tempi record". Una buona notizia per tutti gli automobilisti sancesaresi, un servizio importante che non graverà sulle casse comunali. Il servizio, infatti, non avrà alcun costo per il Comune, poiché grazie alla specializzazione acquisita, queste Aziende riescono a ottenere dalle Compagnie di assicurazione il pagamento degli interventi eseguiti. La sperimentazione del servizio avrà durata di sei mesi.

Monte Gennaro - "Bel panorama"



(Alessandro Aluisi) - Mt. Gennaro sovrasta Palombara Sabina e la sua regione. E tra i più splendidi punti panoramici del Lazio. Tanti splendidi itinerari storico-naturalistici. Il Parco Regionale dei M.ti Lucretili è qui una montagna laziale (marcato Sito di Interesse Comunitario), sostanzialmente scampata alla speculazione edilizia, con signorili abitazioni a mezza costa "vista su X". Faticoso ma ripagante ora il sentiero che partendo poco fuori Palombara porta alla "Torretta" (foto), antica o quasi quanto la città laziale (IX Secolo ca.). L'area però risulta ancora in un sensibile stato di abbandono. Come l'area del vicino ex Albergo-rifugio presso la cima Zappi. La storia della seggiovia, l'impianto e tracciato originari (un "calvario" da

molte prospettive dal 1983), e dell'area dell'Albergo sono invece purtroppo un'ennesima storia che vede protagonista la montagna e sfortunate (errate? superficiali?) progettazioni o pianificazioni imprenditoriali legate allo sviluppo turistico di questa, e interessi/vincoli di natura naturalistica, paesaggistica, legale, civica e demaniale, questi ultimi due notevoli e particolari presso l'area ove insiste l'ex Albergo. Altro agente di discussione, poi, la questione squisitamente politica riguardo la % di rischio (d'impresa) che dovrebbe assumersi il privato qualora dovesse essere rimessa in moto la sola seggiovia, e la quota di aiuti finanziari pubblici erogabili dalla Regione. Attualmente la discussione è ancora aperta tra Palombara e Via della Pisana, con il milione di Euro (2006) ancora in "standby". In ogni caso, la riqualificazione turistica di Mt. Gennaro si spera che sia la più sostenibile e...ragionevole in termini di costi e spese, ecocompatibile; si spera in un saggio e ragionevole piano imprenditoriale. A Mt Livata, per esempio, realizzata con una spesa di ca. 500.000 Euro una piccola "slittinovia". La nostra speranza, come molti altri amanti e rispettosi della montagna, è che comunque l'impianto di risalita sia per lo più strettamente al servizio dei diversamente abili e non altri. A marzo il Consiglio comunale ha decretato all'unanimità un fermo no al trasferimento sul Gennaro di antenne Rai, Mediaset e La7, mentre altri impianti radio abisivi sono ancora in attesa di bonifica. Palombara ha origini longobarde, forse più remote (ancora in corso gli studi sui resti fossili dell'"uomo di Cretone", conservati al Museo etnografico Pignorini di Roma. Statue di marmo sempre ritrovate nel circondario sono invece attualmente esposte negli USA Boston). Tra i nuclei più antichi la zona dell'abbazia di S. Giovanni in Argentella, VIII Secolo.



La Villa di Palazzolo



Vista di Castel Gandolfo e del Lago

(*Eloisa Saldari*) - Sui declivi del Lago di Albano, dove un tempo remoto sorvegliavano splendide residenze dei patrizi romani, è possibile ammirare la villa conosciuta con il nome "del cardinale". Ovviamente l'edificio è così chiamato, poiché è stato edificato su un lotto di ter-

reno che il Papa Urbano VIII cedette nel 1629 al cardinale Girolamo Colonna. Il possesso della villa da parte dei Colonna è, inoltre, testimoniato da uno stemma di famiglia che ancora oggi è visibile sul uno dei lati dell'edificio.

La posizione della residenza sulle pendici dell'incavo sul quale si apre il lago fa sì che la villa presenti un prospetto ad un solo ed unico piano nella facciata che si mostra a monte, ed uno a tre livelli su quella che si affaccia a valle. La facciata che si rivolge alla parte alta della collina è mossa da un atrio d'ingresso porticato sul quale si aprono tre forniche e che è a sua volta fiancheggiato da nicchie di forma ellittica decorate con busti.

Sul versante opposto, la facciata guarda al lago e le sue rive e si struttura secondo un linguaggio più articolato e complesso. Il fronte che mostra tre livelli segue uno sviluppo compatto ed omogeneo e le nicchie ovali presenti nel prospetto antitetico ricorrono in questo affiancate a sobrie incorniciature. Ma rispetto alla facciata che volge a monte quella che si affaccia a valle ha un aspetto marcatamente rurale dato anche dalla presenza di robusti cantonali a scarpa.

Un dipinto posto su una delle pareti interne della villa ci permette di verificare che la residenza che oggi è possibile ammirare non è molto dissimile dall'originale. È risaputo, infatti, che la Villa "del Cardinale" ha subito nel tempo una serie di interventi che, però, sembrano non averne stravolto le fattezze originali. Il dipinto menzionato è un'utile testimonianza delle forme che la villa aveva un tempo e allo stesso tempo è un mezzo che ci permette di verificare come il suo aspetto, fatta eccezione per la torretta che affaccia sul lago, non sia troppo lontano da quello primitivo. Inoltre all'ingresso della residenza, quello situato a monte e che volge le spalle al lago, si è accolti in uno splendido giardino all'italiana che si sviluppa secondo un progetto che segue il consueto andamento geometrico.

Il progetto della villa è stato più e più volte attribuito all'architetto Antonio Del Grande, anche se in verità non vi sono documenti o elementi che confermino o favoriscano tale paternità.

Roma e i Castelli tra l'Unità d'Italia e le due guerre

(*Eloisa Saldari*) - Durante la seconda metà dell'Ottocento gli scambi commerciali tra la città di Roma e i paesi che compongono i Castelli Romani avvengono principalmente grazie ai collegamenti stradali. Per i commercianti, gli artigiani e tutti gli abitanti castellani le strade costituiscono un bene comune che deve essere preservato e adeguatamente conservato. Basti ricordare che nel 1871 gli scalpellini di Marino fanno istanza al Comune di appartenenza affinché intervenga nella sistemazione di una porzione di percorso che collega il paese a Roma, poiché il suo stato fa sì che non si possa "più transitare con le carrozze di materiale", con conseguente danno al "lucroso commercio del peperino".

Le fragole, i fiori e la frutta di Nemi, così come i broccoli di Albano viaggiano su carri e carretti che spesso si muovono a notte inoltrata per far sì che la merce giunga ai mercati dei paesi prima del sorgere del sole. Tipici del commercio dei Castelli Romani sono i cosiddetti carretti da vino trainati da animali e condotti da un contadino che trascorre il viaggio sdraiato sotto il suo baldacchino fatto di pelle di pecora.

Come ricorda Charles Dickens e tanta letteratura del XIX secolo molti erano coloro che si muovevano verso Roma con i loro carri e le loro merci, che affrontavano lentamente il viaggio sulla Via Appia o che si posizionavano in fila davanti alla cinta daziaria di Roma. Cosa che stupisce è che negli anni Trenta del Novecento gli spostamenti avvengono prevalentemente ancora con le stesse modalità, fatta eccezione per coloro che adottano i primi autocarri.

Durante la realizzazione dei Mercati Generali di Roma sembra esistere l'intenzione di collegare la città con la tramvia allo scopo di facilitare l'arrivo dei prodotti ortofrutticoli dei Castelli verso la vendita ed il consumo di Roma. Ma la tranvia non viene utilizzata e tanto meno la ferrovia: entrambe vengono considerate scomode e soprattutto poco consona per il trasporto delle merci. Solo in alcuni casi vengono impiegate per far giungere i prodotti dalla città più che per inviarli e anche per agevolare lo spostamento di materiali e merci di consistenti dimensioni.

In questa storia dei commerci e del trasporto riemerge la figura del *carrettiere* che è il protagonista indiscusso degli spostamenti giornalieri sia che provenga dalla città, sia che risieda sui Colli. Durante i viaggi i carrettieri, che trovano ospitalità presso le osterie, attraversano i paesi dai quali assorbono usi e costumi.

Sulla scena del commercio si distinguono, inoltre, coloro che sono conosciuti con il nome di *mediatori* tra i quali spiccano tre categorie. Nella prima vi sono gli *incettatori* che si occupano di prenotare i prodotti, prima che avvenga la fase di raccolta. Nella seconda vi sono i noti *bagarini di campagna* che allo spuntar del sole si muovono verso i contadini che si riversano sulla città per proporsi come mediatori per la compravendita. In ultimo troviamo gli *speculatori* che agiscono sulla piazza del mercato nel ruolo di intermediari e che operano a scapito dei produttori che pur di non vedere invenduta la propria merce sottostanno a qualsiasi sopruso.

Il Castello Orsini



(*Tania Simonetti e Marco Cacciotti*) - Comune in provincia di Viterbo, Bomarzo è appartata da secoli nell'estrema zona orientale del Viterbese, dove il Tevere separa il Lazio dall'Umbria, situato in posizione panoramica sulla sommità di un colle. Importante complesso edilizio è il Castello Orsini, che si sviluppa su due edifici disposti tra sud e ovest.

Bisogna attendere l'avvento degli Orsini per registrare rinascita sociale ed economica del paese, quando Gian Corrado, signore di Mugnano, nel 1502 ricevette in eredità dal padre Girolamo la signoria del feudo di Bomarzo. Gian Corrado Orsini inizia la costruzione del Castello nel 1525 e la fece proseguire dal figlio Pierfrancesco, detto Vicino, che lo ingrandì, a lui si deve anche la

realizzazione del Parco dei Mostri (intorno al 1560). Nell'anno della morte di Gian Corrado Orsini, 1535, seguirono vivaci discussioni ereditarie sinché il potente cardinale Alessandro Farnese ne favorisce Vicino Orsini che nel '44 sposa Giulia Farnese. Il progetto del Castello è stato attribuito a Peruzzi, Ammannati, Del Duca, Annibale Lippi, ma il complesso, in particolare l'ala sud, fu terminato nel 1583; l'ala ovest nel 1560. Successivamente il Castello passò ad Ippolito Lante Della Rovere, nel 1645, che fece decorare il salone dal cortonesco Antonangelo Bonifazi. Nel 1837 il Castello passò al principe Poniatowski, e poi ai Borghese. Oggi il Castello (poco è rimasto del vecchio maniero) è proprietà del comune.

Nel paese, arroccato intorno al Castello, si dipana un dedalo di viuzze, caratteristiche abitazioni con scale esterne, archi, cantine, piazzette tutti avvolti da un gioco suggestivo di luci e ombre. Nell'edificio più arretrato, al primo piano, l'eccezionale affresco di Anton Angelo Bonifazi raffigurante il Trionfo della Pace sulla Guerra (che fu commissionato dai Lante nel 1645). Sulla terrazza occidentale le scritte opposte *Ede et bibe et lude, post mortem nulla voluptas, Sperne terrena, post mortem vera voluptas, Medium tenuerat beati e Dirige gressus meo mine*, che preludono ai misteri del Parco dei Mostri.

Impossibile non connettere al Castello il Sacro Bosco di Bomarzo, un complesso monumentale situato all'interno di un anfiteatro naturale, in cui l'ambiente dona all'insieme un'atmosfera suggestiva e densa di significati magici. Questo parco, unico nel suo genere, fu fatto costruire, nel XVI secolo, dal principe Pier Francesco Orsini che senza dubbio può essere a ragione considerato una personalità eclettica e quasi certamente un profondo conoscitore dell'alchimia e dell'esoterismo. Si racconta che in questo parco, in cui si trovano raffigurazioni di animali mostruosi, figure mitologiche e architetture impossibili come la casa inclinata, può succedere di incontrare il fantasma dell'architetto Pirro Logorio, che fu incaricato della realizzazione dal principe Orsini. Il nobile volle quella realizzazione "sol per sfogare il core" rotto per la morte della moglie Giulia Farnese. Nel 1552 il parco era completato, però non tutto andò come previsto: infatti pare che l'intenzione occulta fosse quella di raccogliere, nell'itinerario proposto dalle figure simboliche presenti in quel luogo, un messaggio esoterico: forse il segreto della trasmutazione alchemica della materia? Sta di fatto che l'Orsini non ne volle sapere e ciò in contrasto con l'accordo stabilito con il Logorio.

Ecco perché il suo fantasma ritorna instancabilmente tra quelle statue alla disperata ricerca di un mezzo per svelare il segreto del Parco dei Mostri.

Un segreto che nessuno dice di conoscere, fino in fondo.

Bibliografia: (Istituto Italino Castelli, Lazio - Bonechi - Rendina - Centini - Aurigemma)

“Come eravamo...”

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna (Antonella Gentili) - È sorprendente scoprire dalle lettere conservate nell'archivio comunale, che fin dal 1873 la vendita e la somministrazione di alcolici nelle ore notturne era vietata, così come è incredibile pensare che le osterie fossero aperte fino a tardi; si giocava a carte e a dadi (anche questo proibito) illuminati dalla flebile luce delle lampade ad olio... I Colonesi non erano esenti da azioni violente a volte causate dai fumi dell'alcool, come la lettera che vi trascrivo, ed a volte da "caratteri" non propriamente miti, di cui vi parlerò nel prossimo mese.

“Il giorno 20 ottobre 1873 circa le ore due di notte, Pietro Rizzo entrato nello spaccio di vino di Via dei 4 cantoni n° 9 condotto da Giuseppe Santarelli domandò del vino, ma attesa l'ora tarda gli venne risposto dal suddetto che non poteva somministrare vino per non incorrere in multa, per la qual cosa il Pierleoni lanciò un violentissimo colpo di mano sulla faccia del Santarelli ed un colpo di ronchetta procurandogli una leggera ferita lunga circa tre oncie. Accorsa in seguito la moglie del suddetto per difenderlo fu questa afferrata per i capelli ricevendo un colpo di ronchetta sulla spalla sinistra che però non altro le produsse che la lacerazione degli abiti, ed in tale frangente le cadde il pettine di argento né fu più rinvenuto, come ancora venne rotta una lastra della vetrata dello spaccio. Testimoni a tal fatto furono Giuliano Donati, Salvatore De Cesaris, Angelo Berloni, Giuseppe De Angelis. Non si tralascia di rappresentare che il Pierleoni nello stesso giorno 20 Ottobre 1873 circa le ore ventuno si recò nel suddetto spaccio dove trovatisi al banco soltanto la nipote del conduttore Santina Santarelli dell'età di circa 12 anni dalla quale gli furono somministrati due quintini di vino che rifiutò di pagare. Entrata intanto la zia della suddetta, moglie del Santarelli e sente che il Pierleoni aveva bevuto i due quintini chiese al Pierleoni il denaro ma egli invece le diede una frustata sul viso colpendola in prossimità dell'occhio sinistro al che furono presenti Alessandro Giuliani e Salvatore De Cesaris.”

Niente rugby, siamo Rai

(Alessandro Aluisi) - Curioso che la Rai (pirandelliana realtà radiotelevisiva ancora alla ricerca della sua identità e autore) non trasmette le partite della nazionale italiana di rugby (ad oggi solo e soltanto il "6 nazioni" è trasmesso in chiaro, solo da La7), sport che, oltre ad aver riacceso un certo fascino nei confronti del pubblico, ha parzialmente catalizzato a sé molti transfughi del gioco calcio italiano, inquinato ora come mai nella sua storia (e di molte altre discipline sportive di natura "professionistica"). Una «piovra dei muscoli» (Massimo Gramellini *La Stampa*) che, per esempio, nel settore ciclistico, ha raggiunto nel 2007 forse il suo livello più... Basso (Ivan, ciclista che nell'arco di 48 ore aveva cambiato la sua dichiarazione pubblica sull'uso di sostanze stimolanti illegali, con la stessa velocità che s'impiega nell'infilarsi la giacchetta a vento all'arrivo di una perturbazione stagionale e rimettersi in maniche di camicia come riesce il sole).

Il rugby potrebbe con il suo discreto fascino *british*, ascoltando voci schiette e popolari, dare una mano alla vita e alla disciplina sportiva in Italia, quella che non se la sente o non è capace di allontanare di netto il pallone tra i suoi piedi. Intanto, viviamo in un Paese dove gloriosi e storici inni nazionali (l'ultima partita qualificante Italia-Francia, a Milano), unti di memoria e identità universali come "la Marsigliese", sono ennesime vittime della più selvaggia, tribale e vile ignoranza e inciviltà. Ci vorrebbero invece si altri calci, ma in precise zone adipose o procreative, di molti, di troppi.

Sebbene sia spesso ritenuto erroneamente uno sport brutale, il rugby deve le sue origini ad uno dei più aristocratici *college* britannici, quello di Rugby appunto, che gli ha dato il nome. Secondo la leggenda, il giovane studente William Webb Ellis, durante una partita di un gioco della scuola (non era il calcio, ma un gioco che si poteva fare sia con le mani sia con i piedi - forse il termine inglese era "football") disputata nel 1823, afferrò il pallone con le mani e, anziché calciarlo come previsto, partì con la palla in mano verso l'opposta linea di fondo. Gli sport allora non era ancora dotati di regole standard e molte varianti prevedevano che la palla potesse essere portata in mano (la principale differenza riguardava l'utilizzo delle mani - *Handling game* - contrapposto al *Dribbling game*), quindi di per sé la corsa di Webb Ellis non fu una vera e propria novità, ma fu un gesto che provocò un'accesa discussione per alcuni anni, fino al 1829, anno in cui arrivò un nuovo preside in questa scuola, Thomas Arnold, il quale decise di adottare questo modo di giocare: nasceva in quel periodo "il gioco di Rugby", cioè lo sport praticato in quella scuola, in quel paese. Questo modo di giocare si diffuse poi nel resto dell'Inghilterra e, nel 1871, nacque la prima federazione, quella inglese appunto.

Bob Dylan



(Mario Pulimanti) - Sono da sempre un grande fan di Bob Dylan ed ascolto i suoi dischi da quando avevo undici anni. Questo grande artista ha, a mio parere, influenzato assolutamente tutto il paesaggio musicale degli ultimi 40 anni. Sono, difatti, sicuro che Dylan conosca pochissimi accordi eppure la sua esecuzione ha sempre qualcosa di speciale, di riconoscibile. Ci sono degli errori che sono diventati parte del suo suono. Del resto, per la prima volta introduce l'elemento civile nelle canzoni. È lui che ha creato la canzone civile, parlando anche della guerra nucleare. Per me Dylan è la quintessenza del rock'n'roll. Ho cominciato ad ascoltarlo a metà dei Sessanta, quindi non l'ho mai consi-

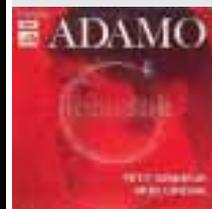
derato un cantautore o un poeta folk; per me lui era rock, elettricità, movimento. Quando, per esempio, canta "Hurricane", sembra il canto di un pugile, di un combattente e penso che si possa ben dire che, come Elvis ci ha liberato il corpo, Bob Dylan ci ha liberato la mente.

Poi, a proposito di un suo famoso brano "Highway 61 Revisited", mi piace ricordare che, la prima volta che l'ho ascoltato, sono rimasto affascinato dai suoni di tutti gli strumenti che ci sono in quel disco. Veramente emozionante. È senz'altro vero che è difficile dire su Dylan qualcosa che non sia già stato detto, e magari dirlo anche meglio. Basterà forse ribadire che Bob Dylan è un pianeta ancora inesplorato. Per un cantautore lui è indispensabile almeno quanto lo sono per un falegname chiodi, martello e sega, e, come ha detto parlando di lui un altro grandissimo della musica internazionale, Tom Waits, che io condivido pienamente: "In Dylan sono importanti anche i fruscii dei suoi bootleg degli anni Sessanta e Settanta. Lui vive nell'essenza delle sue canzoni".

Modern Times è stato il suo ultimo album. Esattamente il suo 44 album. Grande, grandissimo Dylan. Giù il cappello. 66 anni e continui ancora a stupirmi! A quando il Premio Nobel per la letteratura?

Un disco al mese

ADAMO Petit bonheur 7" Pathe 1969



(Enrico Pietrangeli) - Quella di Adamo è una melodia intimamente legata a certi modelli d'oltralpe. Petit bonheur, nel suo ritornello che già risente dei tardi anni sessanta in improbabili assonanze beat, mi riporta più prossima alla

memoria la figura di Charles Trenet. Francofono, per origini e cultura, ma anche nel cuore di molti italiani, soprattutto all'estero. Legato al poeta Paul Verlaine, a cui ha dedicato anche una canzone in italiano, non mancherà, nel corso del primo conflitto seguito in TV, ovvero quello relativo alla "guerra dei 6 giorni", di suscitare discrete polemiche sociali attraverso un suo singolo intitolato "Inch' Allah". Vengono in mente quegli striscioni che, meno di una decina di anni fa o sono, spuntavano ad annunciare il best seller di Oriana Fallaci. Nel frattempo, ahinoi, lo spettacolo è divenuto sempre più fitto e terrificante: "felicità un dì verrà se Dio amor ci porterà..." è questo, in definitiva, il ritornello della canzone...

G.E.M.A.R.C. del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

CALDAIE HI-TECH
A CONDENSAZIONE
E PREMISCELATE

Eccezionale rendimento
ridotte dimensioni

CALDAIE A CONDENSAZIONE *****

5 ANNI
TATA



VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248

Claudio Mari

Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mari Claudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

FRANCO GENTILI
ARTICOLI DA REGNO
LISTE DI NOZZE

Monte Compatri
Via L. Cluffa 85
Tel 06.9485014- 06.948509

PROSSIMA APERTURA

Etica e valori nel mondo contemporaneo

(**Marco Onofrio**) - Con l'avvento dell'età postmoderna, dopo millenni di sonno e dominio incontrastati, l'etica è stata, per così dire, "svegliata" e chiamata a giustificarsi, a render conto del proprio stesso essere, del proprio ruolo all'interno del mondo. È così andato in crisi un sistema gerarchico di valori certi e condivisi, strutturato rigidamente su una molteplicità di precetti un tempo pacificamente riconosciuti, da parte di tutti, come validi, come assumibili a criterio di condotta. Si è frantumato il "pensiero metafisico", ovvero la visione univoca della realtà, insieme alla pretesa di poterla descrivere compiutamente, in termini di Verità. L'etica si è particolarizzata: è divenuta affare privato, di cui ciascuno individuo può dirsi insieme creatore responsabile ed unico referente. Non è più, quindi, un sistema universale, ma si articola in una molteplicità di singole "opzioni morali", insindacabili e irriducibili a unità. L'uniformità etica del vecchio pensiero metafisico è pertanto vissuta come repressiva. I laici temono ogni riferimento "forte" alla verità. Sostenitori di un "pensiero debole" e incapaci di tematizzare il discorso sui "principi primi", si fanno teorici e promotori di un "etica senza verità". Le potenze etiche tradizionali (Dio, Chiesa, Stato) hanno perso terreno come autorità e guide per la prassi. L'uomo rinuncia consapevolmente a un orizzonte metafisico e procede, di conseguenza, a una lettura non sacrale del creato. La fiducia nella Ragione e nella sua capacità critica di poter conoscere il mondo senza appellarsi al Nume, al Trascendente, lo porta a prendere sul serio l'immanenza delle cose, l'autonomia intrinseca di ciò che è. In tale scenario desemantizzato, o meglio risemantizzato, improntato al paradigma culturale che Max Weber ha - con efficace formula - definito "politeismo etico", gli individui finiscono per sentirsi e considerarsi reciprocamente "stranieri morali", gettati in un mondo che, se da una parte li costringe sempre più a vivere gli uni al fianco degli altri e ad interagire, dall'altra non pretende e non permette più che parlino il medesimo linguaggio etico, né che condividano un piano omogeneo di valori. Da questo sistematico sabotaggio dei punti fermi, da questo vuoto di luoghi cardinali, da questo ipertrofico "nulla" che sgomenta le coscienze, consegue un mondo disancorato, senza un vertice né un centro, dove è facile smarrire i propri passi. Si pensi in particolare alle giovani generazioni, sbalottate fra gli opposti richiami dei modelli educativi ricevuti (ormai inadeguati, per rapida obsolescenza, dinanzi al rapido e continuo cambiamento degli scenari) e i "falsi" valori del consumo, dell'effimero massificato, delle mode studiate a tavolino, da loro eletti, in mancanza di meglio, proprio per supplire a una disperata mancanza di punti di riferimento, di modelli "forti". La stessa assenza dei genitori (impegnati nel lavoro o pericolosamente attratti, in ossequio a tendenze educative di stampo liberal, da stili più evanescenti e attenuati, quasi di parità amicale, nell'esercizio delle loro funzioni, peraltro insostituibili), assenza non adeguatamente rimpiazzata (causa famiglia nucleare) dalle figure salvifiche dei nonni, produce danni spesso irreversibili nello sviluppo psichico dei giovani; i quali restano disorientati e, vivendo il disagio in prima persona, tendono a compensare altrove e in altro modo quel vuoto affettivo, come e dove gli è viceversa possibile, sublimandolo con palliativi talora anche distruttivi, quali una bottiglia o un ago di siringa. I ragazzi oggi sono tendenzialmente scettici e cinici proprio perché è il mondo circostante che ha insegnato loro ad esserlo. Elidono a priori ogni discorso (o pensiero), poiché gli resta difficile accettare la sospensione di incredulità che comporta l'adesione sincera a qualsiasi discorso (o pensiero). Non sanno spendere il *credo* necessario per porsi all'ascolto leale e paritario di quanto li circonda. Non sanno imbastire un dialogo autentico: comunicano in modo schizofrenico e compulsivo, con frasi gergali o parole abbreviate, soprattutto mediante pratiche asettiche e talora anonime come *sms* o *chat* multimediali. Spesso non sanno parlare (così come, a monte, gli riesce disagevole il pensiero), preda di una spaventosa penuria di lessico e di idee: del resto, ha sempre parlato e pensato la TV, per loro, fin da bambini. Hanno paura di prendersi sul serio e di essere scherniti per qualunque manifestazione "umana", di peso e significato poco più che superficiali. Li trovi allineati su un piano di "gioco al ribasso", come se la vita fosse non un valore assoluto, quale è, ma un male necessario, qualcosa di indegno, di cui liberarsi prima possibile: una strada attraverso cui passare riportando il minor numero di danni. Come se fosse ormai pacifico ed acquisito aver rinunciato all'uomo, aver smarrito le sue tracce. Come abitanti di un'epoca da *post-* totale, nel peggiore dei mondi possibili (*après moi le déluge*). Sono, malgrado ogni apparenza, soli ed introversi. Focalizzati intorno al disagio che procura loro la percezione di un nulla interiore, di un buco incolmabile. Per questo forse, per non sentire troppo a lungo il silenzio di quel vuoto, provano frequente il bisogno di "sballare", di stordirsi, di dimenticarsi, di uscire da se stessi. Sofferenti di danni invisibili, di scompensi sottili, di ferite senza quando e senza dove. Pieni di rabbia, spesso, di insospettabile, sconvolgente aggressività. Bisognosi di affetto, di cura, di tempo riappropriato: di modelli forti cui ancorare la propria deriva - che tuttavia, paradossalmente, non potrebbero lo stesso mai accettare, per contrasto di spinte interiori e risorgente forza distruttiva. I laici postmoderni che (punte dell'iceberg) hanno teorizzato e benedetto questo scenario desolante di "pensiero" (e non si parla di torri d'avorio, ma di modelli reali di vita sociale, che si riproducono a livello microscopico, individuo per individuo), non si rendono conto che, negando implacabilmente e sistematicamente l'assoluto, finiscono a loro volta per assolutizzare la negatività, restando intrappolati nella stessa libertà che li affranca dalle "gabbie" precedenti. Per correggere un "errore", insomma, ricadono nell'errore opposto. Anche per tale asfissia da "vicolo cieco", la laicità è andata incontro a una sorta di consunzione interna, a una progressiva crisi di identità e di senso. Hanno perso smalto e mordente - esaurita la carica "incendiaria", da impatto iniziale - i suoi moduli stancamente e ripetitivamente negativistici. Da qui lo scaturire di fresche istanze spirituali, la richiesta di riflessione etica e di "nuovi valori", provenienti anche da ambienti culturali insospettabili, come quelli scientifici, proprio in quanto irrimediabilmente sganciati dal riferimento a punti fermi di stampo tradizionale e, dunque, già da tempo portabandiera del "pensiero debole" a matrice laica.

Il primo stato al mondo a vietare la vivisezione

(**AgireOra Network**) - Non è più possibile a San Marino compiere alcun tipo di esperimento sugli animali: San Marino è il primo stato al mondo in cui la vivisezione è vietata per legge! Questo traguardo è stato ottenuto grazie al lavoro dell'Associazione Sanmarinese Protezione Animali (APAS), che esprime grande soddisfazione per l'approvazione avvenuta il 20 settembre da parte del Consiglio Grande e Generale della Proposta di Legge di iniziativa popolare "Disposizioni sul divieto di sperimentazione animale nella Repubblica di San Marino". Le istituzioni sanmarinesi hanno saputo capire quanto la sperimentazione animale sia eticamente inaccettabile a causa delle atroci sofferenze cui sono sottoposti gli animali da laboratorio, considerati come "oggetti viventi", e quanto sia inutile e dannosa per l'uomo, poiché come erroneamente si crede, non è l'antitesi alla sperimentazione sull'uomo, ma l'anticamera, dal momento che ogni sostanza o farmaco sperimentato sull'animale dovrà sempre e comunque essere testato sull'uomo per poter essere commercializzato. Inoltre, come si basi su un presupposto del tutto sbagliato, cioè quello di applicare all'uomo i risultati ottenuti sull'animale, che però variano da specie a specie. "Siamo molto felici di questo esito così positivo e così veloce" dichiarano Marina Berati di No Vivisezione.org e Massimo Tettamanti, responsabile per l'Europa di I-CARE (Centro Internazionale per le Alternative nella Ricerca e nella Didattica), che, assieme anche al dott. Stefano Cagno, hanno partecipato alle varie fasi dell'iniziativa come consulenti e collaboratori "e possiamo dire che i volontari dell'associazione APAS sono stati davvero molto bravi e tenaci nel portare avanti il proprio lavoro, infine coronato da successo. D'ora in poi San Marino sarà zona off-limits per le industrie chimico-farmaceutiche che conducono test su animali e anche per tutti quegli istituti di ricerca pubblici e privati, spesso finanziati da cittadini inconsapevoli, che basano le loro ricerche sulla vivisezione". Alla conclusione dell'associazione APAS si associano certamente anche I-CARE e il portale italiano antivivisezionista NoVivisezione.org: "La scelta di San Marino di non accettare la vivisezione sarà di grande esempio per tutto il mondo, esempio che si auspica venga seguito ben presto da altri paesi, affinché si possano salvare da atroci sofferenze milioni di animali e perché ci si avvii verso una ricerca al passo con i tempi e più attenta alla salute dell'uomo".

A qualcuno piace campus

(**Arianna Paolucci**) - Un concorso di idee riservato a tutti gli studenti e laureati con meno di trent'anni per la realizzazione delle residenze universitarie della Sapienza.

"La Sapienza sta programmando residenze universitarie per alcune migliaia di posti letto - ha spiegato il Rettore Guarini - e vuole realizzarle in modo da rispondere alle esigenze e ai desideri degli studenti. Per questo abbiamo ritenuto necessario coinvolgere il pubblico giovanile attraverso lo strumento del concorso".

Il concorso è promosso con il patrocinio del Ministero dell'Università e della Ricerca, del Ministero per le Politiche giovanili, della Regione Lazio e del Comune di Roma, è aperto agli studenti e laureati della Sapienza di tutte le facoltà di età non superiore a 30 anni. I candidati dovranno sviluppare la propria proposta presentando entro il 19/11/2007 al rettorato una relazione descrittiva corredata di tavole illustrate.

Per contestualizzare concretamente le proposte degli studenti, le elaborazioni dovranno avere per oggetto una residenza articolata in 2 edifici da 200 posti ciascuno sull'area di Pietralata; i lavori potranno delineare le caratteristiche dimensionali, qualitative degli spazi e suggerire anche le attività sociali, culturali, formative, lavorative da svolgere all'interno.

Per rispondere alla crescente domanda di alloggi la Sapienza ha previsto complessivamente 5.000 posti letto da realizzare, anche attraverso forme di collaborazione con soggetti privati.

Buon lavoro quindi a tutti coloro che vorranno partecipare. Per informazioni è possibile chiamare al numero 06 4991 0021.

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Ad maiora (a cose più grandi): locuzione augurale solitamente usata per auspicare futuri successi o esiti superiori a quelli immaginati o preventivati in partenza.

De gustibus non est disputandum (non si discute sui gusti): frase, di solito, citata da coloro che vengono criticati o, spesso, presi in giro a causa del proprio modo di vivere, mangiare, vestirsi e, anche, di pensare.

Cogito ergo sum (penso, quindi esisto): famosa sentenza tratta dal pensiero cartesiano che dimostrerebbe la nostra esistenza dal momento che pensiamo; purtroppo molti esistono ma non pensano...

Erga omnes (verso tutti): questa locuzione che ci giunge dal linguaggio giuridico indica provvedimenti, leggi, diritti, norme che sono rivolte a tutti.

Miles gloriosus (soldato spaccone): è il titolo di una celebre commedia di Plauto che, oggi, nel linguaggio comune indica colui che vanta imprese audaci e gloriose delle quali ha sentito parlare ma non ne è stato protagonista.

Primus inter pares (primo tra i pari): locuzione, quasi titolo, con la quale si designa, in un gruppo, una persona, pur di pari condizione e autorità, cui viene conferito potere decisionale per meriti particolari.

Si vis pacem para bellum (se vuoi la pace prepara la guerra): questa frase che ci giunge dal latino ma di origine molto più antica ci dice che, se vogliamo la pace dobbiamo prepararci alla guerra e non, come si usa oggi, farla davvero...

Veritas filia temporis (verità figlia del tempo): questa frase è una realtà inconfutabile ma, a causa di ciò, per alcuni il tempo è talmente dilatato per cui infine questa figlia diventa una nonna...

Medicina alternativa e tradizionale a confronto - 3

La legge dei 5 movimenti.
Ciclo di produzione e ciclo di
inibizione.



corpo umano ad una macchina di cantiere, in cui lo scheletro è la struttura portante, che al contempo sostiene ed è sostenuto dal muscolo. Questo, a sua volta può esercitare i movimenti di flessione-contrazione, proprio in quanto si appoggia alla struttura scheletrica. Significativo, in tal senso, il noto parallelismo tra i muscoli cervicali a sostegno del cranio e, reciprocamente, della colonna vertebrale e delle costole, con le sartie della nave, sistemate a sostenere l'albero e a dare solidità all'intero battello. Ma ciò che è importante sottolineare è che da questa concezione organicistica del corpo umano deriva, tanto nella MTC che nella MO, l'assoluta preminenza dello studio della fisiologia rispetto all'anatomia: non è rilevante la struttura anatomica di per sé, ma in quanto assolve ad una precisa funzione. Si comprende, dunque, come un corpo dissezionato non sia di alcun interesse, né per il medico cinese né per quello greco, poiché esso è solo qualcosa di morto.

Il predominio della fisiologia confluisce nella concezione della malattia, ricondotta secondo la ricostruzione ippocratica, alla rottura dell'equilibrio degli umori con la prevalenza di un elemento sull'altro ($\mu\omicron\nu\acute{\alpha}\rho\chi\iota\sigma$), contrariamente alla salute, determinata dalla loro giusta proporzione ($\iota\sigma\omicron\nu\omicron\mu\iota\sigma$). Gli umori, o fluidi corporei, sono quattro: il sangue, generato dal fegato, la bile gialla, generata dalla cistifellea, la bile nera, secreta dalla milza, il flegma, generato dal cervello. La fisiologia, le caratteristiche e la struttura di ogni individuo vengono attribuite ai rapporti secondo cui i vari umori entrano a far parte dell'organismo. Tali rapporti determinano quattro tipi di temperamenti: il temperamento sanguigno in cui prevale il sangue, il temperamento bilioso in cui prevale la bile gialla, quello malinconico con eccesso di bile nera e infine il flemmatico con prevalenza di flegma. Il sanguigno è energico, mentre iroso è il bilioso, depresso è il malinconico, pigro è il flemmatico. Ci muoviamo sempre nell'ambito di una medicina qualitativa, che prende le mosse dall'analogia fra macro e microcosmo: gli umori, infatti, sono assimilati ai quattro elementi dei filosofi presocratici (acqua, aria, terra e fuoco), perché tra corpo e mondo esterno deve esserci omologia, corrispondenza. Così, al fuoco (*ignis*) che corrisponde all'estate, sono assimilate la bile gialla e la giovinezza; il fuoco che è caldo (*caliditas*) e secco (*siccitas*) è proprio di coloro che sono anche un po' collerici, come i giovani. Si rileva quindi una somiglianza tra la struttura dell'elemento esterno (fuoco) e la struttura dell'elemento umido interno (bile gialla), tra il momento del tempo astronomico (estate) e il momento della vita dell'uomo (giovinezza). Notevoli in tale contesto le analogie con la MTC, il cui concetto base è quello di un equilibrio naturale che si fonda sui principi e sulla teoria dello *Ying* e dello *Yang* e dei cinque elementi o movimenti primordiali.

Come si legge nel *Canone di Medicina* dell'imperatore Giallo, la salute è il risultato di un equilibrio e di un'armonia dello *Ying* (aspetto femminile) e dello *Yang* (aspetto maschile), mentre la malattia è la rottura di tale equilibrio. Gli elementi, invece, in numero di cinque (acqua, fuoco, terra, metallo e legno), rappresentano i processi fondamentali dei cicli della natura e per questo corrispondono al corpo umano; ciascuno ha corrispondenti energie, stagioni, colori, organi, emozioni. Per esempio, il legno (*wood*) è associato al verde, come la vegetazione della terra, che si risveglia in primavera, stagione *Yang*, ed è inoltre assimilato allo stato d'animo irato (*angry*) e all'organo del fegato. Il perenne alternarsi dinamico delle due forze complementari *Ying* e *Yang*, che non conosce alcuna sintesi risolutiva, rievoca l'analogia dottrina eracleitea dell'unità dei contrari, che, in quanto opposti, lottano fra di loro, poiché l'uno vive la morte dell'altro, come l'altro muore la vita del primo, ma al contempo, come per lo *Ying* lo *Yang*, non possono stare l'uno senza l'altro, vivendo solo l'uno in virtù dell'altro. Ancora, la teoria dei cinque elementi (legno, fuoco, terra, metallo ed acqua) costituisce un chiaro richiamo alla teoria empedoclea delle quattro radici (acqua, aria, terra e fuoco), la cui aggregazione e separazione determina la nascita di tutte le cose, secondo un processo ciclico eterno. La figura mostra la perenne trasformazione ciclica dei cinque elementi secondo la legge di produzione e inibizione: si può rilevare che ciascun elemento produce e viene prodotto, inibisce e viene inibito: il legno genera il fuoco, dalle cui ceneri si genera la terra, dalla quale viene estratto il metallo, il quale mediante liquefazione genera l'acqua, che a sua volta dà origine al legno degli alberi.

Ancora, proseguendo nelle analogie, il *Qi* dei cinesi è il soffio vitale che permea l'intero universo, allo stesso modo dell'*anima mundi* del platonismo, o del *Logos* ($\lambda\omicron\gamma\omicron\varsigma$) o $\pi\nu\epsilon$ $\nu\mu\omicron\varsigma$ degli stoici, principio ordinatore e vivificatore del cosmo. Inoltre, l'etica taoista è facilmente paragonabile a quella stoica, in quanto entrambe identificano la perfezione morale con l'adeguamento o l'armonizzazione della condotta individuale alla legge universale dell'universo, denominata TAO dai cinesi (pertanto TAO = $\lambda\omicron\gamma\omicron\varsigma$).

Si è fatto cenno solo ad alcuni dei più salienti punti di contatto che hanno accomunato la MTC alla MO nel corso della storia, tutti riconducibili, in ultima analisi, alla teoria della corrispondenza microcosmo-macrocosmo, la quale pertanto, ha pieno diritto ad assurgere a *trade union* tra la MO e la MTC. Molti, dunque, sono stati i punti di contatto tra la MTC e MO, ma in questa sede non possono essere esauriti, e pertanto si è accennato solo ad alcuni, senza mettere in discussione le incontestabili diversità storico-culturali e di struttura epistemologica, che ne costituiscono la specificità. (Continua)

La parola alle parole - 2

(Eugenia Rigano) - Prima di procedere nella nostra riflessione, chiariremo da dove viene il termine "parola". Infatti esso non è proprio del latino classico, che come abbiamo visto impiegava *verbum*, specializzandosi poi ad indicare la categoria grammaticale che individua la parola per eccellenza, quella che, esprimendo l'azione, costituisce quasi il motore in funzione del quale si organizzano gli altri sintagmi all'interno della frase. Parola passa invece in italiano dal latino tardo parabola, derivato dal greco parabole. La forma *parabole*, documentata già in Seneca nel senso di "similitudine", similitudine, assume il valore di "esempio" soltanto nell'uso fattone dagli autori cristiani in riferimento alla predicazione del Maestro, condotta attraverso *exempla*, parabole appunto. Già nella Vulgata troviamo parabola nel senso più generale di "parola", che a poco a poco sostituisce *verbum* in tutta la Romania (cioè nei territori romanizzati che avevano costituito l'impero), mentre al classico *loqui* subentra il denominale *parabolare*, "parlare". *Parabola* e *parabolare* passano quindi, subendo la normale evoluzione fonetica, "in *rusticam romanam linguam*", cioè nei volgari romanzi.

La parola rappresenta in sé un prodotto dell'assemblaggio di più elementi, e può quindi essere scomposta e analizzata, partendo dal punto in cui si collocano quelli variabili, i morfemi, quindi dalla fine. Risalendo da questi verso l'inizio, incontreremo infine un nucleo non più demolibile, la radice appunto, pena la perdita o il cambiamento del valore semantico (di significato cioè, dal greco *semaino*) della parola stessa: in mangiare per esempio, l'elemento -re ci informerà che siamo in presenza di un infinito; la vocale tematica -a- ci dirà che appartiene a quel gruppo di verbi che nella nostra classificazione chiamiamo prima coniugazione; la -i- è soltanto un segno diacritico, introdotto nell'uso grafico per segnalare la palatalità della -g-. Siamo arrivati così alla radice mang-, sulla quale non possiamo operare altre riduzioni, per non modificarne la carica semantica, infatti man- rappresenta la radice di un'altra parola, mano. Di questo "gioco", molto simile ad un lego, ha chiara percezione anche il più semplice dei parlanti, il bambino stesso. E il genitore che segue l'evoluzione dei propri figli può facilmente rendersi conto di come il bambino nell'imparare a parlare passi da una sorta di vocalizzi, con cui esplora la gamma dei suoni vocalici, alla pronuncia ripetuta di sillabe (lallazione), che assembla infine in vere e proprie parole (che, fateci caso, molto spesso "ripassa" la sera a bassa voce nel suo lettino, soprattutto quelle nuove apprese durante il giorno). In un secondo momento, quando già parla, il "gioco del lego" diventerà spesso intenzionale e lo eserciterà soprattutto utilizzando la suffissazione (mamma, mamma, mamma e così via). Arrivando poi in età scolare ad acquisire razionalmente la tecnica di analisi della parola, dall'elemento estremo (morfema o desinenza), variabile in relazione alla diversa funzione, o alla categoria grammaticale della parola stessa, indietro poi fino alla radice. Imparando altresì a riconoscere il processo della suffissazione. È infatti grazie all'aggiunta di prefissi e suffissi che la lingua amplia considerevolmente il proprio patrimonio lessicale (es.: prendere, com-prend-ere, ap-pren-sione, ri-prend-e-re, ap-pren-d-imento, mang-i-are, mang-i-me, mang-i-a-toia, ecc.). Così il sistema lessicale si amplia o si rinnova spesso attraverso operazioni di prefissazione e suffissazione. Mentre però la parola modificata in funzione morfologica costituisce sempre un solo lessema e verrà citata nei dizionari con la forma maschile singolare o l'infinito per i verbi, quella modificata attraverso prefissazione o suffissazione andrà a costituire un lessema indipendente e quindi una nuova base, su cui eventualmente interverrà ancora nel processo di formazione (es.: regol-a, regol-amento, regol-a-ment-a-re, regol-a-ment-a-zione). Ma che cosa sono i prefissi e i suffissi? Sono elementi semanticamente "leggeri" (per i prefissi si tratta spesso di preposizioni), oppure originariamente "pieni" da un punto di vista semantico, ma poi irrigiditi e cristallizzati nell'uso di prefissi o suffissi (li chiameremo allora prefissoidi o suffissoidi); così per esempio emo- (dal greco "sangue"), bio- (dal greco, "vita"), -metro ("misura"): es.: emocromo, emo-teca, crono-metro, termo-metro, ecc. Consideriamo infine lessemi unitari anche quelli costituiti da più parole come ferro da stiro e simili. Il lessico costituisce dunque un sistema aperto e in continua evoluzione, sia attraverso processi interni, endogeni di neoformazione, sia attraverso apporti esogeni da altre lingue, i cosiddetti prestiti, su cui torneremo in seguito. Il grosso tuttavia del patrimonio lessicale italiano proviene naturalmente dal latino e su ciò ci soffermeremo nel prossimo numero. (continua)

Comunicare Fisica.07

(Luca Nicotra) - Dal 1° al 6 ottobre, presso l'antica Stazione Marittima di Trieste, si è svolta la seconda edizione di *Comunicare Fisica.07*, conferenza-workshop nazionale sulle tematiche e sulle metodologie della comunicazione della fisica e delle altre scienze. Per la sessione Linguaggi e strumenti della comunicazione verso il pubblico, è intervenuto, in rappresentanza di Controluce, Luca Nicotra sul tema: *Il relativismo nella scienza: dalle geometrie non-euclidee alla teoria soggettiva delle probabilità*. Ufficialmente in rappresentanza dell'ENEA, ma ben noti ai lettori di Controluce, sono inoltre intervenuti Armando Guidoni con *La Cibernetica del Gruppo di Frascati* e Silvia Coletti con *Second Life: un nuovo scenario di e-simulazione per la comunicazione della scienza*, rispettivamente direttore di redazione e redattrice di Controluce.

Molti gli interventi, molto più numerosi di quelli inizialmente in programma. La scelta del comitato organizzatore di accogliere forse troppi titoli, rispetto all'impostazione iniziale, ha avuto un impatto decisamente negativo sui tempi disponibili per i relatori, che dagli iniziali trenta minuti si sono ridotti a soli dieci minuti, veramente insufficienti per relazioni di una certa valenza comunicativa su contenuti divulgativi, sia pure impostati con tutti gli sforzi possibili di sintesi. Tempi, invece, sicuramente sufficienti per "reclamizzare" iniziative e "prodotti" ideati per la divulgazione scientifica, quali spettacoli teatrali per bambini o giochi scientifici in grado di stimolare curiosità e stupore. Eccessivo, inoltre, è sembrato lo spazio assegnato all'intervento del giornalista invitato per l'apertura della sessione, che ha superato, poco democraticamente, i quarantacinque minuti. Forse, si sarebbe dovuto differenziare ulteriormente le singole sessioni, assegnando risorse temporali differenti in base alla tipologia degli interventi. Nel complesso, si è avuta l'impressione di un'iniziativa sicuramente assai meritoria nelle intenzioni, ma un po' deludente sotto l'aspetto organizzativo. Speriamo che la prossima edizione sappia fare tesoro dell'esperienza di quest'anno.

Scienza sì, ma non solo

(Luca Nicotra) - Una visione esclusivamente scientifica del mondo rende l'uomo manifestamente orfano di tutta quell'altra visione che, secondo la teoria della lateralizzazione del cervello, è frutto dell'attività dell'emisfero destro: l'immaginazione, le emozioni, l'arte, i sentimenti, e fra questi la compassione e l'amore. L'asserzione, da parte del neo meccanicismo biologico, che queste manifestazioni della psiche umana sono da ascrivere all'attività biochimica di determinate molecole o proteine può essere accettabile, a patto che sia garantita con il metodo scientifico, cioè con la provata ripetibilità dell'ipotizzato rapporto causa-effetto di quei fenomeni. Semmai, si può discutere proprio su questa 'ripetibilità' e, in un contesto filosofico più ampio, sul principio di causa-effetto. Inaccettabile, invece, in linea di principio, mi sembra l'avversione ad accettare una spiegazione scientifica di fenomeni non materiali (relegati, quindi, in quel regno oscuro dello 'spirito' che ospita tutto ciò che almeno apparentemente è immateriale), che è dovuta, probabilmente, alla consuetudine di considerare la scienza confinata alla spiegazione, tramite fatti ed enti materiali, di fatti ed enti materiali. L'interpretazione materialistica di fatti 'spirituali' esce da questo schema e contrasta con l'atteggiamento culturale e mentale di chi, invece, è più propenso verso spiegazioni di fatti spirituali con fatti spirituali. In un certo senso, questa logica è convincente, ma tali tentativi di razionalizzazione, se lo spirito è veramente qualcosa di immateriale, non possono poggiare su metodi osservativi e sperimentali, perché non si può né osservare né sperimentare nulla che non cada, sotto qualche forma, nella sfera del sensibile. Allora, se si concepisce lo spirito come qualcosa di totalmente immateriale, ogni sua razionalizzazione, che segua la logica di spiegare lo 'spirituale' con lo 'spirituale', dovrebbe svolgersi al di fuori di qualunque dato sensoriale, e quindi al di fuori della scienza sperimentale come oggi viene intesa. Se, invece, vogliamo applicare questa allo studio dei fatti spirituali (così come fa la psicologia sperimentale), occorre ammettere che essi abbiano una loro 'materialità' (anche se diversa da quella dei fatti 'fisici') sia nelle cause sia negli effetti, che ne consenta la percezione da parte di noi stessi e degli altri soggetti, permettendo quindi il processo logico di conoscenza scientifica, che consiste nel trovarne il collegamento con altri fatti materiali. I fatti spirituali possono avere una loro esistenza autonoma fuori di un corpo umano? Può una persona amare, soffrire, gioire, immaginare, creare un'opera d'arte, pensare, se non ha un corpo? Certamente no. Se non si accetta questa impostazione, non rimane che una terza via: i fatti spirituali sono scientificamente indagabili, con metodi sperimentali, perché hanno una loro materialità come 'effetti', ma le loro 'cause' non sono materiali. Ma ciò equivale ad ammettere che dall'immateriale possa nascere il 'materiale'. In ogni caso, il materialismo biologico non mi sembra minare, come molti allarmisticamente paventano, né l'esistenza delle nostre emozioni, dei nostri sentimenti, delle nostre fantasie, né il loro godimento. I 'fatti', di qualunque natura essi siano, sono i dati del nostro vivere; le loro cause e i meccanismi secondo cui si manifestano sono congetture, più o meno affidabili e per noi comode, del nostro pensiero e la loro associazione ai fatti è scienza, non i fatti stessi! La Luna non è un 'fatto' né scientifico né poetico, e per questo l'aver scritto una dotta *Storia dell'Astro-*



nomia non impedi affatto a Giacomo Leopardi di guardarla da poeta e donarci quel sommo capolavoro d'alta poesia filosofica che è il suo *Canto notturno d'un pastore errante dell'Asia*. Ogni cosa può essere vista da angolazioni molto diverse, che sono le diverse rappresentazioni della realtà. Una di queste, ma non l'unica e tanto meno con qualche particolare diritto, è quella della

scienza, che è essa stessa una rappresentazione della rappresentazione del mondo: i dati sensoriali sono già una rappresentazione del mondo, ma su essi non si erige la scienza, così come, per dirla con Henry Poincaré, una casa non è un mucchio di pietre, ma si costruisce con le pietre. E allora i dati sensoriali, affinché non rimangano un mucchio di pietre, devono essere interpretati e collegati fra loro secondo una certa logica, ed è questo che fa scienza, ma ciò che otteniamo è quindi una rappresentazione (relativa) di una rappresentazione (relativa) del mondo. I 'fatti' rimangono intatti, incontaminati dalle nostre interpretazioni. Allora quali timori possono sorgere nell'ipotizzare un'origine materialistica dei nostri sentimenti e delle nostre sensazioni, piuttosto che spiritualistica? Quale impatto può avere sulla nostra vita spirituale il sapere che essa sia dovuta ad un'oscura entità chia-

mata 'spirito' o a qualche minuscola particella del nostro corpo? La convinzione dell'una o dell'altra ipotesi può cambiare il nostro modo di pensare o di sentire? Forse che l'amore per i nostri figli e per la nostra compagna o il nostro compagno cambierebbe, conoscendone l'origine? Ammesso che sia effettivamente raggiungibile una razionalizzazione dei fenomeni spirituali dell'uomo di tipo meccanicistico-biologico, per cui, per esempio, si sapesse che la tal molecola è responsabile del sentimento d'amore e la tal altra del sentimento di odio, rimane pur sempre impregiudicata la ragione della loro esistenza. E anche quando si riuscisse a dimostrarla, rimarrebbe da dimostrare la ragione della ragione dell'esistenza di quelle molecole, e così via, in un processo, forse senza fine, che sposta sempre più in là i principi ultimi di ogni spiegazione (sono i famosi intelligentissimi 'perché' a catena dei bambini, che noi adulti, con grande ignoranza e arroganza, stronchiamo per non fare brutta figura).

Tutto questo progresso di conoscenza non può avere alcun impatto sui nostri sentimenti e sulle altre manifestazioni della vita spirituale, così come la conoscenza del meccanismo di caduta di un grave non ha fatto cadere diversamente un sasso rispetto a quando tale conoscenza non era stata raggiunta. Il conoscere i meccanismi di svolgimento dei fenomeni può, invece, servire a manipolarli secondo un nostro progetto, che può essere giusto o ingiusto. Ma il problema 'morale' di una tale manipolazione si presenterebbe identico anche nel caso in cui i meccanismi dei fenomeni spirituali, anziché di tipo materialistico, fossero di tipo spiritualistico. Tecniche di pressione psicologica, note come 'lavaggio del cervello', non costituiscono forse manipolazioni forzate e finalizzate dei meccanismi della nostra psiche? Quale la differenza, ai fini del risultato, fra queste tecniche e il somministrare, tramite iniezione, eventuali molecole d'odio nel corpo di una persona?

Dunque, il progredire della conoscenza ci pone, semmai, sempre più di fronte alle nostre responsabilità di esseri umani, obbligandoci a scegliere di volta in volta e questo non è un problema di scienza ma di coscienza.

Prossima apertura



Via delle Azzurra, 113/113A - 00171 Roma (zona Palmaria Jugliani)

KuCiResrl è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine domestiche e industriali; affidabilità e servizio nell'attenzione dei suoi clienti. KuCiResrl un'istituzione dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

50 anni di esperienza al vostro servizio



Centro cucine **Gatto**
Arredi su misura **MAZZALI**
Centro riposa **DORELAN**

Progettazione d'interni con architetto in sede
Cucine in muratura

MONTECOMPATRI via L. Caffè, 85. Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509

Studio Le B Le B

MONTECOMPATRI - SAN CESAREO

Residence Le Terrazze	€ 340.000,00
Doppi ingressi salone con camino cucina tre camere due servizi giardino mq. 200 posto auto.	
Residence Le Terrazze	€ 260.000,00
Ingresso indipendente salone con camino due camere due servizi cucina abitabile balcone panoramico p. a.	
San Cesareo Nuova	€ 305.000,00
Villino a schiera panoramichissimo mq. 190 + giardino	

06 726 34 449 - 335 764 10 32

CASALINGHI DETERSIVI PROFUMI

ACQUAMANIA

**IGIENE PERSONA
IGIENE CASA
MONOUSO**

Via Cesare Battisti, 32 - Monte Compatri - Rm
Tel. 06.9487567

“Il Mucchio Selvaggio”

(Luca Giuntini) - Il western classico è morto nel 1969, anno di uscita de “Il Mucchio Selvaggio” di Sam Peckinpah. Il regista californiano rivisita e rinfonda in chiave politica il glorioso passato degli Stati Uniti alla luce del nuovo clima che si respira nella società americana. La guerra in Vietnam, lo scandalo Watergate e gli omicidi di John F. Kennedy e Martin Luther King hanno prodotto uno strappo profondo e insanabile. Il cinema non può che prenderne atto. E quale miglior genere del western, il cui nucleo tematico è costituito da uno dei miti fondativi della Nazione, il sogno americano, per dare voce ad una presa di posizione così netta? Ne “Il Mucchio Selvaggio” gli eroi buoni e giusti che popolavano i western di John Ford lasciano il posto a personaggi ambigui e crepuscolari alla ricerca di loro stessi e di un riscatto personale interiore che non riusciranno a raggiungere. I protagonisti del film infatti sono dei banditi che dopo aver fallito una rapina in banca, braccati da un gruppo di cacciatori di taglie, sconfinano in Messico dove moriranno nell’impari lotta contro l’esercito di un generale. La scelta è consapevole e coraggiosa quanto inutile: la risata isterica e folle con la quale si chiude il film è una chiara metafora del fatto che tutti gli sforzi per cercare di cambiare il mondo e di costruire qualcosa di nuovo e diverso sono del tutto vani.

“La Zattera della Medusa”

(Luca Giuntini) - La salvezza là in fondo. Un piccolo punto all’orizzonte, quasi invisibile tra le onde dell’oceano. Ma lì, in quel piccolo pezzo di legno, solo morte, disperazione e terrore per una salvezza che forse non arriverà mai. Théodore Géricault trae il soggetto per “La Zattera della Medusa” da un fatto di cronaca: nel 1816 la nave francese Medusa salpa con la missione di riconquistare il Senegal, caduto in mano agli inglesi, ma a largo della costa africana naufraga. Dopo dodici giorni di stenti si salvano solo una manciata di uomini su un totale di centoquarantatré passeggeri. Géricault ha impiegato più di trent’anni di lavoro e svolto una tenace indagine sul campo per intervistare superstiti, approfondire lo studio sul corpo umano esaminando i cadaveri all’obitorio, tutto questo per dipingere la tela che verrà ricordata come il suo capolavoro e come il vero e proprio atto di nascita della corrente romantica. Il quadro è scisso in due gruppi ben distinti: quello in basso rappresenta la morte, con il padre meditando che abbraccia il corpo senza vita del figlio. Quello più in alto invece, culminante nel giovane che sventola degli stracci, rappresenta la salvezza. Che Géricault abbia posto alla sommità di questa ideale piramide umana assetata di vita un giovane mulatto è un gesto di indicibile audacia per la società francese apertamente razzista e che aveva appena reintrodotta lo schiavismo e la tratta dei neri. E anche per questo che al Salon di Parigi del 1819 il dipinto suscitò più critiche che pareri favorevoli?

“Istruzione: un futuro di speranza”

(Virginia Pizzurro) - Le sale espositive di Palazzo Caffarelli presso i musei Capitolini di Roma, hanno ospitato dal 25 settembre al 4 novembre, la mostra: “Istruzione: un futuro di speranza”, promossa dall’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), in collaborazione con Ze’tema Progetto Cultura, i cui proventi saranno destinati ai bambini sudanesi e ugandesi, ospiti dei due insediamenti più disagiati dell’Uganda: i distretti regionali di Arua e Yumbe.

Scopo della V edizione di Arte Contemporanea per i Rifugiati, è quello di reperire i fondi necessari per la realizzazione di 8 scuole elementari, l’acquisto di 4mila banchi, fornire incentivi economici ad oltre 200 insegnanti e finanziare la formazione di 60 docenti.

All’iniziativa hanno risposto circa 40 nomi illustri tra pittori e scultori, che hanno offerto i loro lavori, realizzati con tecniche tutte diverse, dalla scultura in bronzo di Igor Mitoraj, al collage su carta di Mimmo Paladino, alla stampa su cartoncino di Cattelan, alla cera ed alla stoffa su legno dell’opera di Bruno Ceccobelli; spazio anche alla fotografia con gli scatti di Mimmo Jodice.

Tutte le opere presentate nell’esposizione il prossimo 27 novembre, verranno battute alla Casa d’Aste Christie’s a Milano, presso Palazzo Clerici, con il fine di raccogliere la somma di oltre mezzo milione di euro, necessaria a finanziare il progetto.

**Proibizionismo e integralismo (2ª parte)****Cannabis, come perdere la testa e a volte la vita di Claudio Risè**

(Enrico Pietrangeli) - L’identificazione della cannabis come strumento di follia e morte, è tipico di culture rigide e moraliste.

L’Iran, pur rimanendo, se non un produttore, un importante crocevia internazionale della droga, è arrivato ad eseguire decine di condanne a morte per uso di stupefacenti in un solo giorno. Risulta poco credibile una morte da overdose di spinello, poiché è praticamente impossibile riuscire ad assumere un quantitativo tale da cagionarla; tutt’al più, in quei rari malaugurati casi in cui è maturato qualche fattaccio, la canapa è stata sempre e solo una concausa tra altri fattori determinanti.

Verosimile, al contrario, è il coma etilico, spesso sottovalutato, seppure non frequente, ma scientificamente accertato come causa di morte. Sebbene frutto di opinabili statistiche, s’insiste ancora sul concetto che dallo spinello si passi all’eroina, convinzione vecchia oltre quarant’anni e suffragata dal solo nefasto esito proibizionista di lasciare liberi gli spacciatori di manipolare il mercato a loro piacimento.

Nelle tematiche di fondo addotte, emerge l’incremento di THC nella canapa sino a toccare punte del 20% rispetto al 3% degli anni Settanta.

Una concentrazione del principio attivo tutta a vantaggio degli spacciatori, consente loro, nella diminuzione di massa, d’incorrere in rischi più calcolati incrementandone penetrazione e competitività. Questa è l’evidente conseguenza di “alterne politiche” comunque unidirezionali nel loro intento proibizionistico. Certo è che la droga in mano a talebani e consimili non può che essere alterata a loro piacimento quale ennesima arma da rivolgere contro gli occidentali. Non dimentichiamo, quindi, il terrorismo; i finanziamenti prodotti dalla droga illegale aumentano il rischio dei nostri soldati e le spese per mantenere la pace nel mondo, nonché espongono la nostra sicurezza in prima persona. E Risè riconosce che siamo “assedati dai produttori e commercianti islamici”.

I recenti dati rilevati con la Giovanardi-Fini, scampolo di fine legislatura della destra messo sotto la naftalina dalla sinistra, sollecitano l’emergenza. Il proibizionismo sancisce la deriva di un popolo, tanto lo fu un tempo nella trasgressione di tossici distillati clandestini quanto lo è ora nel perseguire una politica che anziché smitizzare ed arginare la droga, di fatto, la favorisce.

La questione droga, non dimentichiamolo, va articolata e affrontata su più fronti: regolamentazione, prevenzione e repressione dell’illecito. Se viene meno una di queste componenti, siamo comunque destinati ad un inevitabile fallimento. Impossibile poi non fare i conti con una spesa sanitaria che aumenta e grava su tutti noi. Una sanità costretta a sopravvivere tra la droga illegale è una sanità destinata a spendere sull’imprevedibile e non curare con quanto possibile.

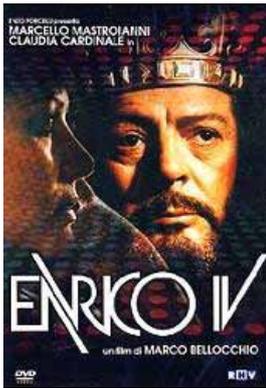
La dedica del libro al compianto Muccioli, conduce ad una tradizione che, ai giorni nostri, riporta alla ribalta

delle cronache Don Gelmini. Di fatto, purtroppo, continuare ad elargire soldi dei contribuenti a comunità ineggianti all’integralismo proibizionista e che, forse non del tutto a caso, finiscono poi inquisite, non ha portato ad altro che ad estendere il fenomeno e arricchire i trafficanti rendendo il cittadino sempre più povero e in pericolo. E il cittadino comune vuole ordine, non solo

una gratuita ed inefficace repressione. Vuole regolamentazione, perché ognuno svolga le sue attività nel luogo più appropriato e nelle modalità predisposte, senza offendere il pudore altrui e, soprattutto, nella legalità e con opportune tasse pagate da tutti, perché è stanco del pusher e della meretrice esentasse! Dopo la lettura di questo libro, non resta che sperare in un dibattito più consapevole. L’augurio è che anche l’antiproibizionismo sia sempre più moderato e meno integralista nell’esigere un altrettanto nociva generica liberalizzazione. Ma la depenalizzazione e la regolamentazione sono vie percorribili, le sole in grado di riportare alla legalità, vista l’entità del fenomeno. Se riusciremo ad attuarle, tutelando tanto gli interessi sociali quanto il libero arbitrio dell’individuo adulto e consapevole, saremo ancora in grado di tramandare una civiltà e di offrire un futuro.

*Fai i tuoi acquisti
dai nostri sponsor...
darai vita a Controluce*

Luigi Pirandello - 9 - Enrico IV



(Silvia Coletti)

«Possiamo dunque vedere e conoscere soltanto ciò che di noi è morto. Conoscerci è morire?».

All'inizio del secondo atto, il medico crede di aver capito la malattia del folle, ma in realtà non ha capito molto cercando di ripiararsi dietro nomi scientificamente esatti. Questi è fermamente convinto nella guarigione, ricostruendo improvvisamente la scena della cavalcata in maschera agli occhi di Enrico IV e creando in lui un forte choc, col riportarlo di colpo dal presente al passato. Frida indossa l'abito della marchesa Matilde di Canossa, che la madre indossava al tempo della drammatica caduta da cavallo. Si prepara la scena da recitare in presenza dell'infelice "Imperatore": il Belcredi si mostra scettico sull'efficacia dello scrollo, mentre Frida ha paura di restare sola alla presenza del folle, gli altri sono tutti fiduciosi. Enrico IV entra nella sala dove stanno soltanto il medico e la Marchesa nel loro travestimento di Monsignor di Cluny e della duchessa Adelaide, l'Imperatore riprende un discorso allusivo riguardante gli avvenimenti politici di quel tempo, poi li congeda e alla presenza dei cortigiani allibiti, svela ai servitori che egli non è affatto pazzo, sghignazzando e ridicolizzando gli ospiti e che ben volentieri si prenderebbe il gusto di schiaffeggiare quegli infami venuti nella sua casa.

All'inizio del terzo atto si prepara lo scrollo: il medico presenta al folle prima Frida, nell'abito che indossava la madre al tempo della tragica mascherata, rimasta sola nella sala buia, poi, vede passare Enrico e, secondo i piani, cerca di impaurirlo. Subito tutti gli altri sbucano fuori gridandogli che egli è un impostore, che si finge pazzo, ma non lo è, come del resto hanno rivelato i suoi stessi cortigiani. Belcredi giunge perfino a redarguirlo duramente ed insolentemente. Rimessosi dallo choc, Enrico IV, rimprovera ai suoi visitatori di averlo sospinto nuovamente quasi sull'orlo della pazzia e racconta che per lui la pazzia non è stata davvero un gioco in quei dodici anni in cui pazzo è stato sul serio, ma che poi quando si è destato non si è più sentito di tornare da loro, alla vita frivola e pettegola del circolo, degli amici sciocchi che avrebbero continuato a chiamarlo pazzo, essi che già lo chiamavano così prima della cavalcata mascherata. Poi fa allusione a Belcredi dicendo di saper bene che furono loro a pungere a sangue il cavallo per un crudele atto di cattiveria. Questi sotto il peso delle accuse reagisce, ironizzando con grande insolenza sulla pazzia di Enrico e sull'intesa che correva tra lui e la Marchesa.

Enrico reagisce urlando che i veri pazzi sono loro, che hanno avuto la spudoratezza e l'imprudenza di presentarsi da lui dopo avergli arrecato tanto male; pazzi da non saper vedere come la loro vita in questi anni fosse trascorsa vuota e logora, precipitando verso la vecchiaia, mentre egli era rimasto quale era allora, al tempo della mascherata.

Ad Enrico non interessa la Marchesa come era ora, ma come era allora, come è rimasta incarnata nella figlia Frida, che l'ha fatta rivivere. A lui interessa Frida, figura della madre, che lo trattiene e lo fissa nella sua età giovanile al tempo della festosa e non ancora tragica mascherata. Enrico vuole afferrarla, ma la giovane atterrita lancia un urlo disperato. Allora Belcredi si slancia per difenderla e contrastargliene ancora una volta, come venti anni prima, il possesso, ma Enrico in un impeto di ira e odio afferra la spada di Landolfo e lo trafigge tra la costernazione di tutti i presenti.

Per non rendere conto alla giustizia di questo suo omicidio, Enrico IV è costretto ormai a fingersi folle per il resto della sua vita.

(continua)

Inchiesta su Gesù

(Alessandro Aluisi) - «(...) Gesù era un ebreo che non voleva fondare una nuova religione. Non era un cristiano. Era convinto che il Dio della Sacre Scritture ebraiche stesse cominciando a trasformare il mondo



per instaurare finalmente il suo regno sulla terra. Era del tutto concentrato su Dio e pregava per capire la sua volontà e ottenere le sue rivelazioni, ma era anche del tutto concentrato sui bisogni degli uomini, in particolare i malati, i più poveri e coloro che erano trattati in modo ingiusto. Il suo messaggio era inscindibilmente mistico e sociale». Mondadori, 2006, formato cm14X22 [Copertina: Salvador Dalí, part. del "Cristo di S. Giovanni della Croce", 1951]. Corrado Augias dialoga ("inchiesta") ora con uno dei massimi biblisti italiani, Mauro Pesce (Univ. Bologna). 245 pagine per meglio conoscere e capire, e con una discreta vena critica o riflessiva, la religione (la romanareligio), una religione, quella "cristiana". Capire ora come quanto è stata codificata e trasmessa, facendosi "sofisticare" ("cortocircuiti") dal pensiero classico greco e pagano, o dalla mitologia celtica, dalle culture e civiltà autoctone europee. Conoscere e capire i "filtri". Un fondamentale e universale aiuto dalla *intelligenza italiana* alla tolleranza e a ragionare tra culture/fedi e dentro esse, tra le due "sorelle" cristianesimo (cattolici) ed ebraismo. Conoscere e capire quanto è forte il medesimo dna. Capire la poliedricità e sfaccettare dell'ebraismo, specie tra l'anno cosiddetto "0" e l'epoca di Costantino. Pieghie dell'ebraismo, della vita nella Palestina romana cui maturò l'esistenza e l'agire di Gesù e del suo gruppo, del collettivo che si addensò (polarizzato) attorno la sua originaria e naturale figura storico-mortale, ora particolarmente carismatica, inscindibile ora dalla particolare e forte dimensione trascendentale e sovranaturale. I e II secolo periodi storici nucleari (le generazioni tra l'anno 60 e l'anno 80 ca.; i traumi dopo le rivolte contro Roma e la devastazione di Gerusalemme). I problemi e la complessità politica e religiosa al tempo stesso, in Palestina. Il discorso verte ora (nucleo) su una o la migliore figura storica e mortale del Nazareno, membro (eccezionale) di quella popolazione di profeti o "forti pensatori", "riformatori" che hanno caratterizzato la millenaria civiltà e cultura semitica/ebraica, la religiosità-secolarità in Palestina. Gesù «un ottimo illuminista» scrive ora U. Eco. L'intervento e riflessione, e su Dio, nella storia fino ad oggi. I tanti intellettuali che hanno preso parola (Voltaire; Dostoevskij). L'analisi si concentra poi sulle fonti cosiddette "apocriefe" (il "protovangelo di Giacomo"; il vangelo di Luca portato come più "fedele", più equilibrato al pensiero e vita del Nazareno), o comparando le tantissime testimonianze tra loro o con l'opera proselitica di San Paolo, ora considerato il fondatore "ufficiale" del "cristianesimo". *Inchiesta su Gesù*: capire e capirsi.

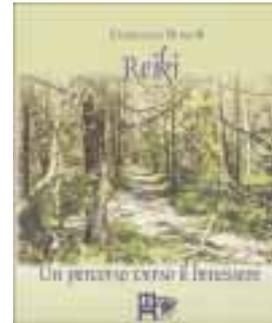
EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE



Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

Reiki, di Francesca Bonelli



(Enrico Pietrangeli)

Il Foglio Clandestino nasce come rivista di settore negli anni Novanta e, da allora, di strada ne ha fatta. Spartana nella veste ma piena di consistenti contenuti, a partire dai suoi arguti e coinvolgenti editoriali e un Peter Russell orbitante nella redazione. Storia molto più recente è quella della casa editrice. Ancora pochi titoli nel catalogo, ma tante idee in sviluppo per altrettante collane. Reiki non si presenta come un manuale, ma attraverso la diretta esperienza della Bonelli che, come presupposto, vuole suscitare curiosità, genesi da dove si espande ogni energia, sia sul piano immanente che su quello spirituale. Coerenza e un "Pensiero Positivo", già frutto di una tesi dell'autrice, optano per la carta riciclata delineando un prodotto poco ricercato, minimalista e raffinato, impregnato nel gusto retrò d'illustrazioni in effetto dissolvenza, nei colori che riportano agli anni Cinquanta. Sul finire dello scorso millennio, a Bergamo, nasce il casuale incontro con questa pratica, ma poi non più di tanto, per via del fatto che "ogni anima" ha un "progetto ben preciso" da assolvere. Corrispondenze e significati dell'ideogramma Reiki, se attivati, fomentano quell'alchimia che permette all'energia individuale Ki d'interagire con quella Rei, ovvero quella universale. Chi dà Reiki è un tramite, un "canale di Luce". Antica, eterogenea e non databile è la tradizione orale dell'utilizzo di questa trasmissione. Usui è colui che ha riportato in evidenza la disciplina in epoca contemporanea. Tutto si basa sull'imposizione delle mani, in un'impostazione gnostica e dualistica, dove solo le energie positive vengono convogliate in "un percorso di benessere". Armonia nel qui ed ora è un primo obiettivo da conseguire osservandone i principi. Fondamentali e, come tali, ben esposti, in un linguaggio chiaro e diretto, sono i chakra con tutte le loro connessioni, sia sul piano fisico che su quello psichico. Mentre l'aura, ossia quel flusso energetico che ci circonda, viene analizzata tra percorsi e aneddoti che vanno dalla tradizione biblica ai tentativi della ricerca scientifica. Riemergono, come da una vecchia soffitta, lo schermo di Kilner ed i successivi studi operati dai russi mantenendo un saldo riferimento di pensiero sull'argomento con Rudolf Steiner, ideatore dell'antroposofia. Due sono i livelli di Reiki, il primo, Shoden, ed il successivo Okuden. Maestro è colui che dedica "completamente la propria vita a questa Via", ed è questo un ulteriore stadio e con valori iniziatici, dal quale si riceve la consegna dei simboli attraverso mantra segreti. Per attivare un livello si ricorre al Reiju, cerimoniale di apertura ai canali energetici. Interessante è il dualismo grafico e semantico di cui si compone l'ideogramma, oltre a poter essere scritto in due differenti maniere, sta a significare "accettare la spiritualità" come pure "dare la spiritualità". Perno dei trattamenti, oltre ad una predisposizione del cuore, è quello del posizionamento delle mani. Al Reiki, inoltre, si ricorre anche per l'autotrattamento, pratica fondamentale per migliorarsi nonché per ottimizzare il trattamento rivolto ad altri. Si opera sempre e comunque per il bene della persona. Se il primo livello corrisponde ad un approccio fisico, il secondo si colloca nella mente, presuppone maggiore consapevolezza e responsabilità. Il cammino, dal "qui e ora", si evolve attraverso i simboli del "Dentro" e dell'"Oltre" per culminare nel quarto simbolo, quello della "connessione diretta con la Rei, con la Luce, con la Fonte". Il risvolto filosofico è di stampo buddista: "se cambio io, cambia il mondo attorno a me", ma le connessioni sono molto più vaste e qua e là sparse nel mondo, dal manicheismo alle eresie albigesi, dagli Esseni ai Bogomili, per citare solo quelle riportate nell'apposito glossario messo a tempo del testo.

La forma poetica e la morte

(**Marco Onofrio**) - *Non omnis moriar*, canta Orazio alla fine del III Libro delle sue Odi, ovvero: "Non morirò del tutto", a ricordarci che la scrittura poetica - e in genere la creazione artistica - è una *forma* in cui l'uomo accetta e consapevolmente sceglie di fissare la propria fuggevole esistenza, rendendo immune alla morte, e al disperante oblio dei secoli, la parte migliore e/o più autentica di se stesso. Una forma che l'uomo, l'essere più fragile e feroce del creato, strappa alla propria insensata significazione, alla propria in-consistenza, per anticipare da vivo la morte, la scomparsa nell'abisso che un giorno (quando e dove nessuno lo sa) finirà per inghiottirlo.

La poesia è la risposta che possiamo e che dobbiamo alla morte, in quanto esseri umani. È il nostro risibile ma dignitoso "eppure": il grido di silenzio che prorompe, irriducibile e ribelle, tra le pieghe del nostro tempo, e ci permette di opporre un segno, una traccia, la soglia di una casa e di un confine alla s-misura, al vuoto che sta attorno e ci contiene. Anche per questo l'atto creativo è sempre intensamente e originariamente *eversivo*: "Do I dare/Disturb the universe?" (Oserò davvero/Turbare l'universo?) si chiede T.S. Eliot nel *Canto d'amore di Alfred Prufrock* (1917). L'uomo, allargando gli orizzonti per conoscerla, si ribella con ciò stesso alla propria condizione di morituro, di passante, di ombra evanescente - ma, al contempo, proprio così facendo assolve il più alto compito che idealmente gli sia dato (diventare ciò che è) e corrisponde pienamente alla propria natura sostitutiva. E tuttavia siamo "carne per vermi", come realisticamente ci ricorda il professor Keating, *alias* Robin Williams, nel film "L'attimo fuggente" (è inutile negarlo o far finta di non pensarci): ombre di sogni, forme di nuvole in viaggio, abbiamo un disperato bisogno di consistere, di durare, di sopravvivere alla nostra fine, ai limiti che il tempo ci impone. Già la sola idea del nostro possibile annientamento, del nostro nullificarci, infatti, ci riempie di sgomento e di terrore. Allora, se ciò è vero, è ugualmente nostro e, anzi, intensamente nostro (ci appartiene), il destino di graffiare l'infinito, di lasciar traccia del passaggio sulla terra: che la nostra esistenza non sia stata invano - che ciascuno di noi al dunque possa dire: "Ecco, ci sono stato anch'io: non mi pento della vita che ho trascorso, e questa è la mia spoglia, quel che di me resta in mia memoria: lo offro a tutti gli uomini del mondo".

Le parole scritte hanno il dono intrinseco della consistenza, partecipano di una durata potenzialmente eterna. Ancor di più le parole stampate in un libro: fisse, definitive, come incise nel bianco della pietra. Per questo è difficile, per un autore, smettere di correggere, di ripensare, di sospendere il suo assiduo e legittimo esercizio di *labor limae*: è solo per convenzione che egli può decidere una fine qualsivoglia alla scrittura del testo. Si tratta di un processo a ben vedere inesauribile, coincidente, in ultima analisi, con la "finita infinità" del suo stesso essere in perenne evoluzione (prova ne sia il fatto che raramente ci soddisfa un testo di cui pure fummo un tempo autori compiaciuti, allorché andiamo a rileggerlo a distanza di anni).

L'autore è restio a chiudere e concludere, a staccarsi dal processo creativo, proprio perché è in gioco la forma eterna in cui egli sceglie di rappresentarsi e riconoscersi (ovvero rappresentare e riconoscere il mondo che gli sopravvive - essere del divenire - attraverso il proprio sguardo di morituro). Una forma che, se non sarà mai perfetta, è sempre potenzialmente perfetibile: un concetto-limite, un ideale astratto da inseguire, un orizzonte da raggiungere, senza posa. Ne va della sua vita e, soprattutto, della sua morte, se è vero che quella forma deve essere in grado sia di giustificare la prima (in quanto altro dal puro dato biologico, dall'esistenza cruda), sia di competere con la seconda, anticipandola e, in certo modo, realizzandola. L'autore si uccide (e rinasce) nel testo, sistematicamente, allorché elegge - parola dopo parola - la forma deputata a rappresentarlo per l'eternità, a contenere e custodire, come un sarcofago dorato, il suo corpo più prezioso, la traccia più luminosa del suo passaggio: l'anima.

Tutù giallino

La vite americana si va spogliando
Una ad una le foglie, lievi,
stendono rosso tappeto ai suoi piedi.
una sola, ribelle, s'aggrappa al filo
che il ragno ha teso per i suoi inganni.
mentre danza nel vento, col suo tutù giallino,
mille occhi stupiti,
dalla siepe di ortensie
la stanno a mirare.

Leo Nardo

Vendemmia

Tutt' intorno ai Laboratori
ferve di nuovo la Vendemmia;
corre l'Uva sui trattori,
e il profumo l'aria impregna.
Batte il Tempo la Natura,
ed è tempo di raccolto;
il Cuor gioisce ma è una fregatura:
un anno è passato e non se n'è accorto!

Lello Gentilini

La rupe dei potenti

Poesia che siede su una panchina
ti porterò in un luogo
dove tutti passiamo da bambini
dove siamo puri e potenti
un luogo di serenità
dove affacciarsi
seduti su una rupe sicura
e da lì

ogni cosa sarà visibile
questo luogo
mi dicono si chiami
SESTESSI

Ti porterò
alla rupe dei potenti
dove si possono
gli spettacoli più belli
fidati
io ci sto quasi sempre
e da qui vivere è una favola
tutto è bello
visto da qui
ma altri
mi dicono

che viste da altrove
sono poche le cose belle.
Il viaggio è lungo necessariamente
ma è bello già il viaggio stesso
è ripassare la storia di se
ed è bellissimo
perché è arte
fidati
vieni con me
e vedrai che vita da lì
vorrai e potrai
ma sembra un salto nel vuoto
e se allo specchio
le ali non le vedi
è perché lo specchio è troppo pigro
fatto da artigiani pigri nel guardare.
Mettiti di fronte un foglio
una tela
risentirai le ali
e allora
tutto vivrai volando.

Giovanni Botticelli

Eravamo

Racconto la mia biografia orale
Balbettando aneddoti cremosi
Avevamo creduto a quell'alba insanguinata
Due amici che cercano il cielo
Fermi in un angolo di strada
Sovrastati da montagne a punta & aria piccante
Scattammo una foto di quel momento
Un'istantanea di una reminiscenza commovente
Eravamo appassionati & stolti
Eravamo indomiti & sottomessi
Eravamo tutto quello che saremmo diventati

Alessandro Mannina

Alla mia morte, vi prego...

Alla mia morte, vi prego,
celebrateli tutti quei sacramenti;
che l'ultima dolce memoria
sia tra le opulenti cosce
di santa madre chiesa.

Enrico Pietrangeli
da "Di amore, di morte"

L'idea di me fanciullo

Sospiravo alla carezza della luce
sussultavo alla melodia d'una voce
Null'altro spettacolo?
Solo questo giace
di primavera fugace?

Armando Guidoni

Senza confini

Il sogno era là,
su quel lembo di terra lontana
per fuggire dal tuo giaciglio di paglia.

La risacca ora,
accarezza il tuo corpo adagiato
tra conchiglie bruniti
che cullano i tuoi sogni spezzati.

Le scarpe consunte
non hanno tracciato sentieri
sulla terra delle illusioni,
dove l'alba di un domani migliore
accompagnerà il tuo sonno infinito.

Leila Spallotta

Vivo

Non ho più parole
per dire
lo stupore della vita.
Vivo
teneramente
caredando l'erba
che mi accarezza

Maria Lanciotti

Marinai

I marinai che navigano
i mari più tumultuosi
hanno poche sirene.

Solo a volte, qualcuna,
sguizza dai marosi:
nel fragore della tempesta
non hanno voglia
di concedersi ai tristi
esiliati.

Ma dalla costa
rocciosa, lontana,
esse consegnano al vento
inquietanti richiami.

Antonio Ragone
da "L'isola nascosta"

Vana conoscenza

Vana conoscenza
di mente inesperta
qual orba sapienza
di vita ormai morta
Si consuma giovinezza
e con reconditi affanni
diviene vecchiezza
Ma tu dimmi
or che sempre più futuro
è tolto ai miei giorni
che sciogli il velo duro
e col tuo raggio a me torni

Armando Guidoni

di Simonetti Roberto
e Erminio
S.E.R.
s.n.c. pitturazioni
RESTAURI EDILI
simonetti_roberto@libero.it
Tel/Fax: 06.953 4191

CARROZZERIA

RIZZO
L'esperienza e la
professionalità
al servizio
della tua auto
Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito
Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

Fondiarria-Sai

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artina Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artina (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Partonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

Ag. **Ferrari**

U/C 49582

IL TUO PRESTITO VELOCE

NO PROBLEM

CHIAMA ORA **06 93 09 731**

Telefono

Via Nettunense Vecchia, 20 - Frattocchie.

Specializzati nel finanziare Pensionati e Dipendenti fino a **120 mesi**



GRUPPO



BIANCHI

Via Casilina Km. 22,700
00040 MONTECOMPATRI
Laghetto (Roma)



Bianchi Elio srl

LAVORAZIONE LAMIERE - GRONDAIE IN RAME
Tel. 06.9476105

www.bianchielio.it



Metalmeccanica

CARPENTERIA IN FERRO
Tel. 06.9476198

www.metalmeccanicabianchi.it



Verniroma srl

VERNICIATURA - ZINCATURA - SABBIAURA
Tel. 06.9476665

www.verniroma.it



Sidercasilina2 srl

PRODOTTI SIDERURGICI - FERRAMENTA
Tel. 06.9476290

www.sidercasilina2.it

TAGLIO E PIEGATURA LAMIERE
TAGLIO LASER, AL PLASMA E OSSITAGLIO
CURVATURA PROFILATI
PUNZONATURE - GRONDAIE E ACCESSORI IN RAME
CARPENTERIA PESANTE - VENDITA RAME E POLICARBONATO
PALETTI E RETI RECINZIONE
VERNICIATURA - ZINCATURA ELETTROLITICA
SABBIAURA METALLI
VENDITA PRODOTTI SIDERURGICI
COPERTURE TERMICHE
FERRAMENTA - FERRO BATTUTO